Comune di Susegana

OGGETTO: Domanda di Autorizzazione Unica per impianto di gestione rifiuti - Modifica impianto esistente ai sensi dell'art.208 d.lgs152/2006

INTERVENTO PROPOSTO: RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA
Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti.

DITTE RICHIEDENTI CHE ESERCITANO L'ATTIVITA', PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE E DELL'AREA:

SuperBeton Calcestruzzi e Asfalti — Superbeton S.p.a.

Grigolin evoluzioni costruttive

Sede stabilimento: via Ex Bombardieri, 14 31010 Ponte della Priula - TV

Sede legale: via Quattro Novembre, 18 (frazione Ponte della Priula) - 31010 SUSEGANA (TV)

Sede amministrativa: via Foscarini, 2/A (frazione Bidasio) - 31040 NERVESA della BATTAGLIA (TV) - Tel. 0422/5261 - Fax 0422/526299
info@superbeton.it - www.superbeton.it - www.gruppogrigolin.it

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio sc
ricerca research
pianificazione planning
progettazione project

Ing. Loris Lovo
Agr.Dott. Roberta Rocco
Dott. Alessandro Vendramini
Arch. Francesco Bortolato
Dott. Francesca Pavanello
Geom. Davide Folin

Studio Legale Avv.to Alberto Dal Bello
Laurema Srl - Vicolo Enrico Fermi 141T - Asolo (TV)

Titolo elaborato

Relazione paesaggistica

Elaborato REL_PAE	File		Scala
Data Marzo 2022	Redatto	Controllato R.R.	Approvato A.V.

DATA

REV.

SuperBeton
Calcestruzzi e Asfalti

RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA

Ricollocazione impianto di recupero materiali inerti.

Ai sensi dell'ART 208 comma 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Art. 146 D. Lgs. 22.01.2004, n. 42

	nome		data
Autori	Ing. Loris Lovo Dott. Francesca Pavanello Dott. Roberta Rocco Dott. Alessandro Vendramini	ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PADOVA LORIS LOVO INGEGNERE SEZ. A - n° 4331 SETTORI : CIVILE e AMB. - INDUSTR. - dell'INFORMAZ.	marzo 2022

Verificato		Approvato	
Dott. Roberta Rocco		Dott. Alessandro Vendramini	

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio.

Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

SOMMARIO

1 PREMESSA 5
2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE 6
2.1 I SISTEMI DI PAESAGGIO 8
2.1.1 OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA 9
2.2 PRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE 11
2.3 IL SISTEMA NATURALISTICO 16
2.3.1 ZPS IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE" E ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA" 16
2.3.1.1 HABITAT NATURA 2000 18
2.4 GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO 20
2.5 USO DEL SUOLO 20
3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E CARATTERISTICHE DELL'OPERA 22
3.1 STATO DI FATTO E MOTIVAZIONI DELL'OPERA 22
3.2 STATO DI PROGETTO 27
3.2.1 IMPIANTO DI RECUPERO MATERIALE DA DEMOLIZIONE 29
3.2.2 CARATTERISTICHE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA E DI DEPOSITO MATERIALE TRATTATO 30
3.3 RISCHIO IDRAULICO 32
3.4 LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELL'AREA 33
3.4.1 INTERVENTI DI RIPRISTINO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA attualmente occupata DaLL'IMPIANTO di recupero 37
3.4.2 MITIGAZIONE all'ambito di ricollocazione delL'IMPIANTO DI REcupero rifiuti inerti 41
3.4.3 MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE 45
3.5 ALTRI INTERVENTI IN CORSO 46
4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 48
4.1 PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento 48
4.2 PTCP PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 51
4.3 PAT PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO 56
4.4 PI PIANO DEGLI INTERVENTI 65
4.5 PAI PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO 70
4.6 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE 73
5 LETTTURA DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO 75
5.1 IL PAESAGGIO NATURALE: CARATTERI ORIGINARI E ATTUALI DEI QUADRI E SCENARI PAESAGGISTICI 75
5.2 IL PAESAGGIO RURALE: CARATTERI GENERALI E SPECIFICITÀ LOCALI 75
5.3 IL PAESAGGIO ANTROPIZZATO: CARATTERI STORICI E NUOVE EMERGENZE 75
5.4 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE 76
5.5 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE 78
5.6 DESCRIZIONE ANALITICA DELLE MODIFICAZIONI E ALTERAZIONI DEL PAESAGGIO ALLO STATO DI PROGETTO 80
6 STATO DEI LUOGI DOPO L'INTERVENTO 82
6.1 PREVISIONE DEGLI INTERVENTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO 82
6.2 ANALISI DEGLI IMPATTI 82
6.3 OPERE DI MITIGAZIONE 83
7 CONCLUSIONI 84

1 PREMESSA

Superbeton Spa e Fornaci Calce Grigolin Spa appartenenti al Gruppo Grigolin sono due realtà imprenditoriali presenti ormai da decenni nel territorio di Susegana e recentemente, grazie all'acquisizione da parte della prima del ramo d'azienda della ditta Ghiaia di Colfosco, anche nel limitrofo confinante Comune di Santa Lucia di Piave.

Lo storico stabilimento di Susegana – dove è prevalentemente allocata e viene esercitata in via predominante l'attività produttiva – ha acquisito valenza ormai strategica, riconosciuta anche dagli strumenti urbanistici generali, e costituisce parte integrante del tessuto sociale, economico ed occupazionale del comune (con riflessi anche nei comuni limitrofi: Nervesa e Santa Lucia di Piave, in primis).

Le aziende del gruppo hanno quindi dato avvio ad un programma di riassestamento, riorganizzazione e nuova funzionalizzazione degli impianti che consenta – anche tramite una parziale rilocalizzazione - una sistemazione più efficiente e sinergica degli apparati esistenti e nel contempo permetta uno sviluppo sostenibile e integrato dell'attività con un orizzonte temporale decennale (fino al 2030).

A tal fine, le succitate aziende del Gruppo Grigolin hanno trasmesso a tutti gli Enti competenti in materia ambientale e paesaggistica lo studio di prefattibilità – o "masterplan" - che recepisce le possibili e ipotizzate linee evolutive, ma con un approccio orientato e particolarmente attento al tema della naturalità, dell'inserimento paesaggistico, dell'integrazione naturalistica e della sostenibilità ambientale.

L'adeguamento del complesso alle esigenze industriali prevede tra i diversi interventi **la gestione delle aree in concessione,** che si desidera ripristinare e riqualificare dal punto di vista ambientale **dislocando l'impianto di recupero** di rifiuti non pericolosi **esistente** (area individuata in rosa) in un'area di proprietà più marginale rispetto all'alveo attivo del fiume (individuata in giallo) e meno percepibile grazie anche a opportuni mascheramenti.

Sulla base di questi presupposti la presente relazione paesaggistica è <u>a supporto della procedura per lo spostamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti.</u> finalizzata alla riorganizzazione fisico funzionale e adeguamento tecnologico del complesso industriale conformemente a quanto indicato nel citato Masterplan,

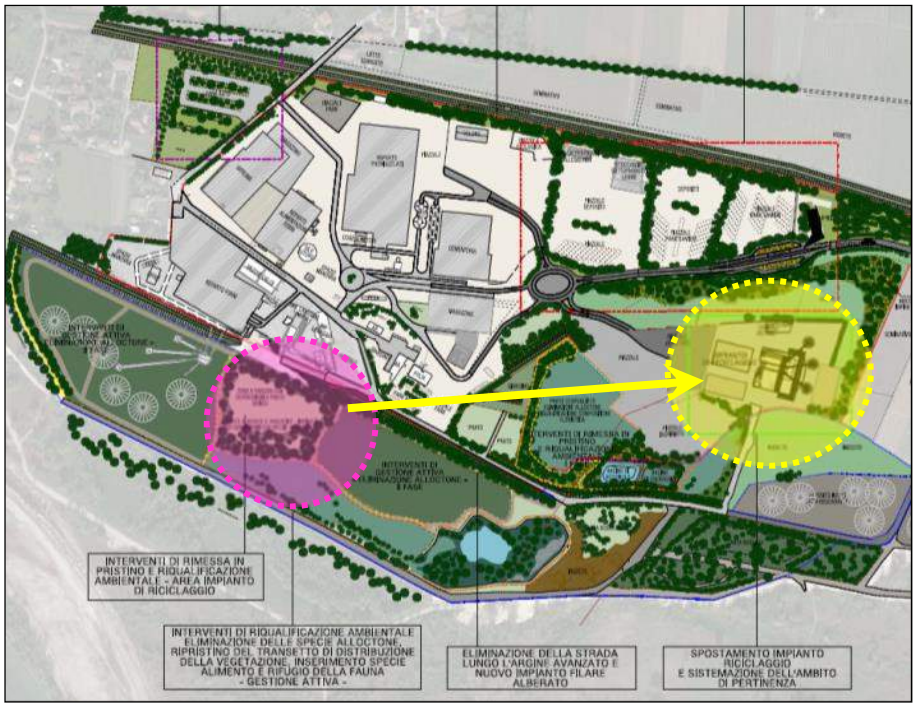


Fig. 1.1 – Estratto della Planimetria generale degli interventi previsti dal Masterplan con indicazione della ricollocazione dell'impianto di recupero (cerchio giallo).

2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

Lo stabilimento produttivo è situato in località Ponte della Priula, nel comune di Susegana, in Provincia di Treviso, collocato tra l'argine maestro e un argine avanzato sulla sinistra idrografica del fiume Piave in comune di Susegana (TV).

All'area produttiva afferiscono più ditte del Gruppo Grigolin le principali delle quali sono la ditta Superbeton S.p.A. e la Fornaci Calci.

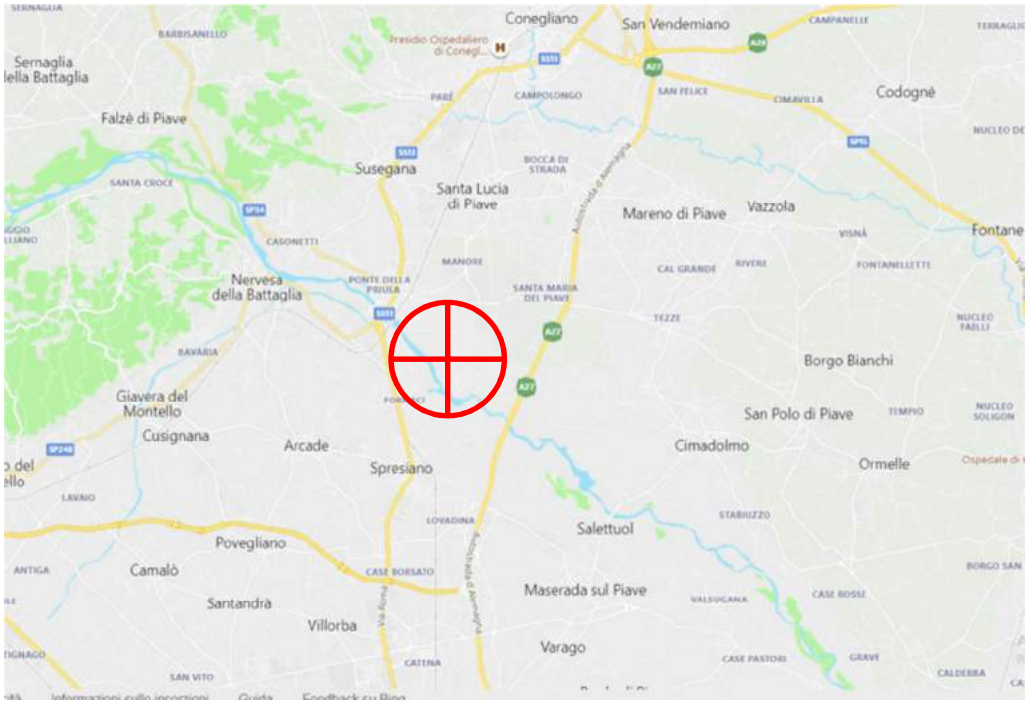


Figura 2-1: Localizzazione dell'intervento (bing maps)

Fig. 2.1 – Inquadramento geografico dell'impianto industriale

Il complesso industriale si sviluppa in un area di oltre 20 ha. Nella zona a sud degli edifici e delle strutture di produzione calce (di circa 10,9 ettari) è presente un'area demaniale in concessione (127.743,00 m2), nella quale la ditta Fornaci Calce Grigolin esegue lo stoccaggio e il lavaggio della materia prima (ciottoli di calcare) e la ditta Superbeton esegue il recupero a secco del materiale inerte.

A Sud dell'area occupata dallo stabilimento si trova l'area golenale del Piave, ad Est una zona prettamente agricola, a Nord e a Ovest è riscontrabile la presenza di aree residenziali di Ponte della Priula.

Figura 2-2: Ortofotopiano (google maps)

L'impianto di recupero oggetto della ricollocazione è ubicato nella parte più interna dell'alveo, che risulta parzialmente separata dalla rimanente area da un argine interno (Figura 2-3)

Figura 2-3 – Dettaglio dell'area dell'impianto industriale e individuazione dell'impianto di recupero da ricollocare (in verde l'argine interno)

2.1 I SISTEMI DI PAESAGGIO

Lo stabilimento Fornaci Calce Grigolin S.p.A è ubicato nell'area di alta pianura più prossima al greto del fiume Piave.

L'ambito di Paesaggio del Medio corso del fiume Piave, così come descritto nell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio corrisponde alla parte dell'alveo del fiume Piave di estensione più consistente e comprensiva delle grave. Partendo da nord, l'ambito si estende dal ponte che collega il territorio del Comune di Alano di Piave a quello di Segusino e lambendo l'area del rilievo collinare del Montello posto a sud, arriva fino alla linea delle risorgive in Comune di Ponte di Piave, nel punto in cui il corso d'acqua si restringe demarcando la divisione tra l'alta e la bassa pianura.

Figura 2-4:Elementi costitutivi della pianura del Medio corso del Piave in un scorcio tipo (Atlante ricognitivo degli ambiti di Paesaggio della Regione Veneto)

2.1.1 OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Il fiume Piave per la varietà geografica del suo corso e del suo bacino è da considerarsi un ecomosaico in cui coesistono numerosi e differenti microambienti che offrono un habitat idoneo a moltissime specie. Attualmente però, il patrimonio naturale del Piave è seriamente compromesso per una serie di cause complesse e ricollegabili all'espandersi poco razionale dello sviluppo delle attività residenziali ed economiche che si sono addensate lungo l'asta fluviale. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare la Garzaia di Pederobba
1b. Incoraggiare la formazione di nuove aree di pregio ecologico (impianto di boschi planiziali, siepi campestri, lari, alberate, aree umide), funzionali al potenziamento
della rete ecologica, quali la riserva naturalistica del Piave a Maserada
1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative, in particolare per l'area golenale del Piave

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti uviali ad elevata naturalità, in particolare le Grave di Negrisia, le Fontane Bianche di Fontigo e l'area di Settolo Basso
3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale
3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde
3f. Prevedere misure per garantire il delflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture
8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura", valorizzando le aziende agricole che si adoperano a tal ne e in particolare quelle poste all'interno delle Grave di Papadopoli
8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali" - come le uve e l'asparago bianco di Cimadolmo
- di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiere corte),anche combinate ad attività agrituristiche

9. Diversità del paesaggio agrario

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (fasce boscate, prati stabili, ecc.)

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi campestri, fasce erbose, ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la Conservazione

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in particolare per i grandi complessi rurali d'ispirazione benedettina del sistema delle Granze

22. Qualità urbana degli insediamenti

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate

31. Qualità dei percorsi della “mobilità slow”

31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell’assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato “equipaggiamento paesistico” (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica

35. Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione
35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici
35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l’individuazione e la messa in rete di percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l’Isola dei Morti, le Grave di Papadopoli e quelli legati alla conoscenza storica degli eventi della Grande Guerra

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell’ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l’integrazione con le attività agricole tradizionali

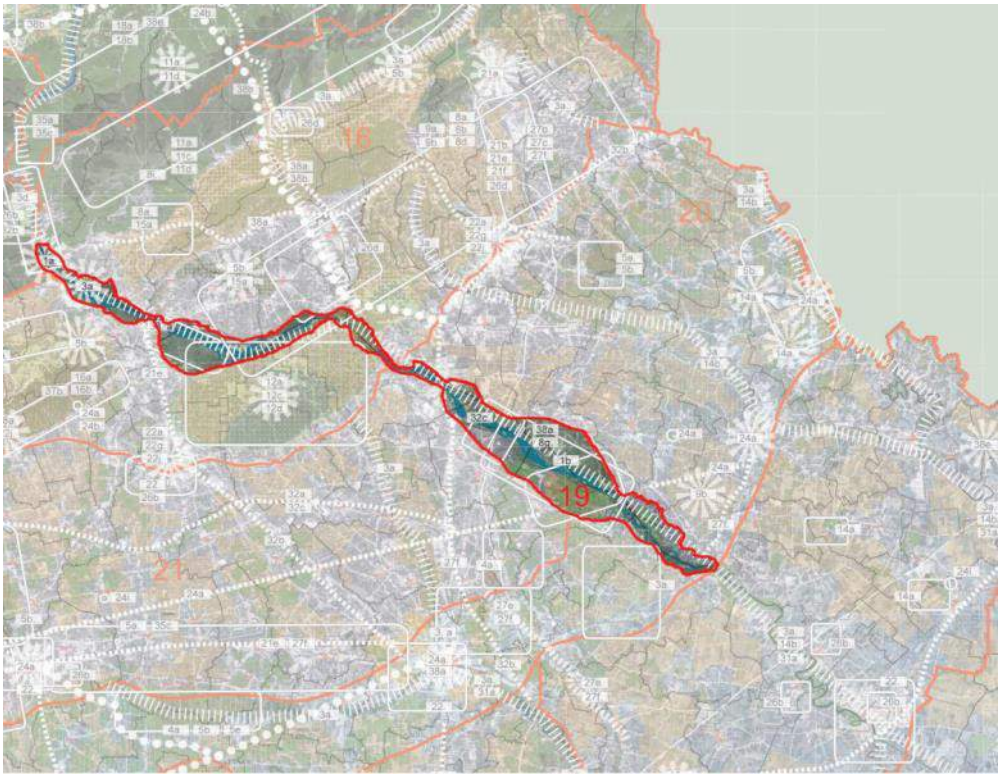
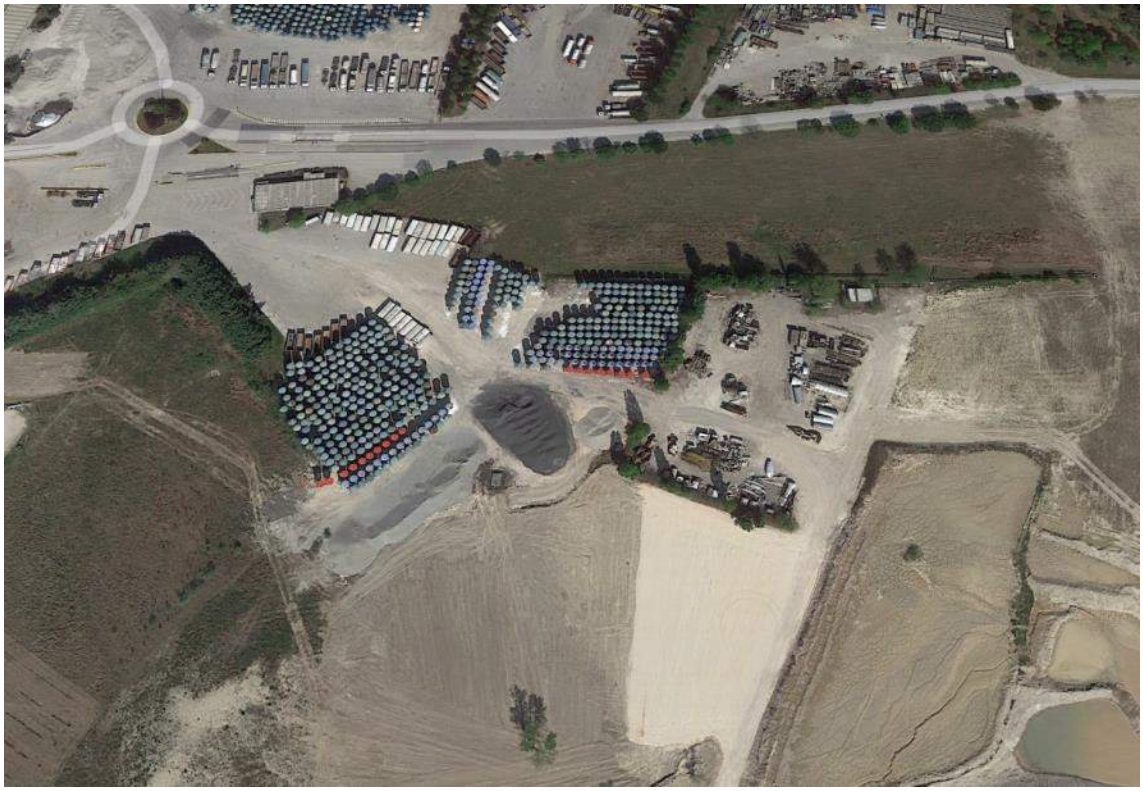


Figura 2-5: Obiettivi e indirizzi dell'ambito

2.2 PRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Area di attuale collocazione dell'impianto di trattamento

Area di ricollocazione dell'impianto



2.3 IL SISTEMA NATURALISTICO

La vegetazione dell'area è costituita prevalentemente da formazioni igrofile strettamente legate all'ambiente ripariale, rappresentate soprattutto da consorzi a salici.

A queste si associano soprattutto nella parte nord dell'ambito, arbusteti, orno-ostrieti ed altre formazioni tipiche degli ambienti umidi e periodicamente inondati. La diversa distribuzione delle cenosi vegetali è in funzione del livello dell'acqua nelle stagioni dell'anno. Durante il periodo di magra e durante l'estate sono presenti in particolare erbe e canne palustri; nel periodo di massima normale e nel livello medio invernale si trova principalmente il bosco golenale composto da salici (Salix cinerea, S. purpurea, S. alba, S. eleagnos), pioppi (Populus nigra) e ontani (Alnus glutinosa). Tra il livello di massima normale e quello di massima assoluta il bosco golenale è composto da olmi (Ulmus carpinifolia), frassini (Fraxinus excelsior) e farnie (Quercus robur); infine oltre il livello di massima assoluta si diffonde il bosco planiziale.

2.3.1 ZPS IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE" E ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA"

Il sito ZPS IT3240023 presenta un'estensione di 4.688 ettari ed una lunghezza di 92 km. Il sito SIC IT3240030 presenta un'estensione di 4.752 ettari ed una lunghezza di 142 km. Tale sito risulta in gran parte sovrapposto al precedente sito ZPS.

I due siti comprendono l'area di espansione fluviale del Piave, costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. E' un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

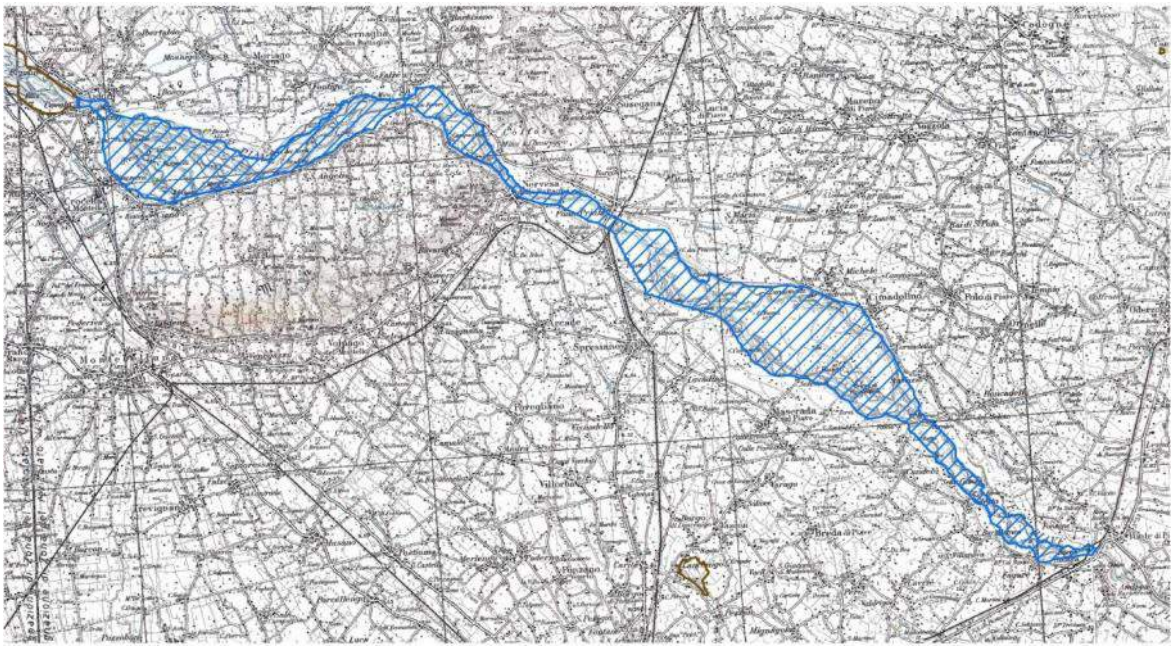


Figura 2-6 - Individuazione della ZPS IT3240023

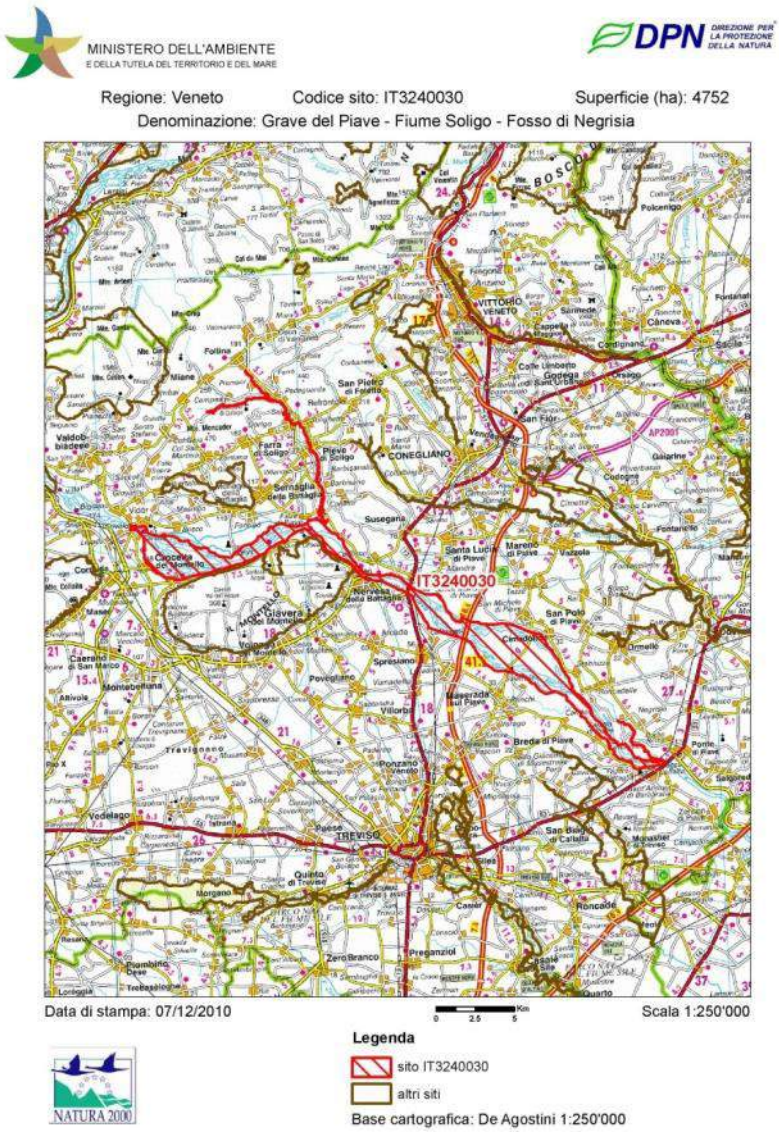


Figura 2-7 - Individuazione del SIC IT3240030

La qualità ed importanza dei siti sono legati alla presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. I due siti rivestono anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

La cartografia degli habitat dei siti in esame è stata approvata con DGR n. 4240/08.

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e dati come presenti nel Formulario standard di entrambi i siti sono 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea". Nel SIC sono presenti anche gli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile".

Le specie ornitiche date come presenti in entrambi i siti nel Formulario Standard e rientranti nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono *Porzana porzana, Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Circaetus gallicus, Milvus migrans, Milvus milvus, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus*

minutus (nidificante), *Botaurus stellaris, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Ardeola ralloides, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus grus, Crex crex*, *Burhinus oedicnemus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Chlidonias niger, Alcedo atthis* (nidificante), *Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius collurio* (nidificante), *Anser anser, Anser albifrons, Charadrius dubius* (nidificante), *Picus viridis, Corvus frugilegus.*

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario tra i rettili *Emys orbicularis* e *Elaphe longissima*, tra gli anfibi *Rana latastei* e *Triturus carnifex* e tra i pesci *Salmo marmoratus, Barbus plebejus, Chondrostoma genei, Cobitis taenia, Alosa fallax, Cottus gobio, Sabanejewia larvata.* Altre specie faunistiche importanti riportate nel Formulario sono i mammiferi *Muscardinus avellanarius* e *Mustela putorius*. Nel SIC è presente anche, tra i pesci, *Lethenteron zanandreai*.

La vulnerabilità dei siti è legata ai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

2.3.1.1 HABITAT NATURA 2000

Come visto, i tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e dati come presenti nel Formulario standard di entrambi i siti sono i seguenti:

- 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"
- 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*, *Salicion albae*)"
- 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

Nella ZSC sono presenti anche gli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile".

Nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave", redatta nel 2011 dalla provincia di Treviso su incarico della Regione Veneto, vengono riportati i seguenti habitat:

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
- 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis* e Ulmus *minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Come si legge nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE, prima che venisse approvato il codice 62A0, utile per identificare stazioni illirico-submediterranee dell'Italia nordorientale e adriatica, le

cenosi venivano riferite a 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”. Nel Manuale si rileva che, di norma, le comunità afferenti all’habitat 62A0 sono ben più ricche di orchidee, specie rare ed endemismi rispetto alle praterie centroeuropee del codice 6210.

Nell’immagine che segue viene riportato lo stralcio della cartografia degli habitat dei siti Natura 2000 per l’ambito di analisi.

Dalla cartografia riportata, i tipi di habitat indicati come presenti nei siti considerati sono i seguenti (in rosso gli habitat riportati nella cartografia, ma non nel Formulario o nella cartografia degli habitat vigente):

- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p..

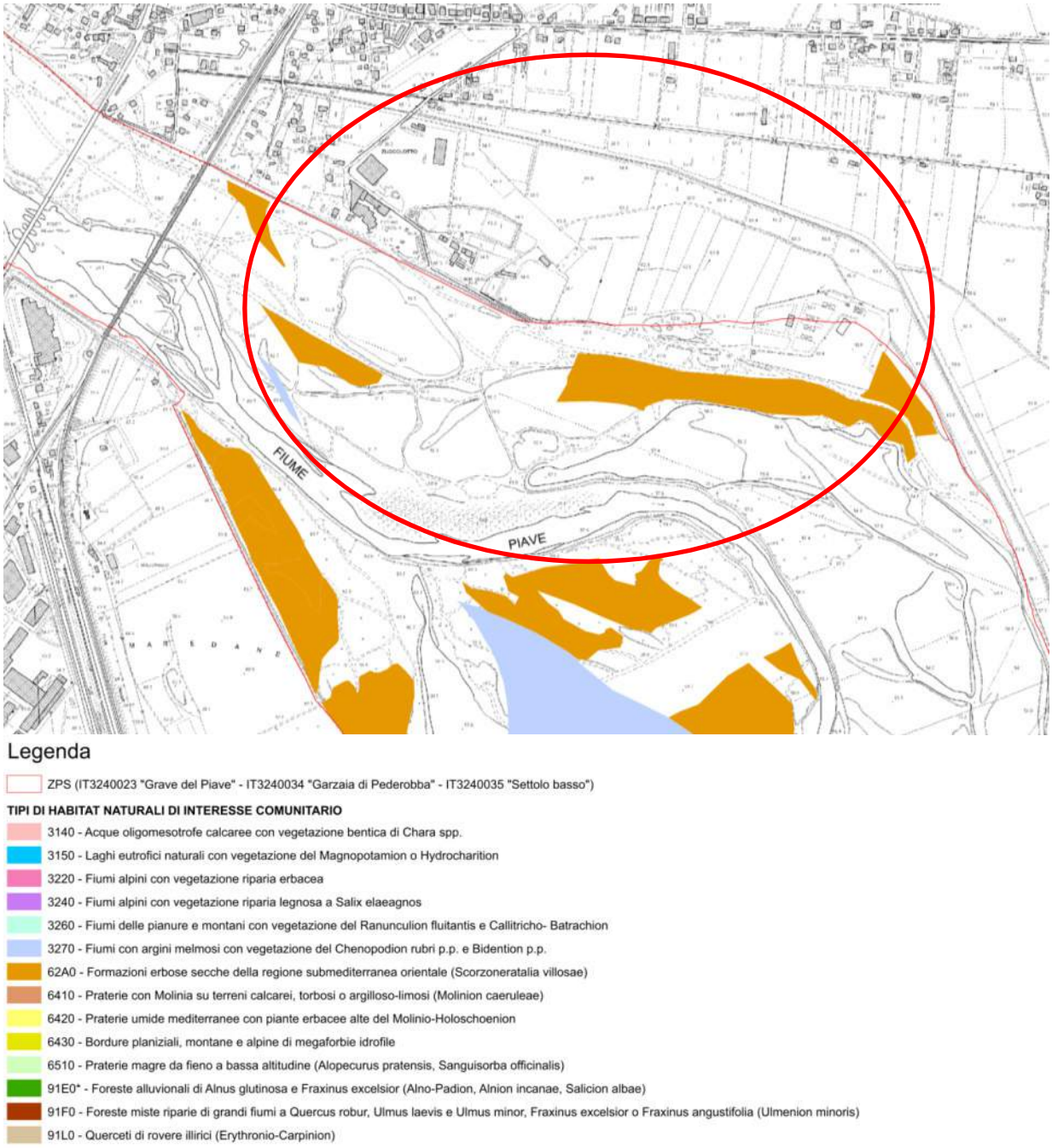


Figura 2-8: Stralcio della cartografia degli habitat Natura 2000 riportata nella bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 “Grave del Piave”, redatta dalla provincia di Treviso nel 2011 (ambito di analisi nel cerchio osso)

2.4 GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO

La morfologia dell'area oggetto della ricognizione è estrema-mente semplice: essa consiste nell'alveo attuale del fiume Piave a canali intrecciati e superfici recenti del conoide del Piave, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti nella piana di divagazione recente.

2.5 USO DEL SUOLO

A partire dalla Carta di Uso del Suolo, realizzata dall'integrazione della Carta di Copertura del Suolo del Veneto del 2009 e da rilievi in campo, sono state calcolate le categorie di uso del suolo rilevate e la relativa suddivisione sul territorio comunale, come riportato nella figura seguente.

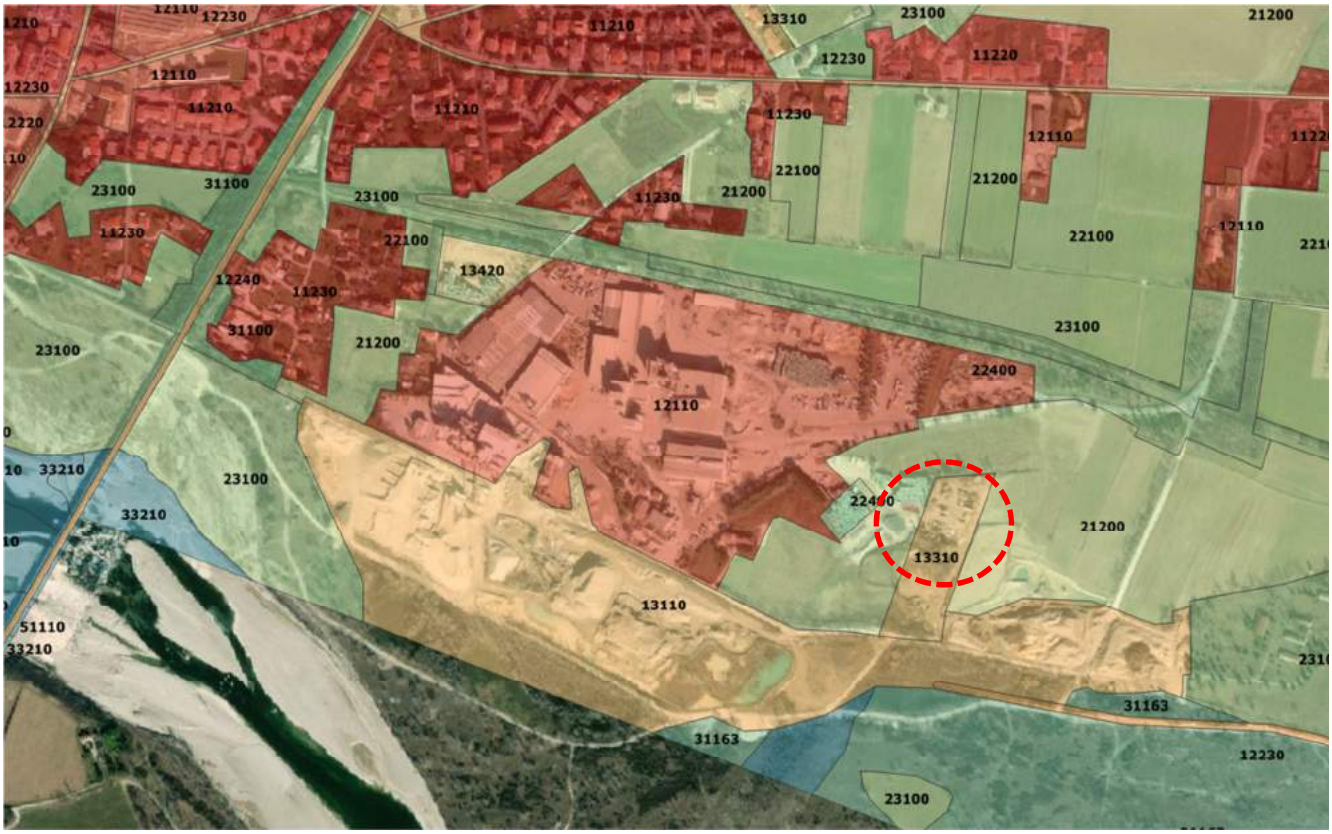


Figura 2-9: Corine Land Cover 2012_fonte Geoportale Regione Veneto_ Elaborazione Agriteco

La tabella seguente definisce la codifica.

Cod. Corine Land cover	Tipologia
11200	Tessuto urbano discontinuo
11210	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
11220	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
11230	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
11300	Classi di tessuto urbano speciali
11320	Strutture residenziali isolate
12110	Aree destinate ad attività industriali
12130	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
12220	Rete stradale secondaria con territori associati
12230	Rete ferroviaria con territori associati
13300	Aree in costruzione
14100	Aree verdi urbane
14200	Aree destinate ad attività sportive ricreative
21100	Terreni arabili in aree non irrigue
21111	Mais in aree non irrigue
21112	Soia in aree non irrigue
21116	Foraggere in aree non irrigue
21121	Cereali in aree non irrigue
21130	Vivai in aree non irrigue
21180	Superfici a riposo in aree non irrigue
21200	Terreni arabili in aree irrigue
21211	Mais in aree irrigue
21212	Soia in aree irrigue
21216	Foraggere in aree irrigue
21221	Cereali in aree irrigue
21230	Vivai in aree irrigue
21241	Orticole in pieno campo in aree irrigue
21280	Superfici a riposo in aree irrigue
22100	Vigneti
22200	Frutteti
22300	Oliveti
22410	Arboricoltura da legno
23100	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
23200	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
24200	Sistemi colturali e particellari complessi
31100	Bosco di latifoglie
31136	Rovereto tipico

Figura 2-10: Categorie di uso del suolo per il territorio di Susegana.

L'area in cui insiste ad oggi l'impianto risulta essere classificata come

- 13110 - aree estrattive attive, per lo stato di fato;
- 13110 - aree estrattive attive, per lo scenario di progetto;
- 21200 - Terreni arabili in aree irrigue, per lo scenario di progetto.

3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E CARATTERISTICHE DELL'OPERA

3.1 STATO DI FATTO E MOTIVAZIONI DELL'OPERA

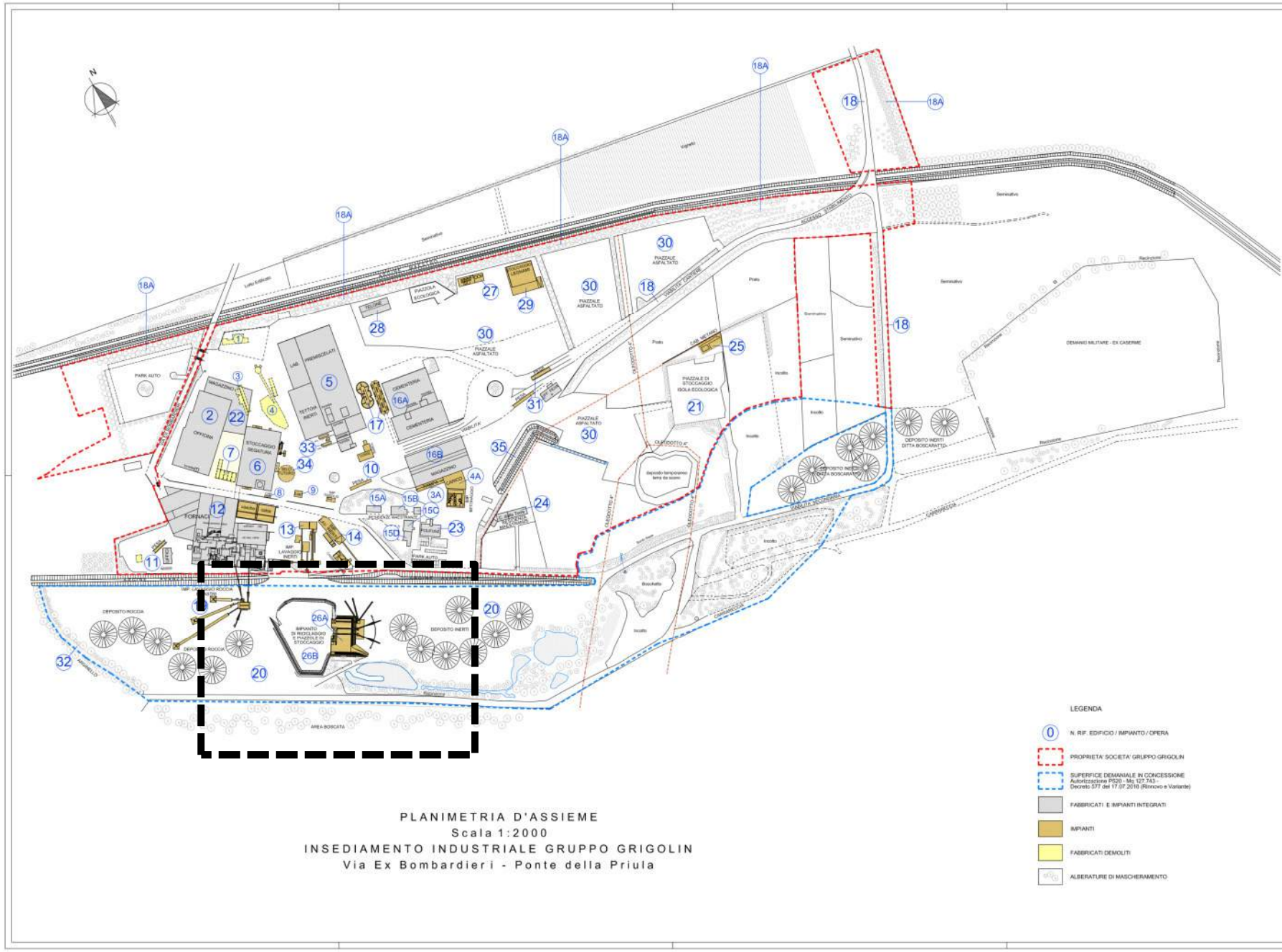
Lo spostamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti. è finalizzata alla riorganizzazione fisico funzionale e adeguamento tecnologico del complesso industriale,

L'impianto è attualmente in area demaniale, oltre l'argine avanzato.

L'ambito nel quale è collocato l'impianto esistente risulta molto disturbato con vegetazione spontanea per lo più appartenente a specie infestanti, invasive e/o alloctone interessata dal deposito delle polveri determinate dalla lavorazione.

Di seguito si riportano le planimetrie di stato di fatto con l'individuazione della posizione dell'impianto.

Gli elementi di impianto e il processo rimangono invariati tra stato di fatto e stato di progetto che ne prevede la ricollocazione in altra area. Per la descrizione di dettaglio dell'impianto si rinvia ai capitoli successivi



RIF. PLANIM.	DESTINAZIONE D'USO FABBRICATO / IMPIANTO	LICENZE - CONCESSIONI PERMESSI DI COSTRUIRE ALTRE PRATICHE EDILIZIE	RIF. CARTELLA ARCHIVIO MANFREN	CONDONI EDILIZI	NOTE
1	ALLOGGI MAESTRANZE (Ex Casa Zanco Giacomo)	Fabbricato ante 01.09.1967 SCIA 2013/23243 del 05.12.2011 per DEMOLIZIONE	DC/001 B/11.2	CONDONO L. 47/1985 Pr. 10800/85 Prot. 1179 del 16.12.1986 Ref. Zanco Giacomo	PR. INMILLATA PER DEMOLIZIONE
2	OFFICINA MECCANICA PRODUZ. IMBACCAMENTO MATE MAGAZZINO PRODOTTI FINITI RICOVERO AUTOMEZZ	CE 371/060 del 10.07.1960 Pr. 8310/64 Ambiente - Fresia Facoltoso CCC del 20.07.1964 CE 2367/064 del 07.06.1965 SCIA n. 2018/30323 del 23.12.2019 SCIA Sanatoria n. 2021/23 del 06.02.2021 SCIA n. 2021/00050 del 19.02.2021	DC/001 AB/7 - B/11.2 B/11.2 AB/7 - B/11.1 B/14.3 B/14.4 B/14.5	CONDONO L. 47/1985 Pr. 10800/85 del 20.10.2021 Prot. 9784 del 30.09.1988 Ref. Lettera Ampliamento capannone	carretta DC/001
3 4	RAMPA IMPIANTO DI BETONAGGIO	LICENZA 46/1070 del 13.03.1970 CE 2311/067 del 02.01.1968	AB/7 AB/7		DEMOLITI E TRASFERITI (Ref. 35-AV)
3A 4A	RAMPA IMPIANTO DI BETONAGGIO	PDC 187/2002 del 02.09.2003 Trasferimento PDC 172/2004 del 10.07.2004 Nuova installazione	B/6.5 B/6.5		
5 10	LABORATORIO CHIMICO TETTOIA DEPOSITO MACCIA PRODUZ. IMBAC. PREMISCELATI MAGAZZINO PRODOTTI FINITI AREE DI CARICO PESE	CE 1921/061 del 30.04.1960 CE 2611/061 del 06.04.1960 CE 1921/063 del 17.07.1964 CE 2611/063 del 06.04.1960 CE 2311/066 del 22.02.2960	DC/001 DC/002 AB/7 A/2.4 - AB/7 A/2.4 - AB/7 A/2.4 A/2.4 CG/AB	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/81DC del 20.10.2021 Prot. 9784 del 30.09.1988 Ref. Lettera Adeguam. tettoia ricovero automezzi CONDONO L. 724/1994 CE 115/1995/C del 19.06.1997 Pr. Prot. 8498 del 01.02.1996 Ref. Lettera Tettoia a copertura prospettiva per carpentieria CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00084/C del 16.12.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 74/2019 Ref. Lettera Modifiche prospettiche torri essiccatori	
6	DEPOSITO E STOCCAGGIO BISATURA	CE 2501/061 del 30.04.1960 CE 2902/066 del 16.06.1966 Variante CE 2902/066 del 16.06.1966 SCIA 2012/00050 del 06.02.2012 SCIA 2012/00134 del 13.07.2012 SCIA 2013/00134 del 24.04.2013 (Antica Bisatura) SCIA CAMBIO/RIDIM-CORZ/016-1727 del 03.05.2016	A/2.4 - AB/7 AB/7 A/2.4 A/4.4 AB/1 AB/1 Pr. Mazzanor		
7	ex VASCHE CALCE (ex AREA SCOPERTA)				Copertura mirossa a seguito Ordinanza 67/2016
8 9	CABINA ENEL CABINA METANO	CE 2670/060 del 03.05.1960 CE 1310/066 del 01.07.1966 (Spostamento Cabina Metano)	A/12 - AC/2 B/10 - AB/7		
11	UFFICI - ABITAZIONE - PESA MAGAZZINO CILE E RICAMBI	AUTORIZ. 1931/36/A del 12.12.1936 Zanderswerk Giuseppe LICENZA 34/1075 del 06.03.1975 Zanderswerk Gino	B/10 - AB/7 B/10 - AB/7	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/81DC del 20.10.2021 Prot. 9784 del 30.09.1988 Ref. Lettera Cambio destinazione d' uso (Locale depositi ed a riparti) →	DEMOLITO
12	FORNACI - PRODUZIONE CALCE E ACCESSORI	AUTORIZ. Prot. 6230 del 16.06.1960 NULLA OSTA 1461/061 del 13.01.1964 AUTORIZ. 251/64 del 05.02.1964 AUTORIZ. 1431/64 del 14.10.1964 LICENZA 46/1088 del 16.05.1966 CE 1431/064 del 14.10.1964 CE 1461/067 del 26.04.1967 CE 1971/077 del 22.02.1978 AUTORIZ. Prot. 5821 del 10.06.1968 AUTORIZ. Prot. 5821 del 16.10.1968 CE 2670/069 del 03.05.1969 CE 2951/069 del 01.01.1981 Variante AUTORIZ. Prot. 5573 del 02.06.1953 CE 1921/063 del 17.07.1964 Variante CE 1321/061 del 02.07.1961 Variante CE 821/068 del 31.06.1968 Variante CE 4001/069 del 02.02.2001 PDC 484/2001 - del 12.05.2004 (vers.3-5) SCIA 2011/00134 del 13.07.2011 SCIA 2012/00137 del 07.06.2012 per Cabina Elettrica PDC 2012/00137 del 08.12.2012 PDC 2012/00134 del 24.06.2013 (vers.4) PDC 2013/00134 del 24.04.2013 Variante Attestaz.AUSB. Prot. 13616 del 17.06.2014	A/1.1 - AB/7 A/1.1 - AB/7 A/1.1 - AB/7 A/1.1 - AB/7 A/1.1 - AB/7 A/1.1 - AB/7 A/1.1 - AB/7 A/1.1 A/1.1 - A/2.3 A/1.1 - A/1.7 A/3.2 A/3.2 - AB/7 A/3.2 - AB/7 A/3.5 - AB/7 A/3.5 A/3.2 A/3.2 AB/4.7 AB/5.1 - AB/6.4 AB/5.1 - AB/6.4 AB/6.4	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/81DC del 20.10.2021 Prot. 9784 del 30.09.1988 Ref. Lettera Locale deposito → DEMOLITO PDC 1988/81/4/C del 12.07.2012 Prot. 9784 del 30.09.1988 Ordinanza n. 39/2012 Ref. Lettera Cabina elettrica - impianto antincendio - impianterno - esc Cabina elettrica a 4 fori esterni Ampliamento tettoia lavorazione calce	carretta DC/001 carretta DC/001
13 14	FRANTUMAZIONE - VASLATURA LAVAGGIO INERTI MULINO A BARRE CABINA ELETTRICA CHIARIFICATORE ACQUE LAVAGGIO AUTOMEZZI	LICENZA 46/1089 del 26.05.1969 LICENZA 21/1970 del 24.02.1970 Pr. 8310/64 Fresia Facoltoso in Sanatoria del 16.02.1977 CE 1311/065 del 17.07.1966 AUTORIZ. 771/1963 del 28.05.1964 Pr. 2117/1980 - Autoriz. Sistema IPPOPITA del 27.07.2011 Pr. 2117/1980 - Fresia ULSS Prot. 25073 del 11.09.1980	DC/001 AB/7 - AB/10A AB/7 B/12 B/12 AB/7 B/12.4 - AB/7 AB/10A B/12.2	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/81DC del 20.10.2021 Prot. 9784 del 30.09.1988 Ref. Lettera Locale cernerdi - magazzino - ra CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00084/C del 16.12.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 74/2019 Ref. Lettera Manutenzione straordinaria impianto lavorazione inerti	carretta DC/001
15	AUTOMI IMPRENDITORIALE E ACCESSORI (Ex Fratelli Berlinzoni)				
	15A Berlinzoni Giovanni	Fabbricato ante 01.09.1967 LICENZA 71/1970 del 24.03.1970	DC/002 - AB/7	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/82DC del 05.01.2021 → Prot. 9784 del 30.09.1988 Ordinanza 108/85 Ref. Lettera Ampliamento tettoia con legnaia magazzino e modifiche prospettiche	(ora Fornaci Calce Grig.)
	15B Berlinzoni Pasquale	Fabbricato ante 01.09.1967 CE 3117/065 del 06.06.1967	DC/PV	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/280/C del 10.02.2021 → Prot. 2041 del 20.04.1988 Ordinanza 81/2018 Ref. Lettera Ampliamento cab.attrezzeria	(ora Ditta Azienda Piano)
	15C Berlinzoni Domenico	Fabbricato ante 01.09.1967	DC/BS	CONDONO L. 47/1985 PDC 1986/84/1C del 05.01.2021 → Prot. 9784 del 30.09.1988 Ordinanza 109/85 Ampliamento tettoia (vello) con ricovero cabina - pontile/ufficio - tettoia (modifiche) parcheggio dervitrò	(ora Ditta Azienda Piano)
	15D Berlinzoni Luigi	Fabbricato ante 01.09.1967 LICENZA 70/1970 del 24.04.1970 CE 1341/076 del 22.01.1976 ABITABILITA' 19/1972 del 23.03.1972 CE 1341/076 del 22.01.1976 CE 66/1982 del 20.02.1982 Variante CE 435/1982 del 05.01.1982 Variante ABITABILITA' 435/1982 del 15.06.1986	DC/BS	CONDONO L. 47/1985 C.E. 805/86/C del 28.04.2000 Prot. 2041 del 20.04.1988 Ref. Berlinzoni Luigi Costruzione ripostiglio e legnaia	(ora Imm.re Mercatello) * I manufatti oggetto di Condono sono stati DEMOLITI
16A	CEMENTERIA - MULINI DEPOSITO PRODOTTI FINITI	CE 408/1968 del 14.08.1969 CE 192/1969 del 01.02.2001 Variante CE 192/1969 del 01.02.2001 Variante CE 2/2/2002 del 08.07.2002 PDC 317/2003 del 02.08.2004 Variante	CG/AB AB/2.1-AB/2.2 AB/2.1-AB/2.2 AB/2.2 AB/2.2 AB/2.4	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00084/C del 22.12.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 84/2019 Ref. Lettera Ristrutturazione copertura lavorazione inerti (cementeria)	
16B	DEPOSITO CLINKER (impianto trasferito già autorizzato)	SIA 2007/00282 del 23.08.2007 Agibilità perv. 2007/00282 del 20.08.2011	AB/2.4 AB/2.4	PDC 2003/00084/C del 12.12.2021 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 84/2019 Ref. Lettera Ristrutturazione copertura lavorazione inerti (cementeria)	
17	SILI DI STOCCAGGIO INERTI	CE 2902/02 del 23.07.2002	AB/2.5		
18	VIABILITA' ACCESSO CANTIERI	CONVENZIONE 45/03 del 27.06.1995 CE 179/1995 del 12.05.1995 CE 171/1997 del 27.11.1995 Variante	AB/7 AB/3.1 - AB/7 AB/3.1 - AB/7		
18A	PIANTUMAZIONE ARBOREE DI MASCHERAMENTO	CONVENZIONE 45/03 del 27.06.1995	AB/7		
19	TRAMOGGIA NASTRO TRASPORTATORE LAVAGGIO ROCCIA	Pr. 4/1997 → - Fresia Facoltoso L. 17 del 24.03.1997 AUTORIZ. 173/2000 del 16.07.2000 PDC 2000/00173 del 12.04.2001 PDC 2000/00167 del 12.04.2001 PDC 2007/00410 del 28.02.2012	B/3.3 - AB/7 B/3.3 AB/4.1 A/5.1		

RIF. PLANIM.	DESTINAZIONE D'USO FABBRICATO / IMPIANTO	LICENZE - CONCESSIONI PERMESSI DI COSTRUIRE ALTRE PRATICHE EDILIZIE	RIF. CARTELLA ARCHIVIO MANFREN	CONDONI EDILIZI	NOTE
20	AREA DEMANIALE IN CONCESSIONE	CE 5071/095 del 27.05.1995 Sanatoria	AB/7	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00086/C del 05.01.2021 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ref. Lettera Deposito materiali ghiaiosi e inerti in cumuli PDC 2003/00087/C del 05.01.2021 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ref. Lettera Deposito materiali ghiaiosi e inerti in cumuli	
21	AREA USO DEPOSITI (ISOLA ECOLOGICA)	AUTORIZ. 2/2/2001 del 08.08.2002	B/5.1		
22	COLLEGAMENTO CAPANNONI MAGAZZIN PEZZI MECCANICI - IMPIANTISTICI E PRODOTTI	PDC 317/2003 del 02.08.2004 Variante CE 2902/066 del 16.06.1966 SCIA 2/2/2002 del 10.02.2006 Variante SCIA n. 2018/30323 del 23.12.2019 SCIA Sanatoria n. 2021/23 del 06.02.2021 SCIA n. 2021/00050 del 19.02.2021	AB/2.2 AB/7 - AB/8 AB/8 B/14.3 B/14.4 B/14.5		
23	UFFICI - MENSA AZIENDALE	PDC 02/2004 - del 16.10.2004 PDC 2005/02 del 30.05.2006 Sanatoria AUSB.LTA 2005/02/AC del 14.10.2005	AB/8 - AB/8 AB/8 AB/8		
24	ALLOGGI MAESTRANZE (Ex Casa Dalla Torre)	Fabbricati ante 01.09.1967 Dalla Torre Romano CE 141/1961 del 02.01.1961 CE 1991/063 del 21.07.1963 Variante ABITABIL. 141/61 1963/65 del 02.01.1965 Dalla Torre Carlo CE 391/1969 del 13.09.1961 CE 3631/1969 del 02.02.1964 Variante	23P 23P 23P 23P 23P 23P		
25	CABINA DECOMPRES. METANO	CE 2221/064 del 27.07.1964 CE 2221/064 del 27.07.1964 CE 4201/085 del 28.11.1988 CONDOTTA SNAM	CG/AB AB/3.2 AB/3.1	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00088/C del 16.12.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 73/2019 Ref. Lettera Manutenzione impianto cabina metano	
26A	IMPIANTO RICICLAGGIO INERTI		CG/AB B/11.1	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00089/C del 27.09.2016 Prot. 22206 del 15.12.2004 Pr. Prot. 2200/7 del 10.12.2004 Ordinanza 44/2016 Ref. Lettera	
26B	PIAZZOLE DI STOCCAGGIO MATERIALI	SCIA 2/1/00000267 10/10/2014 1929 Prot. 12350 del 14.10.2014	B/11.1		
27	IMPIANTO TECNOLOGICO SILI		CG/AB	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00092/C del 10.10.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 82/2019 Ref. Lettera	
28	TELONE MOBILE		CG/AB	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00091/C del 16.10.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 83/2019 Ref. Lettera	
29	IMPIANTO TECNOLOGICO PLATEA PER STOCCAGGIO LEGNO		CG/AB	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00092/C del 08.08.2014 Pr. Prot. 22204 del 15.12.2004 Ordinanza 47/2014 Ref. Lettera	
30	ASFALTATURA PIAZZALI		CG/AB	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00095/C del 16.10.2020 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 81/2019 Ref. Lettera PDC 2003/00097/C del 01.07.2021 Prot. 22206 del 15.12.2004 Ordinanza 81/2019 Ref. Lettera	
31	IMPIANTO TECNOLOGICO PESA E LOCALI ACCESSORI		CG/AB	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00098/C del 05.01.2021 → Prot. 22207 del 15.12.2004 Ordinanza 78/2019 Ref. Lettera	pratica parzialmente eccetto (NO uffici *)
32	ARGINELLO IN TERRA BATTUTA		CG/AB	CONDONO L. 326/2003 - L.R. 21/2004 PDC 2003/00096/C del 22.10.2020 Prot. 22101 del 15.12.2004 Ordinanza 77/2019 Ref. Lettera	
33	IMPIANTO DI COGENERAZIONE	PDC 2017/00087 del 07.08.2017 SCIA 2019/00076/BMA	Pr. Mazzanor Pr. Mazzanor		
34	SILO SEGATURA	PDC 2019/00156 del 12.07.2019 in corso	Pr. Mazzanor		N.B. impianto secco da realizzare
35	BARRIERA ALBERATA	PDC 484/2003 del 12.03.2004 punto 1	A/2.2		

STUDIO ASSOCIATO manfren ingegneria
Via Cornino n. 46/A, 31015 Ponte della Priula (TV) - tel e fax 0438 27246
e-mail: manfren.ingegneria@gmail.com - P.IVA 03711110264

Comune : **SUSEGANA**
Provincia : **TREVISO**

COMPLESSO INDUSTRIALE GRUPPO GRIGOLIN
IN VIA EX BOMBARDIERI - LOCALITA' PONTE DELLA PRIULA
=== ELENCO PROVVEDIMENTI EDILIZI AGGIORNATO ===

Elaborato : PLANIMETRIA COMPLESSO INDUSTRIALE Sc. 1:2000
ELENCO PROVVEDIMENTI EDILIZI

Data 21.10.2021
Agg.
Tavola n° U

Ditte : FORNACI CALCE GRIGOLIN S.P.A. P.IVA 04400250265
SUPERBETON S.P.A. P.IVA 01884280267
e altre Ditte del Gruppo Grigolin

Figura 3-1: Stato di fatto, rilievo planoaltimetrico _ in colore nero tratteggiato viene individuato l'impianto di reciclato

Figura 3-2: Stato di fatto - planimetria generale e destinazioni d'uso _ in colore nero tratteggiato viene individuato l'impianto di reciclato

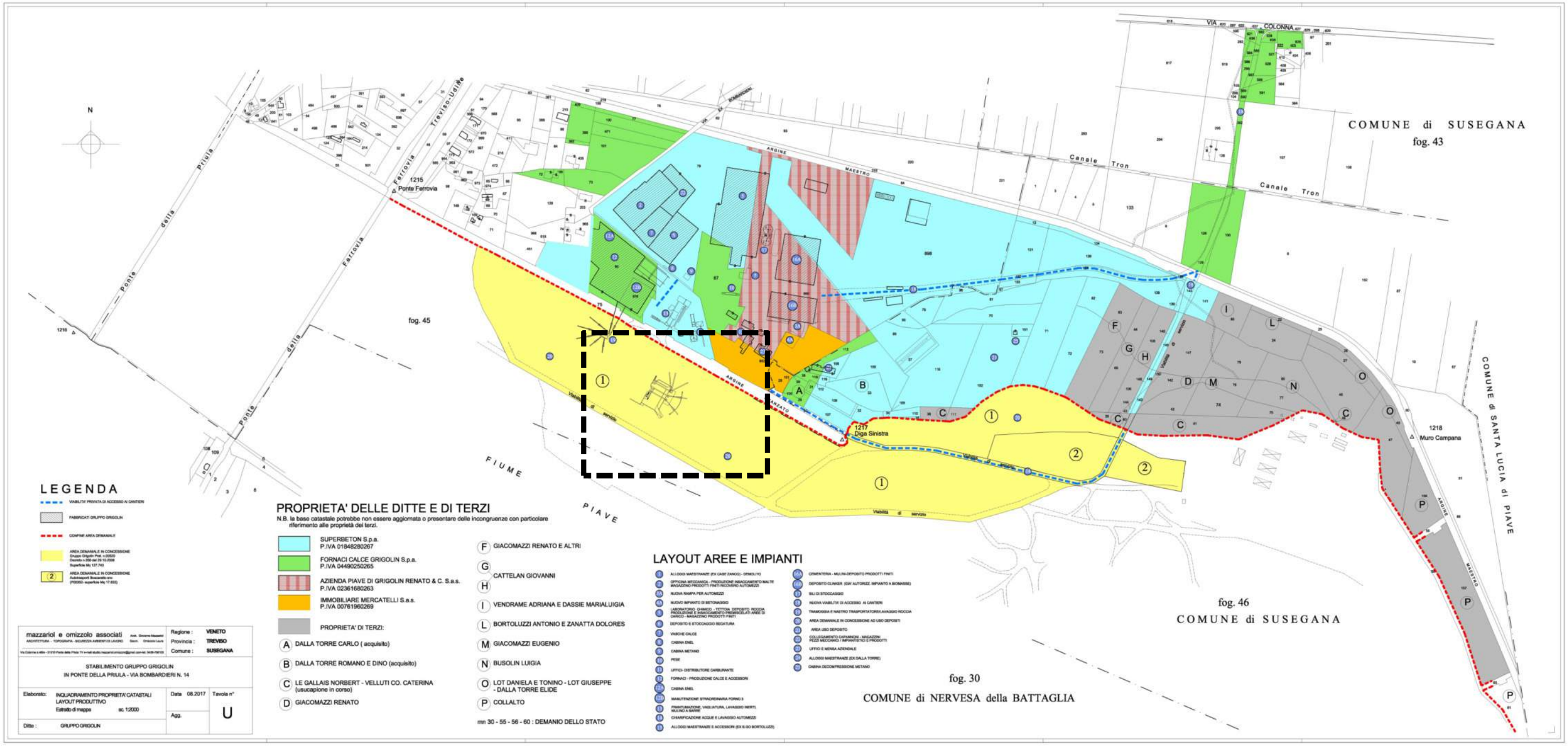


Figura 3-3: Stato di fatto - catastale con individuazione delle proprietà

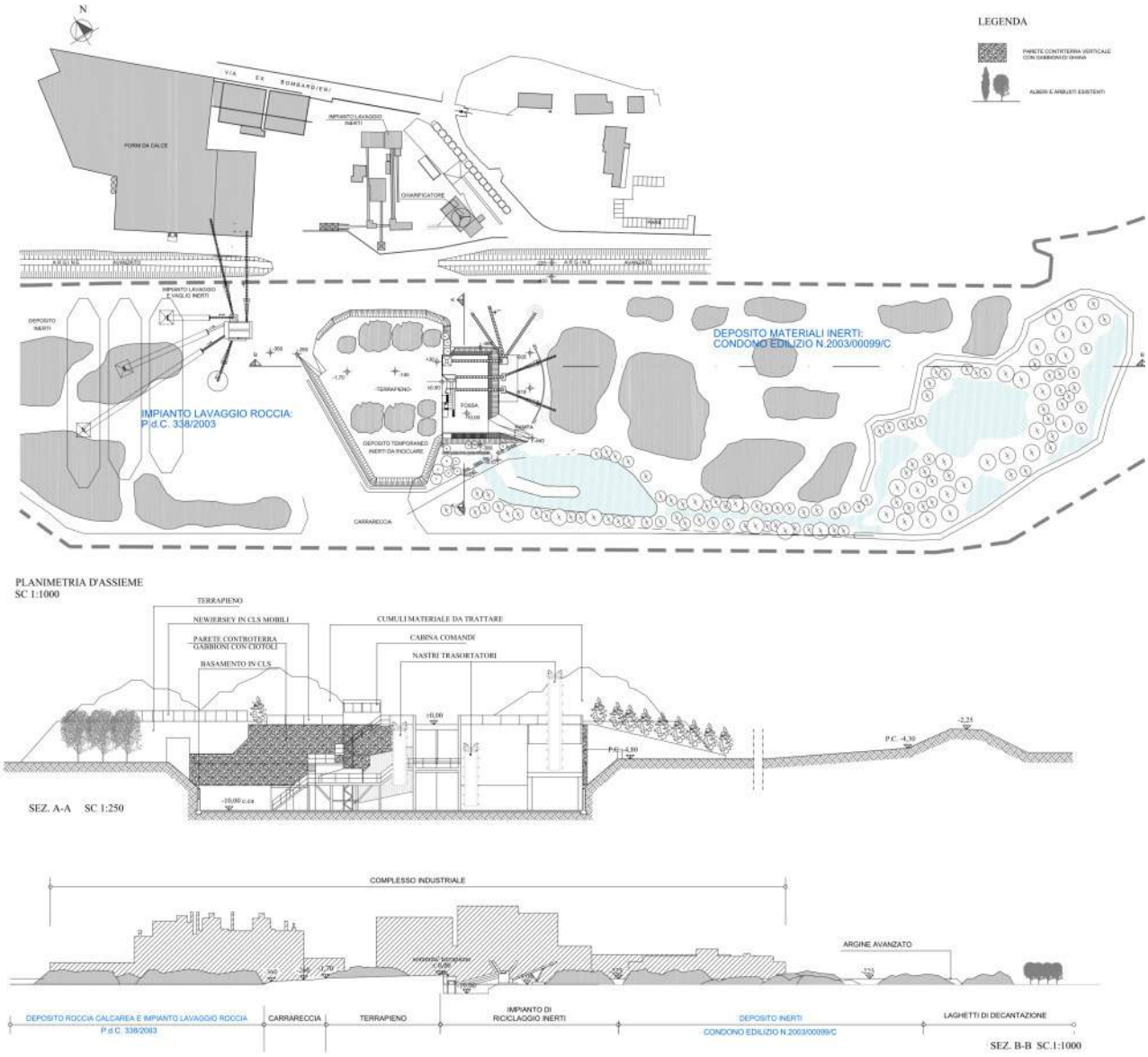


Figura 3-4: Planimetria e sezioni _stato di fatto

3.2 STATO DI PROGETTO

In un'area in proprietà posta in prossimità dei piazzali di ingresso, incuneata tra i sottoservizi esistenti, sarà ricollocato l'impianto di recupero inerti.

L'impianto è formato da un nucleo di lavorazione a struttura metallica costituito da una tramoggia di carico, un mulino di frantumazione e vagli di selezione, posto in una fossa sotto il livello di campagna di circa 5,00 m con basamento e muri di sostegno in calcestruzzo, che si sviluppa su una superficie complessiva di circa 1.757,00 m2 ed un'area per il carico in ingresso di circa 1.500,00 m2; ha bracci trasportatori per il carico del materiale da lavorare e lo scarico del materiale lavorato posti a raggiera e complessivamente l'impianto di recupero occupa una superficie di 20.950,00 m2.

PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO DA MASTERPLAN 2020-2030

Di seguito si riportano le planimetrie e sezioni di progetto dell'impianto.

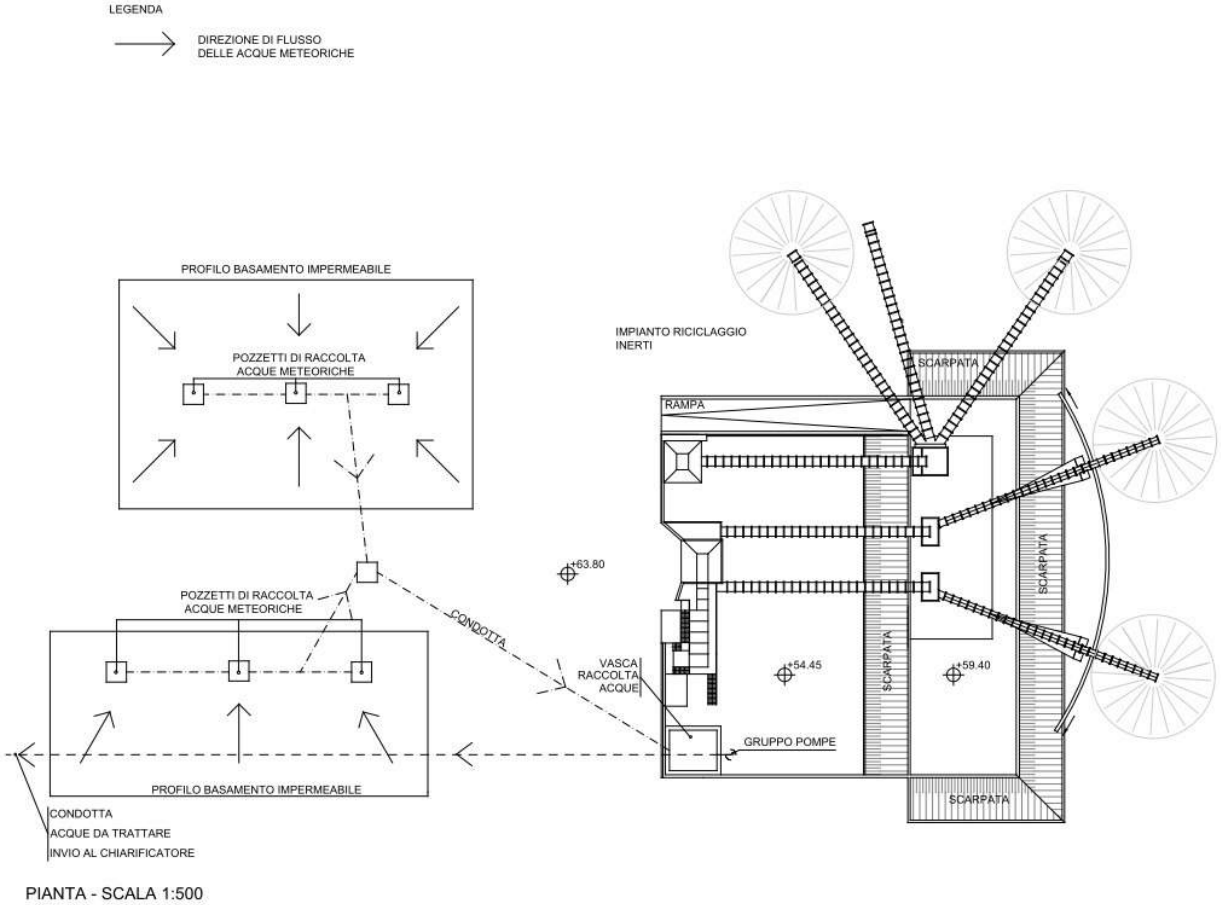


Figura 3-5: planimetria impianto di recupero _stato di progetto

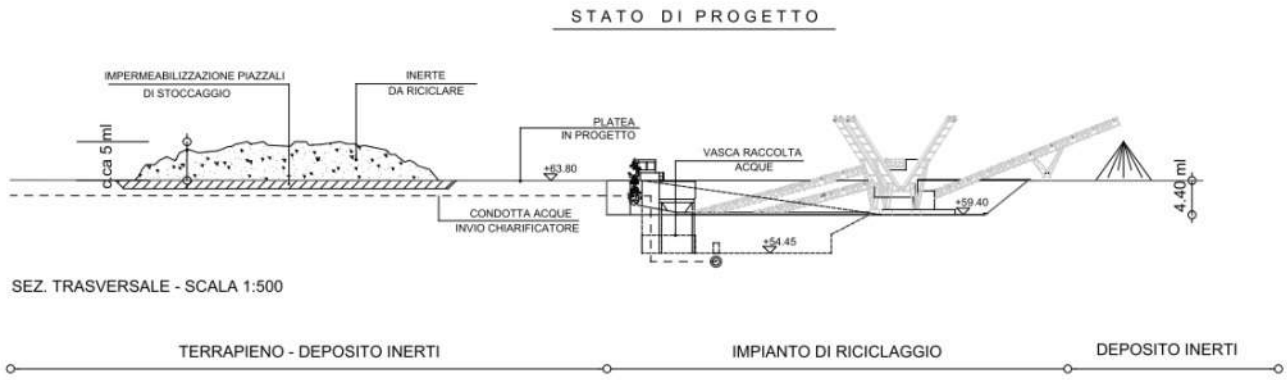


Figura 3-6: Sezione impianto di reciclaggio _ stato di progetto

3.2.1 IMPIANTO DI RECUPERO MATERIALE DA DEMOLIZIONE

L'impianto, come già descritto in precedenza, verrà collocato nella zona ad est dello stabilimento. L'impianto nel suo complesso ed i singoli componenti rimarranno gli stessi attualmente presenti in area demaniale.

Come già oggi accade, i camion con il rifiuto in arrivo e destinato alle operazioni di recupero vengono pesati sulla pesa e portati nell'apposita area di conferimento pavimentata; lo stato fisico del materiale in arrivo destinato al recupero è solido. Prima dello scarico per la messa in riserva, vengono controllati i formulari di accompagnamento per verificare la compatibilità dei codici CER con l'autorizzazione al recupero rifiuti. Una volta verificata la corrispondenza i rifiuti (inerti etc.) vengono scaricati nelle zone predisposte mantenendoli separati per tipologia. Le ceneri vengono immesse direttamente nei silos.

L'impianto è progettato e costruito per riciclare materiali assimilabili ad inerti provenienti dalla demolizione. I materiali oggetto di recupero vengono conferiti all'impianto e stoccati in area appositamente definita dalla quale vengono prelevati e trasferiti alla tramoggia di alimentazione.

Dalla tramoggia, attraverso un alimentatore automatico intermittente, i materiali passano in un vaglio sgrossatore e successivamente nel mulino ad urto primario che effettua la frantumazione.

Il materiale frantumato viene poi selezionato, tramite veglio vibrante a più piani, in classi definite di prodotto che sono poste a cumulo mediante nastri brandeggianti

L'impianto è costituito dalle seguenti parti principali:

GRUPPO FRANTUMAZIONE E SELEZIONE

n.	descrizione	costruttore
1	Mulino ad urto AP-PH 1315	HAZEMAG & EPR GmbH
2	Alimentatore primario	B.P.S. s.r.l
3	Vaglio sgrossatore	B.P.S. s.r.l
4	Estrattore vibrante	B.P.S. s.r.l
5	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
6	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
7	Deferrizzatore a nastro	Magnetica TORRI S.n.c.

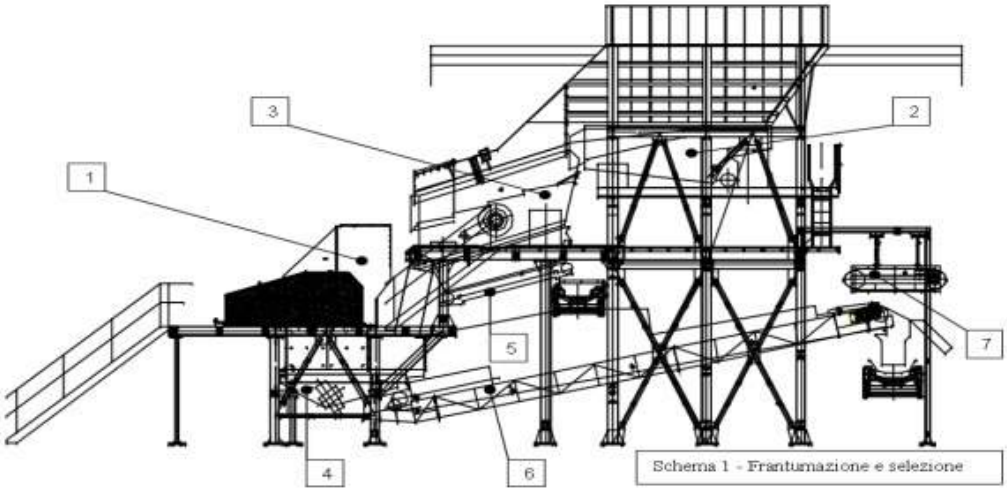


Figura 3-7: Principali elementi di impianto

GRUPPO DISTRIBUZIONE

n.	descrizione	costruttore
1	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
2	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
3	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l
4	Nastro trasportatore	B.P.S. s.r.l

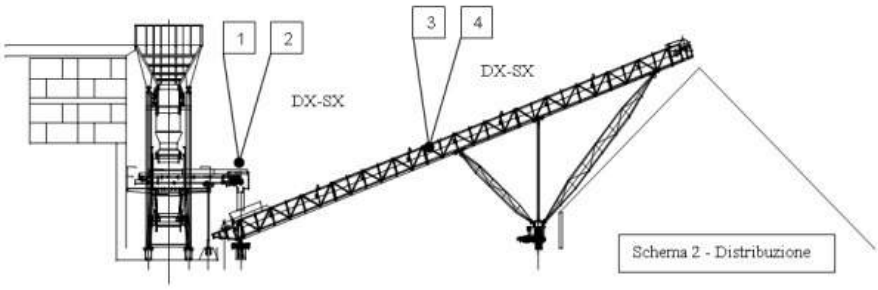


Figura 3-8: Gruppo di distribuzione Impianto

CARATTERISTICHE E DATI TECNICI

Alimentazione elettrica macchine e ausiliari	**400 V 3n 50hz***
Tipologia impianto	**3F+N+PE**
Potenza elettrica impegnata	**350 KVA**
Pezzatura max materiale da processare	**0,5 mc**
Potenzialità max di processo	**300 ton/h**

- da gruppo elettrogeno

Quantità annue di rifiuti trattati

La quantità annua di rifiuti trattati non subirà alcuna variazione, sarà la stessa di quella autorizzata e attualmente trattata:

Quantità annua rifiuti trattati t.	Quantità annua rifiuti trattati m³
150.600	94.810

3.2.2 CARATTERISTICHE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA E DI DEPOSITO MATERIALE TRATTATO

Attualmente le aree di messa in riserva sono state realizzate con una stratificazione di materiali di seguito riportata. dall'alto verso il basso:

- almeno 50 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato).
- almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale;
- TNT di idonea grammatura (generalmente non inferiore a 250 gr/mq);
- HDPE non inferiore a 1,5mm di spessore (meglio se 2mm);
- almeno 50 cm di argilla, argilla limosa, limoargilloso con Ki ≤ 10-6 cm/sec;
- TNT non inferiore a 250 gr/mq;
- terreno in posto.

Nella nuova posizione le aree di messa in riserva saranno posizionate in area già pavimentata in asfalto, le piazzole avranno dimensioni del tutto simili a quelle esistenti (circa 45*28 metri e 42*23 metri). Le piazzole saranno dotate di caditoie e di sistema di raccolta e gestione acque; verrà creata una pendenza tale da far confluire le acque di dilavamento verso le caditoie in modo che le acque non escano dall'area delle piazzole.

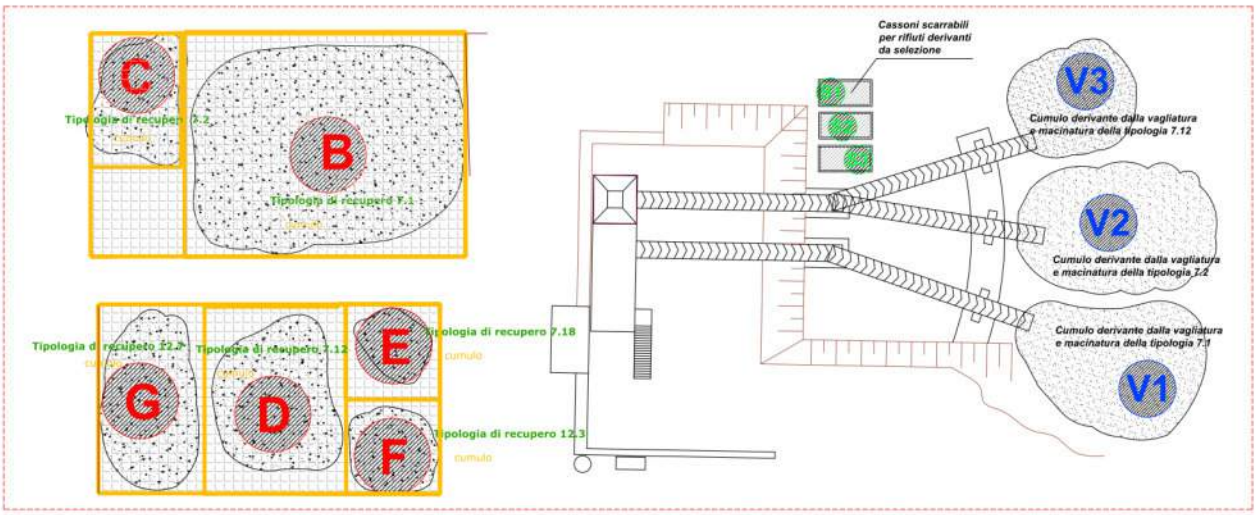
La piazzola dove vengono stoccati i cumuli in uscita dall'impianto di trattamento avrà una dimensione di circa 47*25 metri e verrà pavimentata con una particolare stratigrafia di terreno, d'all'alto verso il basso:

- almeno 50 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato).
- almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale;
- TNT di idonea grammatura (generalmente non inferiore a 250 gr/mq);
- HDPE non inferiore a 1,5mm di spessore (meglio se 2mm);
- almeno 50 cm di argilla, argilla limosa, limoargilloso con Ki ≤ 10-6 cm/sec;
- TNT non inferiore a 250 gr/mq;
- terreno in posto.

La piazzola sarà dotata di caditoie e di sistema di raccolta e gestione acque.

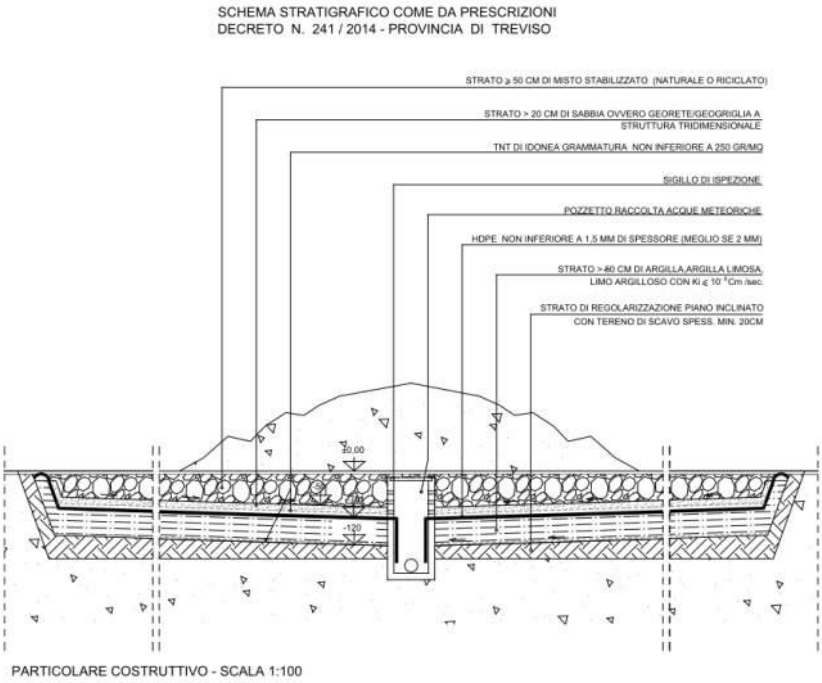
Per il trattamento delle acque di dilavamento raccolte nelle piazzole verranno posizionati una vasca di sedimentazione e un disoleatore. Verrà inoltre realizzato un impianto di irrigazione per la bagnatura dei cumuli dotato di vasca di stoccaggio acqua, gruppo pompe e irrigatori a testa mobile. Gli irrigatori saranno del tipo mobile in grado di bagnare superfici estese; gli irrigatori saranno dotati di regolazione della testina, per impostare il settore da irrigare (angolo di lavoro), e di regolazione della gittata.

Le acque di dilavamento dell'area dell'impianto di recupero verranno quindi completamente riutilizzate. Per maggior sicurezza si prevede la creazione, nella vasca di accumulo, di un troppo pieno che si collegherà alle condutture di acqua che vanno verso il bacino di accumulo. Tale bacino è previsto dal progetto di adeguamento al PTA di tutta l'area (progetto già consegnato agli Enti dalla ditta Fornaci Calce Grigolin con il procedimento unico VIA-AIA). Le aree per la messa in riserva saranno adeguate per contenere i quantitativi e saranno suddivise in base alla tipologia del rifiuto come già oggi avviene. I quantitativi del materiale messo in riserva saranno gli stessi di quelli presenti attualmente ed indicati nell'Autorizzazione.



Le aree di messa in riserva della cementeria e dell'impianto di calcestruzzo rimarranno invariate nella posizione e nei quantitativi.

Complessivamente il quantitativo massimo di messa in riserva continuerà ad essere quello attuale e prescritto nell'Autorizzazione. Non supererà mai le 10.000 tonn. La tipologia 13.6 è stoccata in un capannone coperto e chiuso. Le aree di conferimento sono asfaltate



3.3 RISCHIO IDRAULICO

Per gli interventi di progetto è stata redatta una relazione specialistica di valutazione della pericolosità idraulica che ha l'obiettivo di fornire gli elementi per la verifica della congruità di tale ricollocazione con la disciplina dell'assetto idrogeologico del territorio ai sensi delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione. L'art. 14, comma 3.i recita infatti: "*Possono essere realizzati, previa autorizzazione idraulica della Regione, esclusivamente interventi di: … adeguamento di impianti produttivi artigianali o industriali solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo*".

Come si potrà evincere dalla relazione, l'intervento si può configurare come un adeguamento di impianti produttivi industriali con miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica, in quanto l'area in cui verrà ricollocato l'impianto si trova in una zona marginale dell'alveo che, a differenza di quella precedentemente impegnata, è esterna alle aree allagate con la piena di riferimento analizzata nello studio idraulico relativo messo a disposizione dal Committente (evento del novembre 1966, studio redatto dal Prof. L. D'Alpaos nel 2013).

I risultati dello studio del 2013 hanno evidenziato come l'area dell'impianto industriale risulti solo parzialmente interessata dalle acque del Piave, anche nel caso di eventi di piena caratterizzati da tempi di ritorno superiori ai 100 anni (almeno in base ai dati disponibili nel 2013). In particolare, la posizione dell'esistente impianto di recupero (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, area rosa) risulta parzialmente interessata dalle acque durante la piena (cfr. Fig. 3.1, tratteggio rosa), mentre l'area nella quale è prevista la ricollocazione dell' impianto (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, area in giallo) non risulta allagata.

Prescindendo quindi dall'attuale significato statistico delle analisi del 2013 e da una valutazione assoluta del rischio idraulico, è comunque possibile affermare che la nuova collocazione dell'impianto di recupero migliora certamente le condizioni di sicurezza idraulica dello stesso.

Fig. 3.1 – Risultati del modello: massime quote idrometriche raggiunte nel corso della piena del 1966; individuazione area occupata dall'impianto di recupero esistente (rosa) e quella futura (giallo)

L'intervento inoltre restituisce all'alveo attivo del fiume l'area più facilmente esondabile occupata dall'esistente impianto di recupero, razionalizzando inoltre l'apparato produttivo in conformità a quanto previsto dalla pianificazione dello sviluppo del complesso industriale.

In conclusione, l'intervento si configura come adeguamento di impianti produttivi industriali con miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica, al fine di consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo, ed è quindi conforme ai requisiti di cui all'art. 14, comma 3.i delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

3.4 LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELL'AREA

Gli interventi di riqualificazione comprendono:

- sistemazione ambientale dell'area demaniale da ove è previsto il dislocamento dell'impianto di macinazione esistente.
- mitigazione visiva e ambientale dell'area dove è previsto allo spostamento dell'impianto di recupero rifiuti inerti

Gli interventi di riqualificazione ambientale, già presentati in via preliminare al citato Masterplan o Piano Guida, hanno l'obiettivo principale il ripristino degli ambienti e della successione potenziale che comprendono anche interventi di gestione attiva per il controllo dell'evoluzione, l'eliminazione delle specie non coerenti o alloctone, inserimento di specie che esplicano funzioni di rifugio ed alimentazione per la fauna, monitoraggio evoluzione ambienti.

Figura 3-9: Masterplan degli interventi

Committente

COMPLESSO INDUSTRIALE GRUPPO GRIGOLIN
Via ex Bombardieri - Località Ponte della Priula (TV)

Progettazione

Agri.Te.Co. S.C. Ambiente Progetto Territorio — Via Mazzacapo n.15 - 30175 Marghera (VE)
Studio di Ingegneria Ing. Marco Giacometti
Studio legale Avv. Alberto Dal Bello
LAUREMA S.r.L. — Vicolo Enrico Fermi n.1417 - Asolo (TV)

Titolo elaborato
MASTERPLAN 2020-2030
Planimetria generale comparativa

Elaborato	File		Scala 1:2500	DATA
Data 29/07/2020	Redatto	Controllato	Approvato	REV.

3.4.1 INTERVENTI DI RIPRISTINO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA ATTUALMENTE OCCUPATA DALL'IMPIANTO DI RECUPERO

L'area demaniale, in cui si trova attualmente l'impianto di recupero rifiuti da demolizione verrà liberata dall'impianto e da tutte le sue componenti, verranno rimosse tutte le fondazioni, coperture e pavimentazioni presenti, compresa la stratigrafia di materiale delle piazzole dimessa in riserva dei rifiuti.

Verrà asportato l'impianto di gestione delle acque di dilavamento pozzetti, caditoie, vasca, tubazioni.

Per quanto riguarda il sito specifico sede dell'impianto di recupero i lavori di messa in pristino per la parte ambientale vengono descritti a partire dallo strato di posa posto a quota campagna conforme alle contermini secondo le sezioni riportate negli elaborati grafici.

Il riempimento della fossa occupato dall'attuale impianto di recupero sarà eseguito con materiale lapideo reperito in loco sino a circa 0,25 m dal piano campagna e successivamente colmato con terreno vegetale .

Definito il piano di posa il terreno verrà opportunamente lavorato mediante fresatura superficiale . Il piano finito prevede la realizzazione di una superficie con depressioni e leggere elevazioni per favorire una maggiore diversificazione degli ambienti una volta innescato con la piantumazione il processo di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale. L'rea di intervento ha una superficie di circa 21.000 m2.

Accanto ad ampie radure con indirizzo al prato xerico realizzate mediante l'impiego di fiorume locale secondo la tecnica della fienagione, si prevede la costituzione di fasce arborea ed arbustiva. L'impianto viene eseguito a gruppi alternando specie di alberi e arbusti con sul limitare una fascia a mantello arbustivo secondo la distribuzione naturale delle aree boscate. Le specie scelte appartengono al corredo floristico tipico e sono scelte con particolare attenzioni rispetto alla funzione di rifugio ed alimentazione della fauna.

Le specie arboree utilizzate sono riferibili a 2 tipologie di habitat

- Nella prima tipologia riferibile al bosco planiziale e utlizzata nelle zone più prossime all'argine avanzato è previsto l'impiego di: *Alnus incana, Fraxinus excelsior, Ulmus inor, Quercus robur , Quercus pubescens, Acer pseudoplatanus, Tilia cordata, Acer campestre, Fraxinus ornus.* Le specie arbustive *Cornus sanguina*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Prunus spinosa*, *Corylus avellana.*
- *Nella seconda tipologia legata all'abito ripariale le specie utilizzate sono quelle* riferimento alle formazioni a salici-populeto; una situazione pre-climatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento. Il bosco maturo con salice bianco e pioppo nero quali specie guida, ha una struttura arborea di notevole pregio (altezze di 25-30 metri), una ricca componente arbustiva e una composizione erbacea variabile . Sono inserite formazioni a salice cinerino(nelle aree più prossime alle zone sempre umide) ; si tratta del saliceto che più di ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o sulle sue adiacenze, dove l'acqua defluisce lentamente e affiorano le risorgive.

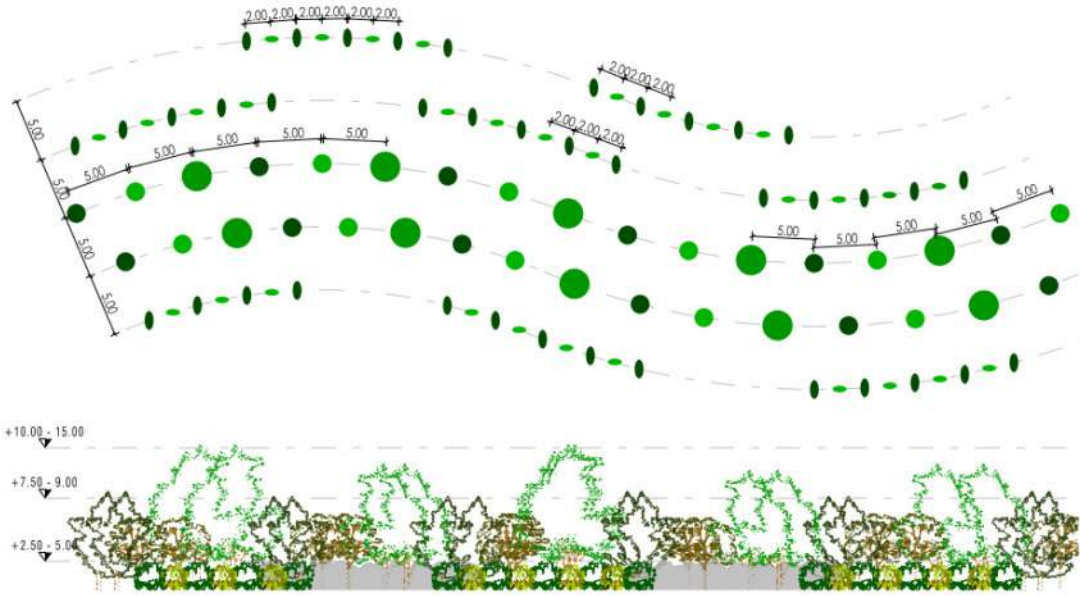
  Accanto al salice è previsto l'ontano nero a formare così una compagine più compatta; l'ontano ha poi la capacità di ramificarsi fin dalla base, divenendo ricettacolo di una variegata componente avicola acquatica. E' previsto l'inserimento di diverse specie di salice (*S. cinerea, S. triandria, S. purpurea, S. eleagnus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frangolina (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*). Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno. Per la componente arbustiva sono individuate le specie *Cornus sanguina*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Prunus spinosa*, *Corylus avellana* .

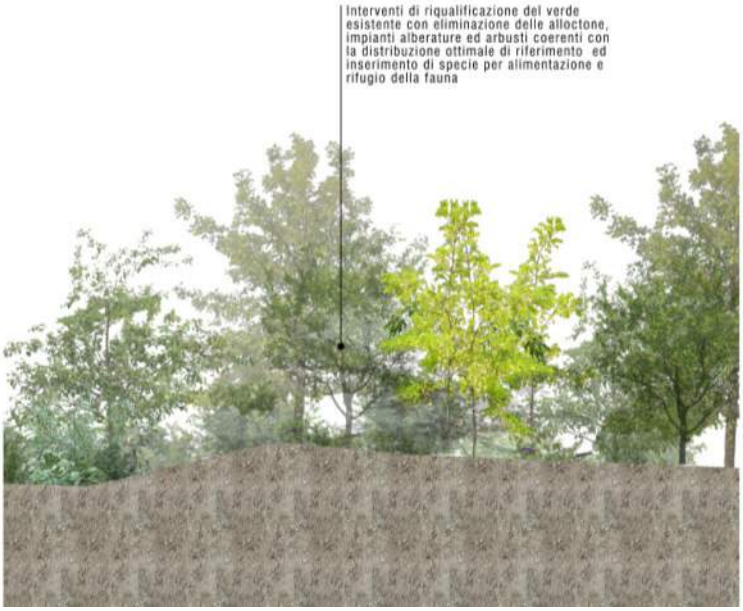
A servizio dell'impianto è presente una strada a lato dell'argine avanzato verso golena che a seguito della dismissione viene eliminata. Gli impianti si estendo quindi sino a circa 2 m dal piede dell'argine avanzato.

Figura 3-10: Tavola comparativa: in giallo l'impianto oggetto di spostamento e l'eliminazione del tratto di strada lungo l'argine avanzato, in rosso i nuovi impianti arborei ed arbustivi

Lungo l'argine si prevede l'impianto di un doppio filare a sesto alternato con 10 m tra gli esemplari nella fila, 5 m tra le file. L'impianto prevede l'inserimento di arbusti a macchia monospecifica per favorire l'affrancamento e ridurre le fallanze per lunghezze di circa 10 m alternate a spazi vuoti.

Questo filare si interfaccia con quello restrostante l'argine avanzato interessato dagli interventi di realizzazione ed inserimento ambientale dei bacini di accumulo e drenaggio ponendo in sequenza una doppia cortina verde tra l'ambito del complesso industriale e l'ambito demaniale.





Nelle parti vegetate verrà attuata una selezione delle specie coerenti e applicate misure di gestione attiva con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente , riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA " LE SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."

Le misure di azione attiva di gestione lungo l'ambito demaniale si estendono all'area dove è presente l'impianto di lavaggio della roccia e i gli ex laghetti e l'intervento si configura quindi come un riordino e una riqualificazione ambientale di un estesa superficie con indirizzamento dell'evoluzione naturale verso habitat di pregio con valore ecosistemico e di connessione ecologica.

Comune di Susegana

OGGETTO: Procedimento di Variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/10 e s.m.i. e art. 4 della L.R. 55/12

INTERVENTO PROPOSTO: RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA

DITTE RICHIEDENTI CHE ESERCITANO L'ATTIVITA', PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE E DELL'AREA:

SuperBeton Calcestruzzi e Asfalti — Superbeton S.p.a.

Grigolin evoluzioni costruttive — Fornaci Calce Grigolin S.p.a.

Sede stabilimento: via Ex Bombardieri, 14 31010 Ponte della Priula - TV
Sede legale: via Quattro Novembre, 18 (frazione Ponte della Priula) - 31010 SUSEGANA (TV)
Sede amministrativa: via Foscarini, 2/A (frazione Bidasio) - 31040 NERVESA della BATTAGLIA (TV) - Tel. 0422/5261 - Fax 0422/526299
info@superbeton.it - www.superbeton.it - www.gruppogrigolin.it

FASE DELLA PROGETTAZIONE: PROGETTO DEFINITIVO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Arch. Paola Barbato
Ing. Loris Lovo
Geom. Davide Folin
Dott. Francesca Pavanello
Agr.Dott. Roberta Rocco
Dott. Alessandro Vendramini
Dott. Urb. Federico Zoccarato

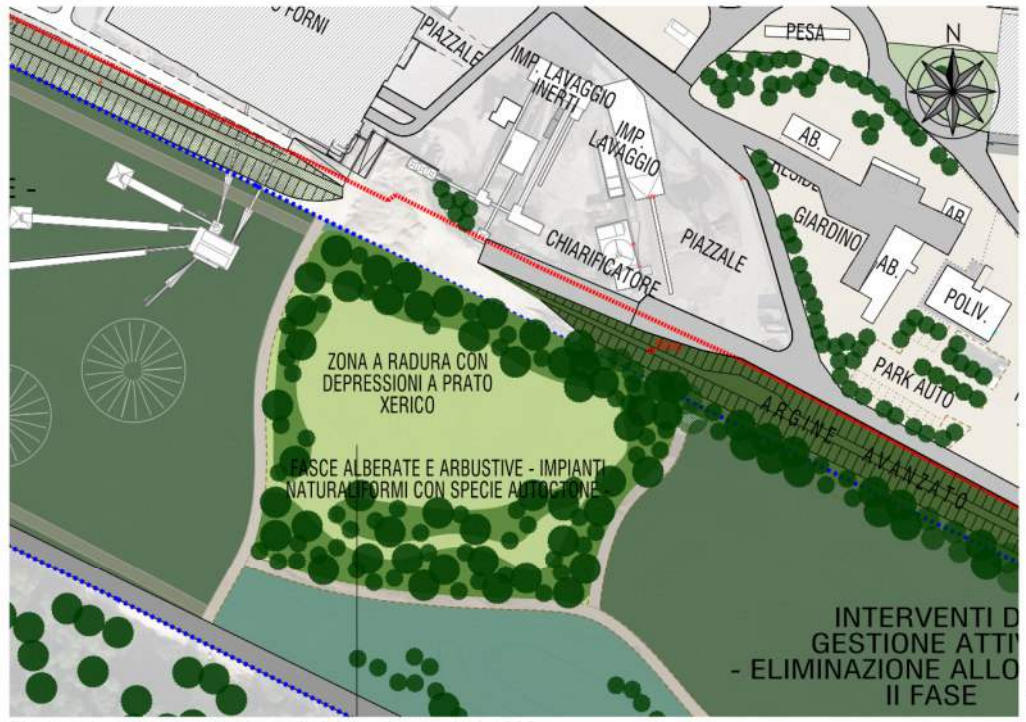
Studio di Ingegneria Ing. Marco De Giacometti
Studio Legale Avv.to Alberto Dal Bello
Laurema Srl - Vicolo Enrico Fermi 141T - Asolo (TV)

Titolo elaborato	SISTEMAZIONE AMBIENTALE AREA DEMANIALE - MESSA IN PRISTINO EX AREA IMPIANTO DI RICICLAGGIO - Planimetria, profili e sesti d'impianto						
Elaborato	S1	File		Scala	1:1000 / 1:250	SAN	
Data	Novembre 2020	Redatto P.B.	Controllato R.R.	Approvato A.V.		SG	

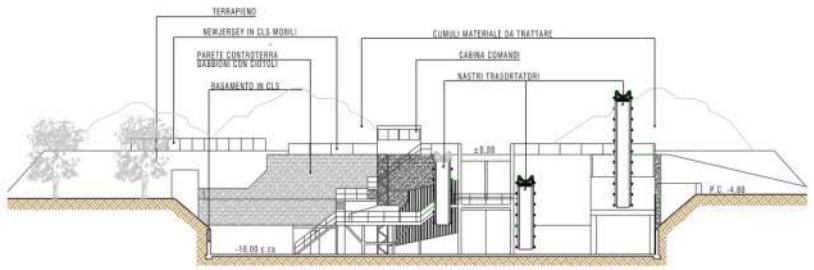
LEGENDA

Perimetro dell'area in proprietà

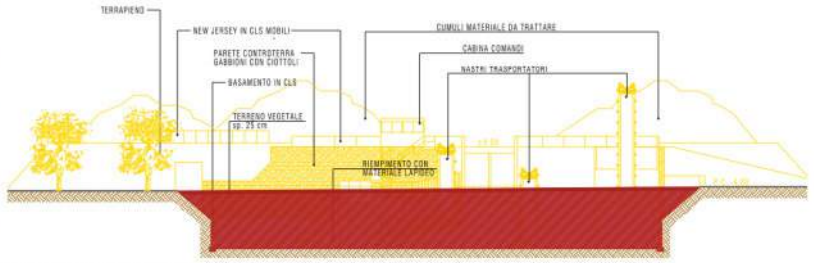
Perimetro dell'area in concessione



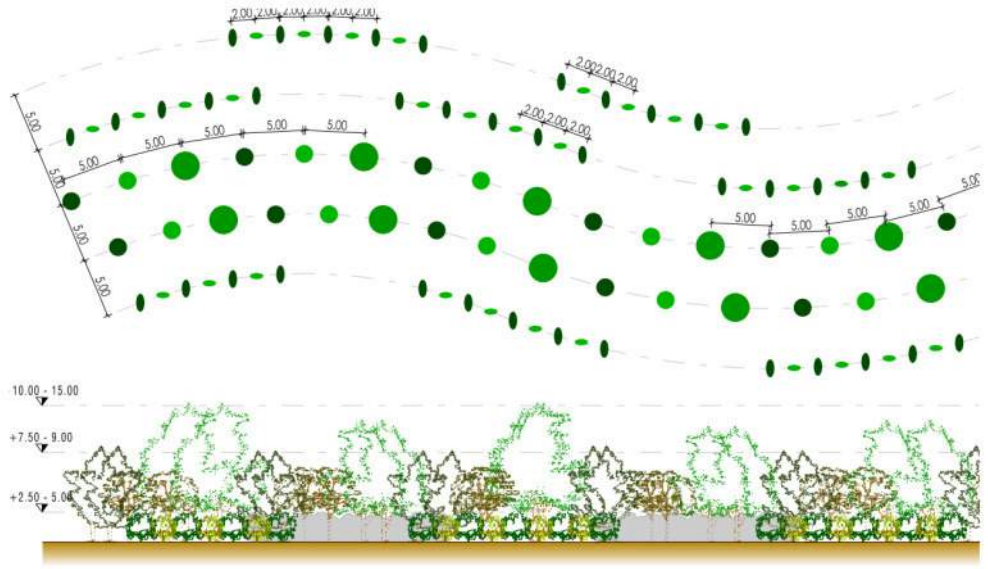
Planimetria dell'area ex impianto di riciclaggio - scala 1:1000



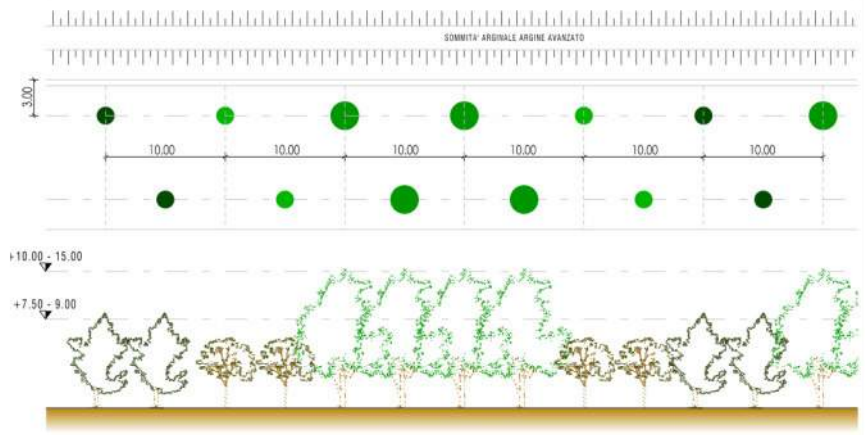
Stato di fatto impianto di riciclaggio - scala 1:250



Comparativa impianto di riciclaggio - scala 1:250



Fasce alberate ed arbustive - impianti naturaliformi con specie autoctone



Doppio filare alberato a sesto alternato

PRATI E BOSCHI DI PIANURA

PRATO XERICO

Accanto ad ampie radure con indirizzo a prato xerico, realizzate mediante l'impiego di fiorume locale secondo la tecnica della fienagione, si prevede la costituzione di fasce arborea ed arbustiva. L'impianto viene eseguito a gruppi alternando specie di alberi e arbusti con, sul limitare, una fascia a mantello arbustivo secondo la distribuzione naturale delle aree boscate. Le specie scelte appartengono al corredo floristico tipico e sono scelte con particolare attenzione rispetto alla funzione di rifugio ed alimentazione della fauna.
Le specie arboree utilizzate sono riferibili a 2 tipologie di habitat:

- Nella prima tipologia riferibile al bosco planiziale e utlizzata nelle zone più prossime all'argine avanzato è previsto l'impiego di: *Alnus incana, Fraxinus excelsior, Ulmus inor, Quercus robur, Quercus pubescens, Acer pseudoplatanus, Tilia cordata, Acer campestre, Fraxinus ornus*. Le specie *Prunus spinosa, Corylus avellana*.
- *Nella seconda tipologia legata all'ambito ripariale le specie utilizzate sono quelle* riferimento alle formazioni a salici-populeto. Accanto al salice è previsto l'ontano nero a formare così una compagine più compatta. E' previsto l'inserimento di diverse specie di salice (*S. cinerea, S. triandria, S. purpurea,leagnus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frangolina (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*). Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno. Per la componente arbustiva sono individuate le specie *Cornus sanguina, Crataegus monogyna, Rhamnus catarticus, Prunus spinosa*.

3.4.2 MITIGAZIONE ALL'AMBITO DI RICOLLOCAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI

Il progetto prevede che il macchinario dell'impianto sia posto in una fossa a circa – 5,00 m dal piano campagna e risulta emergente da questi di altri 5,00 m. La mitigazione visiva si realizza mediante l'impianto di fasce arboree ed arbustive con impianto sinusuoidale su più file disposte nell'area a prato a costituire quinte arboree . Nella composizione sarà attentamente studiata l'introduzione di specie autoctone sempreverdi o a foglia semipersistente per mantenere la schermatura nelle diverse stagioni. Le specie arbustive saranno selezionate per essere rifugio ed alimentazione della fauna . La gestione del prato prevede 2 sfalci l'anno in modo da favorire lo sviluppo di specie a fiore ridurre le esigenze idriche e sviluppare servizi ecosistemici.

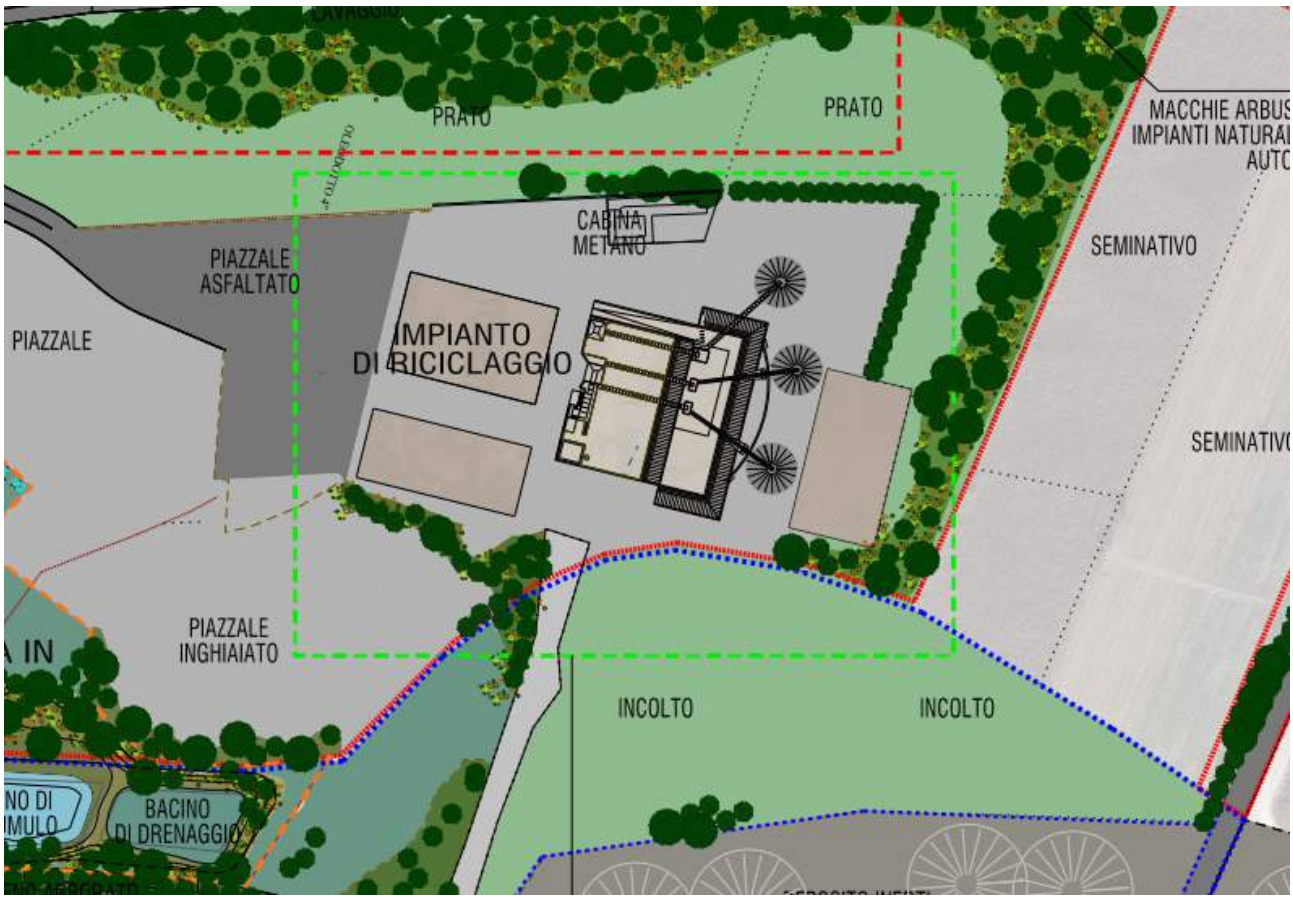


Figura 3-11: Localizzazione e schema di intervento

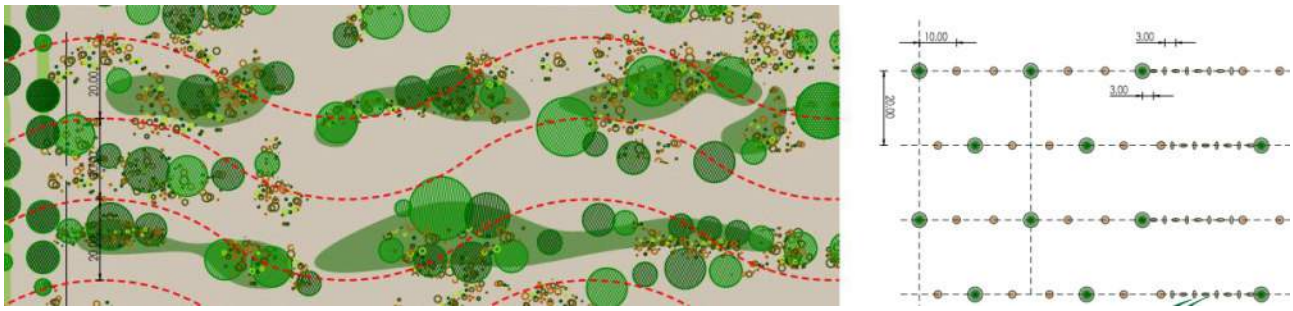


Figura 3-12: Schema di impianto proposto

Le specie impiegate negli impianti e le modalità di impianto sono quelle individuate nella DGR 1242 del 01.09.2020 per i boschi di pianura. La specie principale è la farnia e verrà utilizzata la tecnica della doppia farnia che consiste nel porre a dimora, lungo il filare, 2 individui distanziati circa mezzo metro tra loro anziché uno solo, nella prospettiva di

diradare selezionando il migliore già attorno ai 5 anni di età. Analoga tecnica sarà essere usata per il frassino ossifillo (Fraxinus oxycarpa).

Saranno utilizzati materiali vivaistici a medio sviluppo: piantine forestali di 3-4 anni con altezza anche maggiore di 120-150 cm con dimensione della chioma proporzionata al grado di sviluppo dell'apparato radicale.

Gli impianti sono proceduti da interventi per l'eliminazione delle specie alloctone invasive condotti secondo i protocolli di ISPRA.

ELIMINAZIONE DI SPECIE INVASIVE

Trattamenti con dissecante eseguiti a mano in modalità antiaspersione

Negli anni si è assistito alla diffusione delle cenosi di *Amorpha fruticosa*, una specie di origine nord-ameicana alloctona ed invasiva ed ai danni che questa espansione ha provocato negli habitat naturali. L'effetto principale legato alla presenza di nuclei densi della specie è la progressiva scomparsa delle comunità vegetali e degli habitat propri del saliceto ripariale tipico degli ambienti delle grave del Piave. Considerata la limitata estensione e la fragilità di questi ambienti, così come la loro importanza per la conservazione della biodiversità animale e vegetale, sono state sviluppate molte azioni concrete, soprattutto progetti Life, con l'obiettivo di sviluppare framework metodologici utili alla gestione e al contenimento, se non all'eradicazione totale, di questa specie aliena invasiva.

Gli interventi di gestione attiva coinvolgono anche le altre specie alloctone invasive presenti.

Amorpha fruticosa

Buddleja davidii

Heliantus tuberosus

Reynoutria japonica

Oenothera biennis

Solidago gigantea

Impatiens balfourii

Arthemisia velotorum

Gli impianti sono realizzati con esemplari di almeno 3 anni, diam 18-20 cm per le alberature h 100-120 cm per gli arbusti, forniti in pane di terra certificati di provenienza esenti di fuoco batterico, grafiosi, cancro o altre malattie che richiedono espressamente documentazione fitosanitaria. Le principali forniture verranno eseguite presso il Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Montecchio Precalcino (VI), gestito da Veneto Agricoltura, nato con lo scopo di fornire la "materia prima" vegetale per recupero ambientale con attenzione alla tutela del germoplasma delle specie legnose indigene. L'impianto viene fatto con la tecnica a buca , negli impianti viene utilizzato il biodisco e lo shelter.

inserimento shelter di protezione in materiale biodegradabile e utilizzo di biodisco per la protezione orizzontale

Comune di Susegana

OGGETTO: Procedimento di Variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/10 e s.m.i. e art. 4 della L.R. 55/12

INTERVENTO PROPOSTO: RIORGANIZZAZIONE FISICO-FUNZIONALE CON ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE GRIGOLIN - SUSEGANA

DITTE RICHIEDENTI CHE ESERCITANO L'ATTIVITA', PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE E DELL'AREA:

Superbeton S.p.a.

Fornaci Calce Grigolin S.p.a.

Sede stabilimento: via Ex Bombardieri, 14 31010 Ponte della Priula - TV

Sede legale: via Quattro Novembre, 18 (frazione Ponte della Priula) - 31010 SUSEGANA (TV)

Sede amministrativa: via Foscarini, 2/A (frazione Bidasio) - 31040 NERVESA della BATTAGLIA (TV) - Tel. 0422/5261 - Fax 0422/526299
info@superbeton.it - www.superbeton.it - www.gruppogrigolin.it

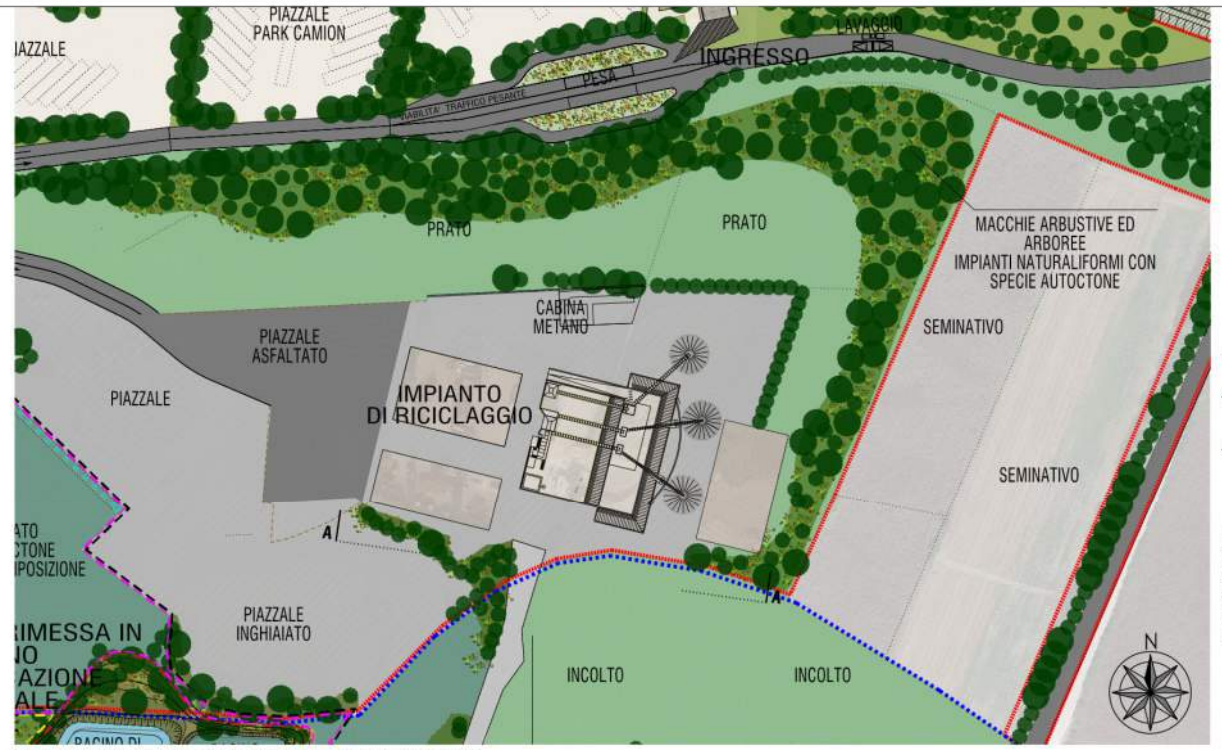
FASE DELLA PROGETTAZIONE: PROGETTO DEFINITIVO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

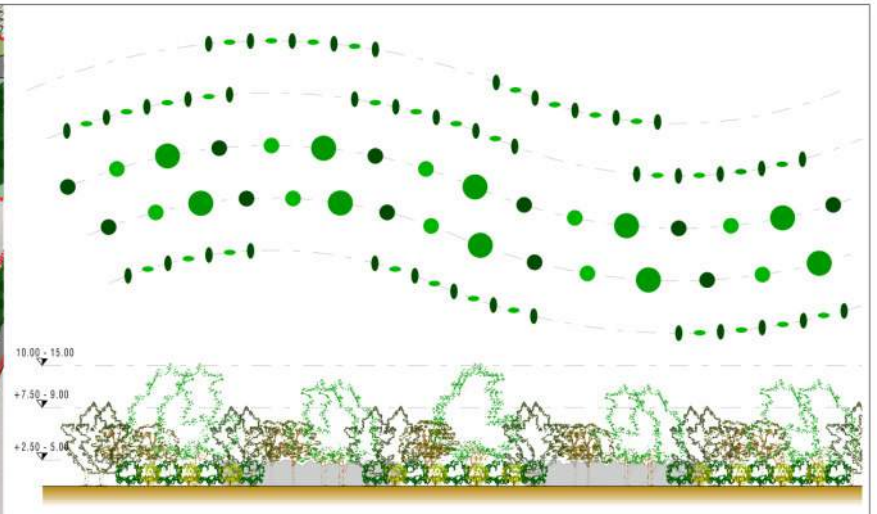
Arch. Paola Barbato
Ing. Loris Lovo
Geom. Davide Folin
Dott. Francesca Pavanello
Agr.Dott. Roberta Rocco
Dott. Alessandro Vendramin
Dott. Urb. Federico Zoccarato

Studio di Ingegneria Ing. Marco De Giacometti
Studio Legale Avv.to Alberto Dal Bello
Laurenti Srl - Vicolo Enrico Ferri 1/41 - Asolo (TV)

Titolo elaborato	SISTEMAZIONE AMBIENTALE ED INSERIMENTO PAESAGGISTICO - AREA DI NUOVO SEDIME DELL'IMPIANTO DI RICICLAGGIO - Planimetria, profili e sesti d'impianto							
Elaborato	S3	Tav.		Scala	1:1000 / 1:250			
Data	Novembre 2020	Redatto	P.B.	Controllato	R.R.	Approvato	A.V.	



Planimetria dell'area dell'impianto di riciclaggio - scala 1:1000

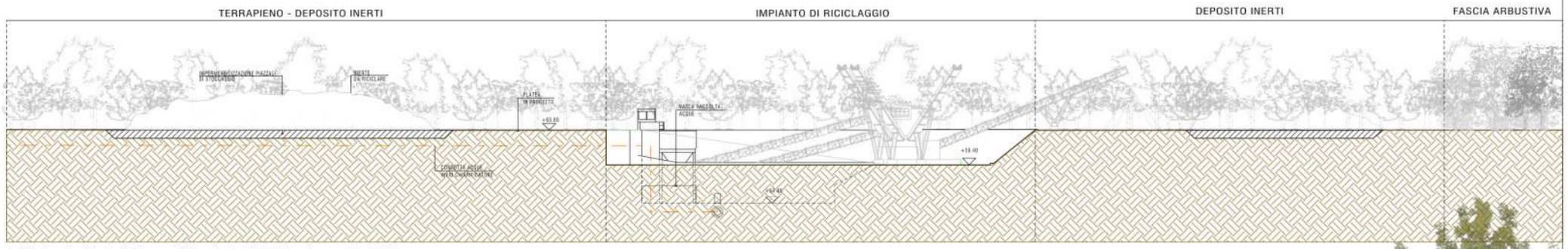


L'impianto fa riferimento alle formazioni a salici-populeto; una situazione pre-climatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento. Il bosco maturo con salice bianco e pioppo nero quali specie guida, ha una struttura arborea di notevole pregio (altezze di 25-30 metri), una ricca componente arbustiva e una composizione erbacea variabile . Sono inserite formazioni a salice cinerino(nelle aree piùprossime alle zone sempre umide) ; si tratta del saliceto che piùdi ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o sulle sue adiacenze, dove l'acqua defluisce lentamente e affiorano le risorgive.
Accanto al salice èprevisto l'ontano nero a formare cosiuna compagine piùcompatta; l'ontano ha poi la capacità di ramificarsi fin dalla base, divenendo ricettacolo di una variegata componente avicola acquatica.

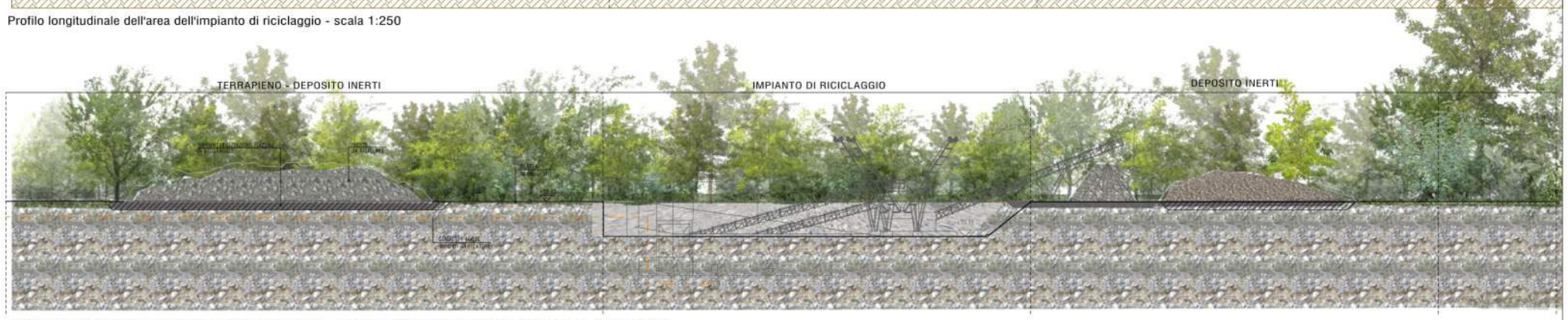
LEGENDA

Perimetro dell'area in proprietà

Perimetro dell'area in concessione



Profilo longitudinale dell'area dell'impianto di riciclaggio - scala 1:250



Profilo longitudinale dell'area dell'impianto di riciclaggio - PROGETTO DI SISTEMAZIONE AMBIENTALE - scala 1:250

3.4.3 MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

Successivamente alla messa a dimora dell'impianto si dovranno eseguire una serie di interventi di cure colturali al fine di guidare l'evoluzione naturale degli stessi. Gli interventi necessari sono i seguenti:

- controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti; -
- risarcimento delle fallanze; -
- irrigazione; -
- difesa fito-sanitaria (in impianti a prevalente funzione produttiva); -
- eventuale selezione della doppia/tripla farnia

Di seguito vengono descritte le cure colturali e le tempistiche

Controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti

Il controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti può essere svolta secondo più modalità:

1. sfalcio dell'erba lungo gli interfilari. In genere tale tipo di intervento si effettua nei primi 2-3 anni dopo la messa a dimora dell'impianto; questo dipende dalla velocità di crescita delle piante:
   - lo sfalcio va eseguito finché le chiome delle piante forestali non si sono chiuse, bloccando la crescita della vegetazione erbacea; - in media lo sfalcio si effettua 2-4 volte all'anno, più di frequente nei primi anni e via via con minore frequenza man mano che le piante crescono: negli anni l'opportunità o la necessità di proseguire negli sfalci dipendono di volta in volta dallo sviluppo raggiunto dalle piante;
   - - nella trinciatura dell'erba nell'interfilare si deve prestare attenzione a non danneggiare il telo pacciamante con l'attrezzo meccanico;
2. diserbo chimico in corrispondenza del foro d'impianto - va effettuato con attenzione nei primi 2-3 anni, in quanto l'invasione delle malerbe può arrecare una concorrenza molto forte alle giovani piantine; - per tale operazione si deve ricorrere all'uso di pompe dotate di ugelli schermati, per evitare pericolosi disseccamenti delle giovani piantine;
3. eliminazione manuale delle malerbe presenti vicino al colletto delle piantine, nei pressi del foro d'impianto: questo risulta utile soprattutto in presenza di malerbe rampicanti come il convolvolo. Per le ripuliture e il contenimento della crescita della vegetazione erbacea per via meccanica si può ricorrere a più opzioni, tra cui il decespugliamento (uso del decespugliatore) o la trinciatura mediante trinciasarmenti (a catene, coltelli, flagelli o martelli) portato da trattore agricolo.

Risarcimento delle fallanze

In genere l'impiego di materiale vivaistico di buona qualità e la messa a dimora di giovani piantine forestali (in genere di età 1-2 anni) con pane di terra permettono di garantire elevate percentuali di attecchimento. In questi casi tendenzialmente il numero medio di fallanze riscontrabile risulta sempre inferiore al 5-10%. Superata la soglia del 15% vanno reintegrate le fallanze con nuovi impianti adottando nel caso opportune misure correttive (sostituzione della specie, aumento della zolla di terreno, etc)

Irrigazione

In genere non risultano necessari interventi di irrigazione grazie alla selezione delle specie e l'utilizzo di sesti di impianto adeguati. Sono da eseguire esclusivamente interventi di soccorso in caso periodi fortemente siccitosi soprattutto nei primi 3 anni dopo la messa a dimora dell'impianto.

Difesa fito-sanitaria

I trattamenti fito-sanitari per gli impianti di carattere naturalistico generalmente non vengono realizzati. Possono risultare opportuni solo in pochi casi, qualora si verifichino attacchi di insetti defogliatori (ad esempio la crisomela del

pioppo, Melasoma populi) che colpiscono una percentuale cospicua del popolamento (almeno il 30%). In tal caso è consigliabile effettuare trattamenti antiparassitari con distribuzione degli opportuni principi attivi mediante atomizzatore. Tali interventi si possono rendere necessari soprattutto all'inizio della primavera del primo anno del ciclo produttivo, quando le defogliazioni possono essere più intense.

Eventuale selezione della doppia/tripla farnia

Negli impianti a carattere spiccatamente naturalistico nei quali si ricorre alla tecnica dell'impianto della doppia o tripla farnia, dopo 5 - 6 anni si deve procedere alla selezione all'interno dei gruppi, preservando l'individuo migliore ed eliminando le piante più piccole e stentate.

3.5 ALTRI INTERVENTI IN CORSO

Nell'area è in corso di realizzazione nell'ambito della procedura AIA/VIA dell'impresa Fornaci Calce Grigolin la sistemazione ambientale dei bacini di accumulo delle acque di cui si riporta breve descrizione (che si considerato come consolidato amministrativo nell'ambito del presente progetto).

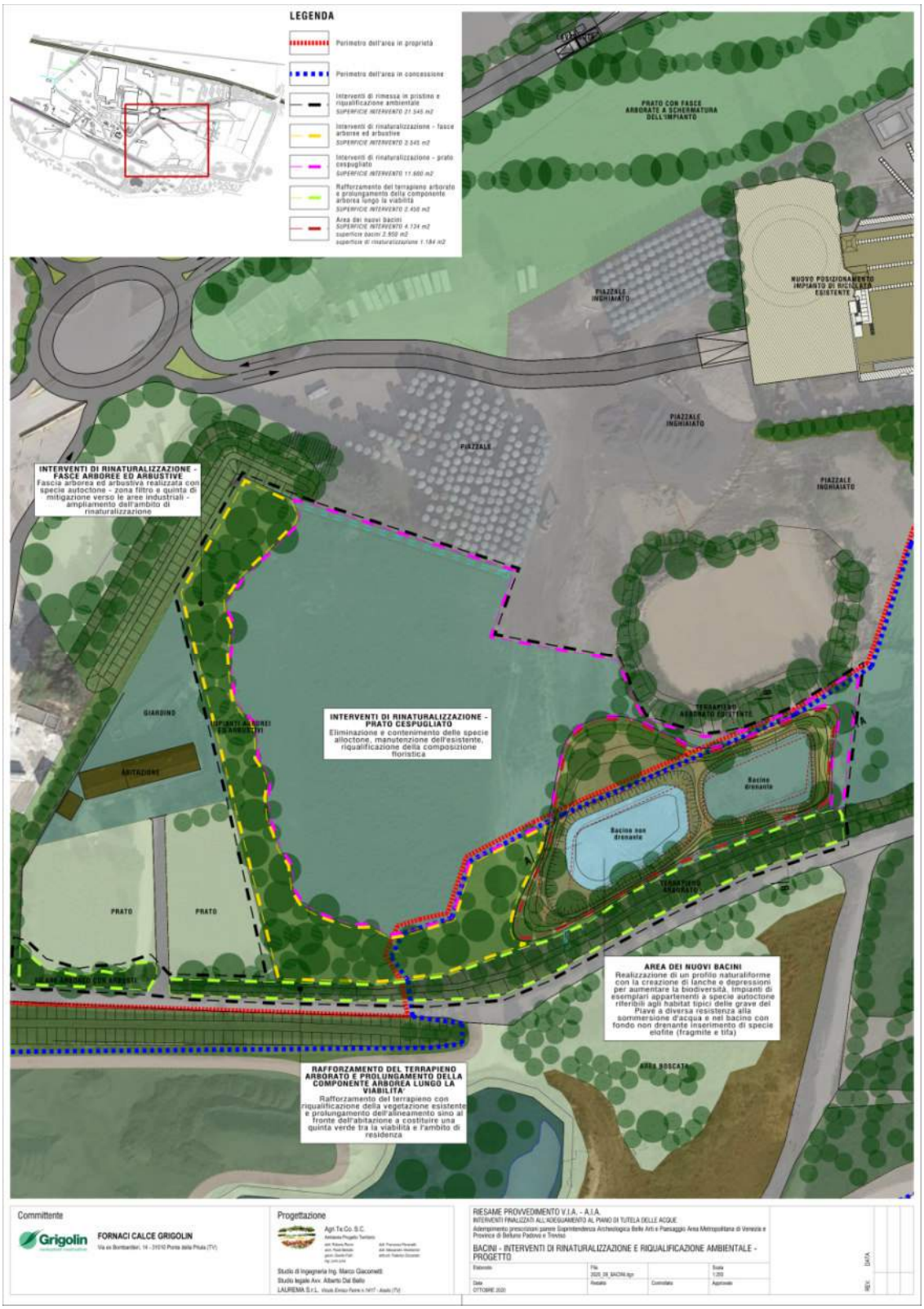
Il progetto prevede la realizzazione del corpo ricettore di acque piovane già depurate provenienti dai piazzali dello stabilimento industriale costituita da due bacini. I bacini interessano una superfice complessiva di circa 3000 m2 realizzato con una depressione rispetto al piano campagna circostante di c.ca 3,5m.

I bacini saranno divisi in due zone separate da un arginello di c.ca 1 m di altezza. Il primo invaso ha la funzione di accumulo con il fondo in argilla per uno spessore di circa 30 cm, e il secondo (con fondo in ghiaia) sarà destinato al drenaggio dell'acqua nel sottosuolo.

La proposta di inserimento paesaggistico ambientale coinvolge un ambito più vasto di quello strettamente contermine ai bacini con l'obiettivo di riqualificare e avviare un processo di naturalizzazione della porzione di impianto compresa tra l'argine avanzato e l'argine maestro.

L'intervento, considerato lo stato di fatto che vede quali invarianti la presenza del terrapieno lato strada contrapposto all'argine avanzato e la presenza dell'abitazione, assume le seguenti linee di sviluppo:

- *i bacini di accumulo e drenaggio vengono conformati senza ridurre le quantità di volume d'acqua utile definita dalla esplicitazione di funzione a corpo recettore e senza modificare le opere impiantistiche, manufatti di regolazione e recapito , al fine di restituire una profilo naturaliforme , con la creazione di lanche e depressioni per aumentare la biodiversità. Si sono previsti impianti di esemplari appartenenti a specie autoctone riferibili agli habitat tipici delle grave del Piave a diverse resistenza alla sommersione d'acqua e sono state inserite, nel bacino con fondo non drenante, delle specie elofite (fragmite e tifa). Viene lasciato libero un passaggio per i mezzi di manutenzione.*
- *rafforzamento del terrapieno con riqualificazione della vegetazione esistente e prolungamento dell'allineamento sino al fronte dell'abitazione a costituire una quinta verde tra la viabilità e l'ambito di residenza*
- *costituzione di una fascia arborea ed arbustiva (3.545 m2)costituita da alberature ed arbusti autoctoni che si dispone lungo la strada e a lato della funzione residenziale come zona filtro e quinta di mitigazione verso le aree industriali ampliando l'ambito di rinaturalizzazione.*
- *Interventi nella restante area (11.600 m2) con eliminazione/contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente , riqualificazione della composizione floristica in adesione al Regolamento Europeo n. 1143/2014 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e le linee guida di ISPRA " LE SPECIE ALIENE INVASIVE: COME GESTIRLE Appendice 2: piante aliene e aliene invasive."*


LEGENDA
Perimetro dell'area in proprietà
Perimetro dell'area in concessione
Interventi di rimessa in pristino e riqualificazione ambientale
SUPERFICIE INTERVENTO 21.545 m2
Interventi di rinaturalizzazione - fasce arboree ed arbustive
SUPERFICIE INTERVENTO 2.545 m2
Interventi di rinaturalizzazione - prato cespugliato
SUPERFICIE INTERVENTO 11.660 m2
Rafforzamento del terrapiano arborato e prolungamento della componente arborea lungo la viabilità
SUPERFICIE INTERVENTO 2.456 m2
Area dei nuovi bacini
SUPERFICIE INTERVENTO 4.134 m2
superficie bacini 2.950 m2
superficie di rinaturalizzazione 1.184 m2
PRATO CON FASCE ARBORATE A SCHERMATURA DELL'IMPIANTO
PIAZZALE INGHIAIATO
NUOVO POSIZIONAMENTO IMPIANTO DI RICICLAGGIO ESISTENTE
PIAZZALE
INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE - FASCE ARBOREE ED ARBUSTIVE
Fascia arborea ed arbustiva realizzata con specie autoctone - zona filtro e quinta di mitigazione verso le aree industriali - ampliamento dell'ambito di rinaturalizzazione
GIARDINO
IMPIANTI ARBOREI ED ARBUSTIVI
ABITAZIONE
INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE - PRATO CESPUGLIATO
Eliminazione e contenimento delle specie alloctone, manutenzione dell'esistente, riqualificazione della composizione floristica
TERRAPIENO ARBORATO ESISTENTE
Bacino drenante
Bacino non drenante
TERRAPIENO ARBORATO
PRATO
PRATO
AREA DEI NUOVI BACINI
Realizzazione di un profilo naturaliforme con la creazione di lanche e depressioni per aumentare la biodiversità. Impianti di esemplari appartenenti a specie autoctone riferibili agli habitat tipici delle grave del Piave a diversa resistenza alla sommersione d'acqua e nel bacino con fondo non drenante inserimento di specie elofite (fragmite e tifa)
RAFFORZAMENTO DEL TERRAPIENO ARBORATO E PROLUNGAMENTO DELLA COMPONENTE ARBOREA LUNGO LA VIABILITA'
Rafforzamento del terrapieno con riqualificazione della vegetazione esistente e prolungamento dell'allineamento sino al fronte dell'abitazione a costituire una quinta verde tra la viabilità e l'ambito di residenza
AREA BOSCATA
Committente
Grigolin
FORNACI CALCE GRIGOLIN
Via ex Bombardieri, 14 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Progettazione
Studio di Ingegneria Ing. Marco Giacometti
Studio legale Avv. Alberto Dal Bello
LAURIEMA S.r.l.
RIESAME PROVVEDIMENTO V.I.A. - A.I.A.
INTERVENTI FINALIZZATI ALL'ADEGUAMENTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
Adempimento prescrizioni parere Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio Area Metropolitana di Venezia e Province di Belluno Padova e Treviso
BACINI - INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE - PROGETTO
Elaborato
Data
OTTOBRE 2020
Scala
1:200
REV.
DATA

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo si riportano gli strumenti urbanistici della pianificazione vigente per l'area dello stabilimento in relazione alle previsioni progettuali. Vengono inoltre evidenziati i vincoli di carattere ambientale, paesaggistico ed urbanistico eventualmente presenti.

4.1 PTRC PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020, è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4).

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione". Il PTRC si identifica quindi come lo strumento principe per l'indirizzo della pianificazione locale e delle attività di controllo e tutela idraulica.

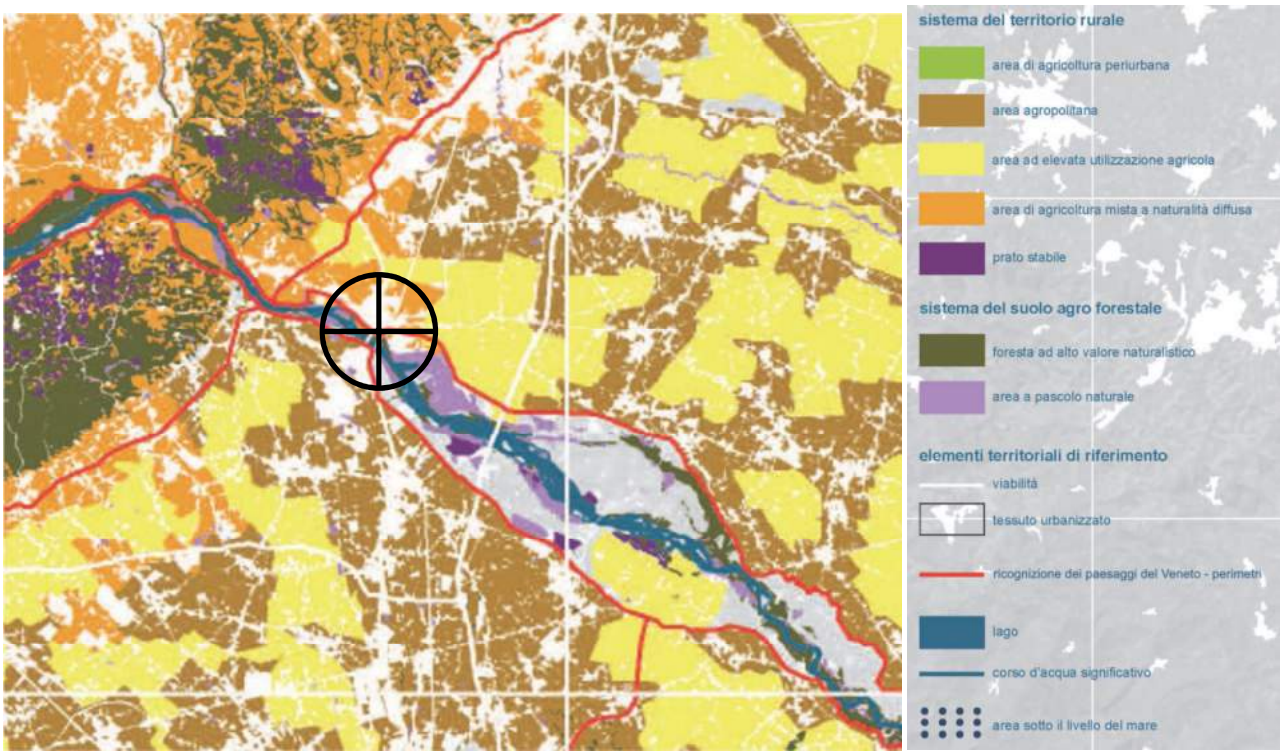


Figura 4-1: PTRC Tav 1a - Uso del suolo TERRA

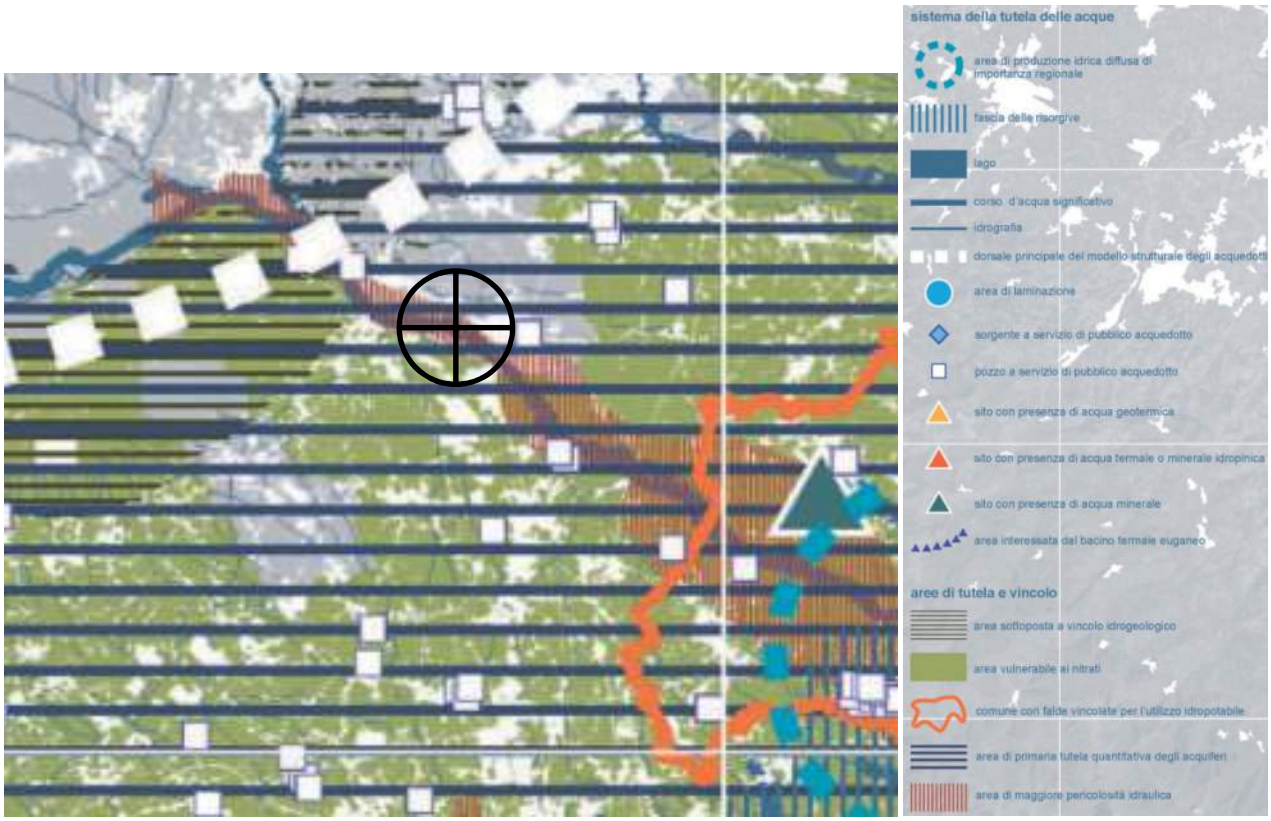


Figura 4-2: PTRC Tav 1b - Uso del suolo ACQUA

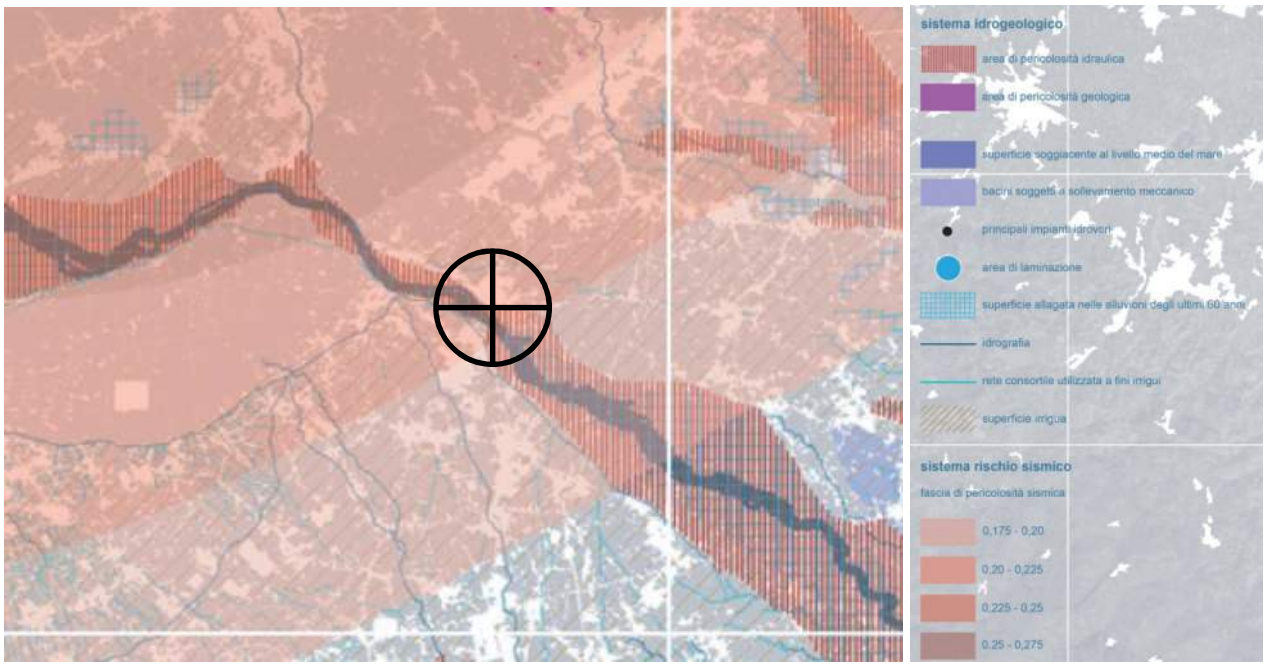


Figura 4-3: PTRC Tav 1c - Uso del suolo idrogeologia

La tavola relativa all'"Uso del suolo" (terra, acqua e idrogeologia) raccoglie le azioni di piano volte a gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti e la "matrice agricola" del territorio e del sistema insediativo. Si prevedono specifiche tutele per gli ambiti collinari e montani e per le aree planiziali di pregio. Si prevedono misure di salvaguardia dei "varchi" liberi da edificazione lungo le coste marine e lacuali e nelle aree aperte periurbane. Si individuano le aree con problemi di frammentazione paesaggistica a dominanza insediativa ed agricola, da assoggettare a specifiche azioni di piano. Si evidenzia nel caso specifico la criticità legata alla pericolosità idraulica insita nel greto del fiume Piave.

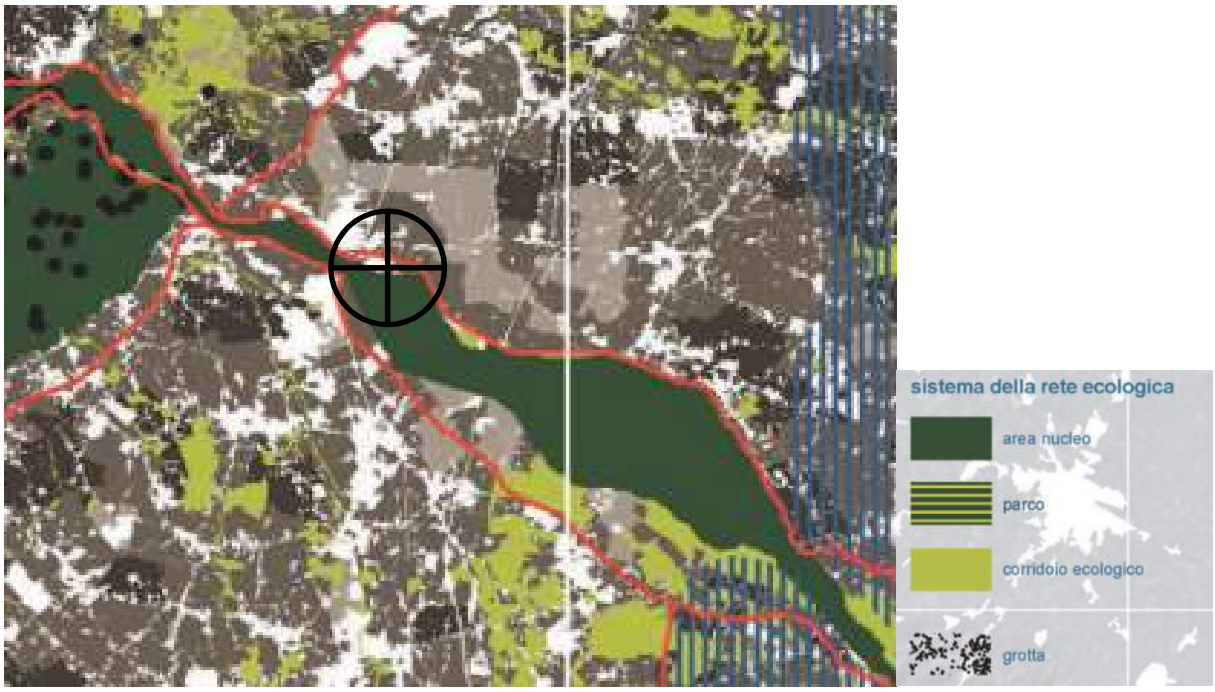


Figura 4-4: PTRC Tav2 - Biodiversità

La tavola relativa alla ”Biodiversità” raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica. Ciò si ottiene attraverso l’individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all’intero territorio regionale e connessi alla rete ecologica europea. Vengono previste specifiche misure per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità.

Si evidenzia che l’area oggetto si analisi rientra nell’area nucleo del sistema della rete ecologica.

4.2 PTCP PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. dell'11 maggio 2010, ed entrato in vigore il 26 maggio 2010.

Viene di seguito presentata l'analisi delle tavole riportanti gli elementi progettuali del Piano in riferimento all'area di progetto.

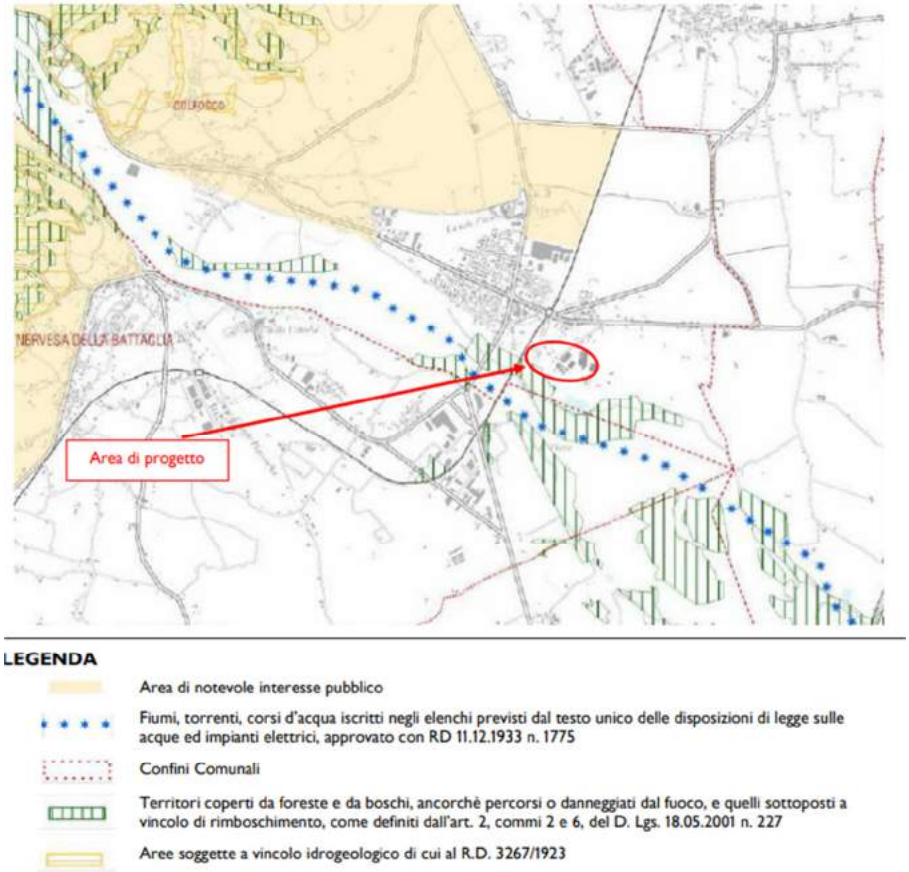


Figura 4-5: PTCP Tav 1.1 Vincoli e pianificazione territoriale

L'analisi della Tavola 1.1 Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale evidenzia che l'area di progetto non è interessata dalla presenza di zone boscate. Il Fiume Piave è vincolato ai fini paesaggistici ai sensi dell'art. 142 punto c) del D. Lgs. 42/2004.

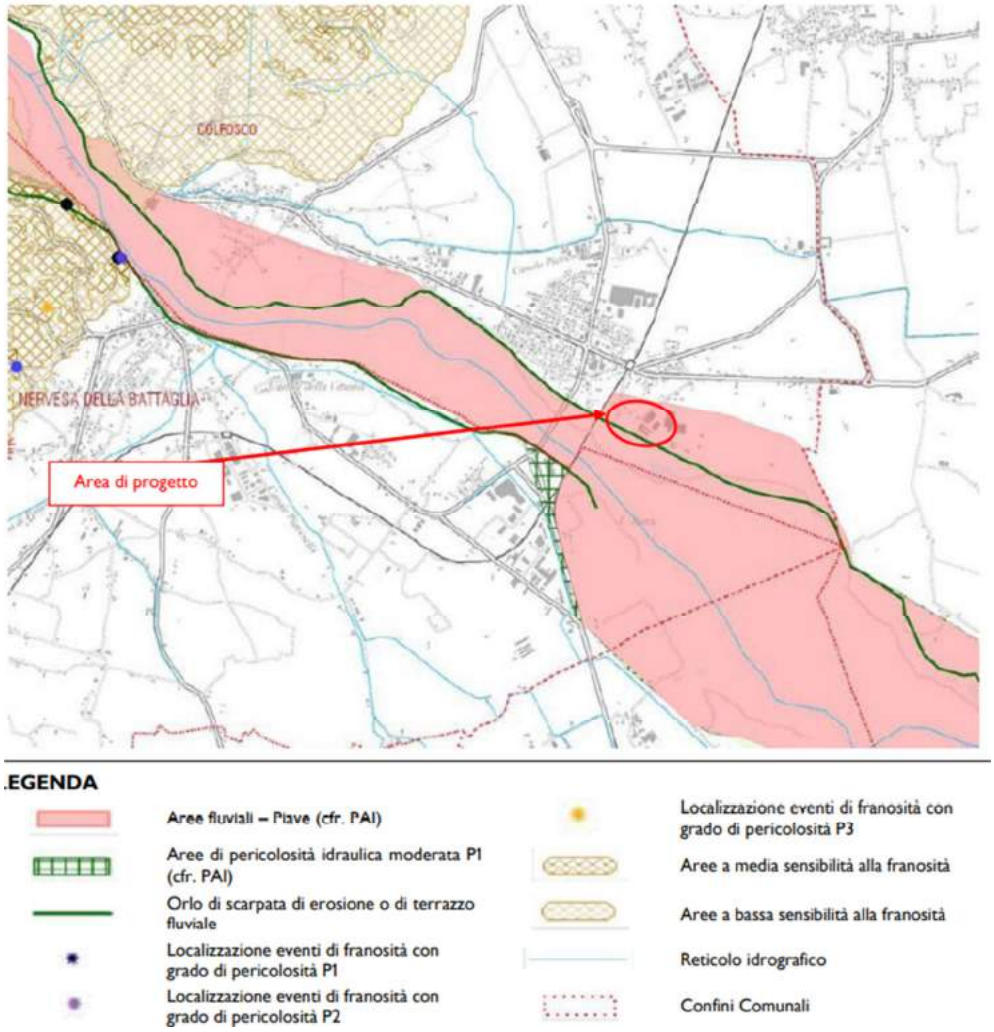


Figura 4-6: PTCP – TAV 2: CARTA DELLA FRAGILITA'

Dalla lettura della Tavola 2.1 Carta della fragilità ambientale emerge che l'area in oggetto ricade all'interno dell'area fluviale del Fiume Piave per la quale vigono specifiche prescrizioni, riportate nel Piano di Assetto Idrogeologico.

L'Articolo 60, relativamente alle prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico, precisa:

1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi dell'articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. (…)

2. Nelle aree di cui al primo comma sono in ogni caso generalmente ammessi interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica, la tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino.

3. Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:

1) effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;

2) realizzare tombinature dei corsi d'acqua superficiali;

3) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;

4) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.

5) Nelle aree P2, P3, P4 qualsiasi intervento edilizio comportante attività di escavazione di qualsiasi tipo o l'emungimento di acque sotterranee può essere ammesso solo previa verifica, ad onere e cura del richiedente, e sua asseverazione, che l'attività richiesta sia compatibile con la pianificazione della gestione della risorsa e con le condizioni di pericolo riscontrate, non provocandone comunque l'aggravamento.

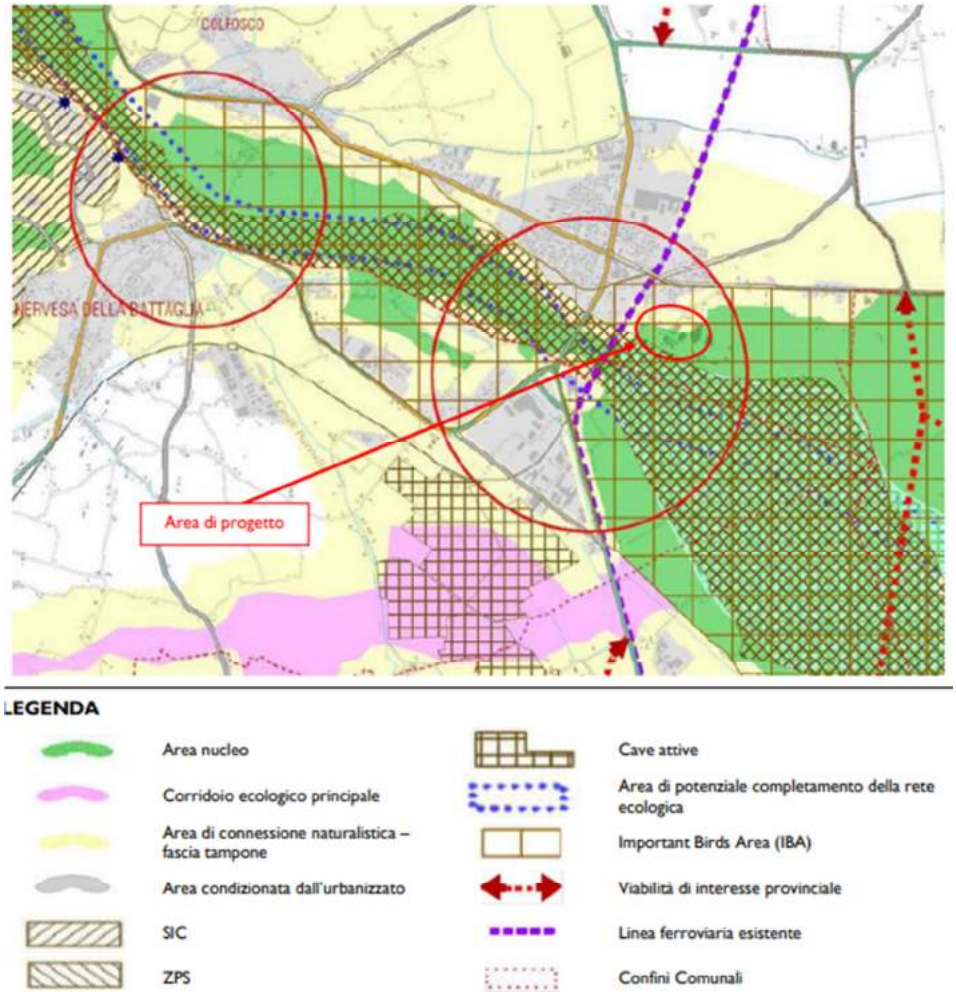


Figura 4-7: PTCP – TAV 3.1: SISTEMA AMBIENTALE

L'Articolo 39 reca le Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone, prevedendo quanto segue:

1. Nelle aree nucleo e nelle aree di completamento delle aree nucleo come individuate dal P.T.C.P. i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. All'interno dei corridoi ecologici e delle stepping zone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente in relazione alla prossimità delle aree SIC/ZPS; nel caso in cui essa non si renda necessaria dovrà essere redatta un analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

2. All'interno di tali aree è fatto divieto di:

a) illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati;

b) formare nuovi sentieri;

c) realizzare nuove edificazioni sparse; (…)

4. Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area.

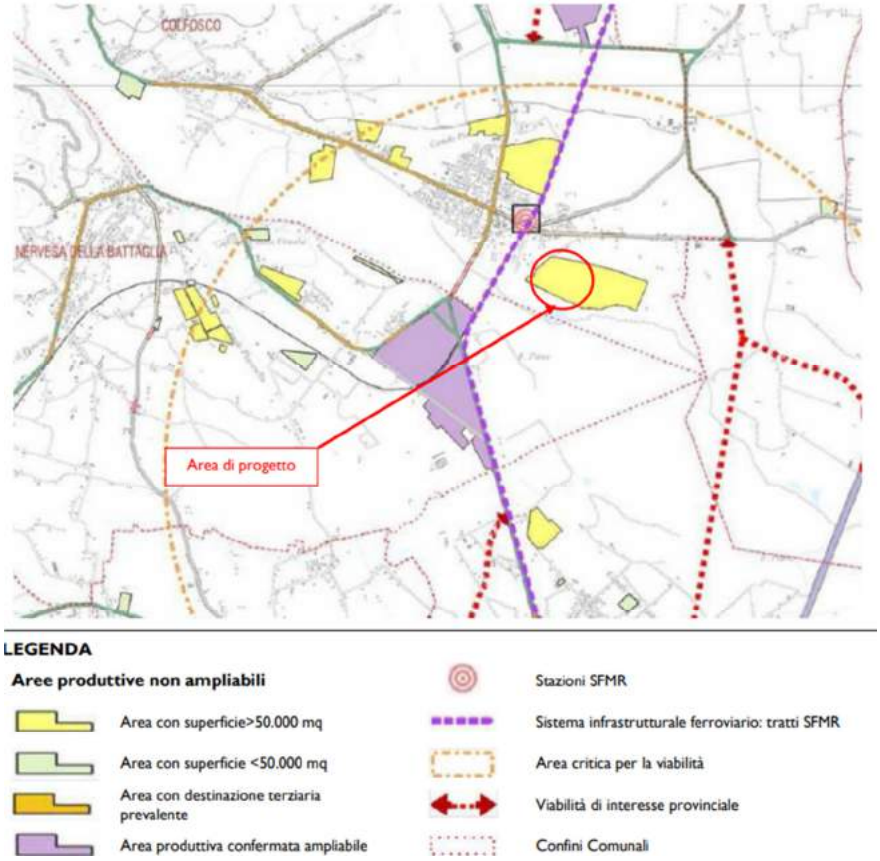


Figura 4-8: PTCP – TAV 4.1: SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE

La lettura della Tavola 4.1 Carta del sistema insediativo-infrastrutturale mostra che l'area in cui si colloca il progetto si inserisce in una zona produttiva classificata non ampliabile.

L'Articolo 13 delle NTA, recante le Direttive per le aree produttive non ampliabili, stabilisce quanto segue:

1. Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:

a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;

b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:

b.1) servizi pubblici o di interesse generale;
b.2) attività economiche del settore terziario;
b.3) magazzini e depositi, o simili;

c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:

c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;
c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;
c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;

c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli. (…)

3. Spetta al PAT e al PI, anche tenendo conto delle verifiche effettuate in sede di monitoraggio, indicare i criteri per delimitare gli ambiti di riconversione, disporne i tempi, i contenuti ed i modi per l'attuazione della prescritta riconversione, anche inglobando aree adiacenti.

4. Per le aree di cui al presente articolo, il PRC provvederà a disporre in ogni caso apposita normativa destinata a disciplinare l'uso delle aree, in conformità alle prescrizioni di cui al successivo articolo 15, sino alla loro effettiva riconversione disposta ai sensi del precedente comma.

4.3 PAT PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 139 del 20/04/2015, pubblicata nel B.U.R. n. 48 del 15/05/2015, è stato ratificato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana. Il Piano è divenuto efficace dal 31/05/2015.

Per una maggiore completezza informativa e una più agevole lettura si riportano di seguito gli estratti cartografici dei tematismi del PAT dal Sistema Informativo Geografico del Comune di Susegana

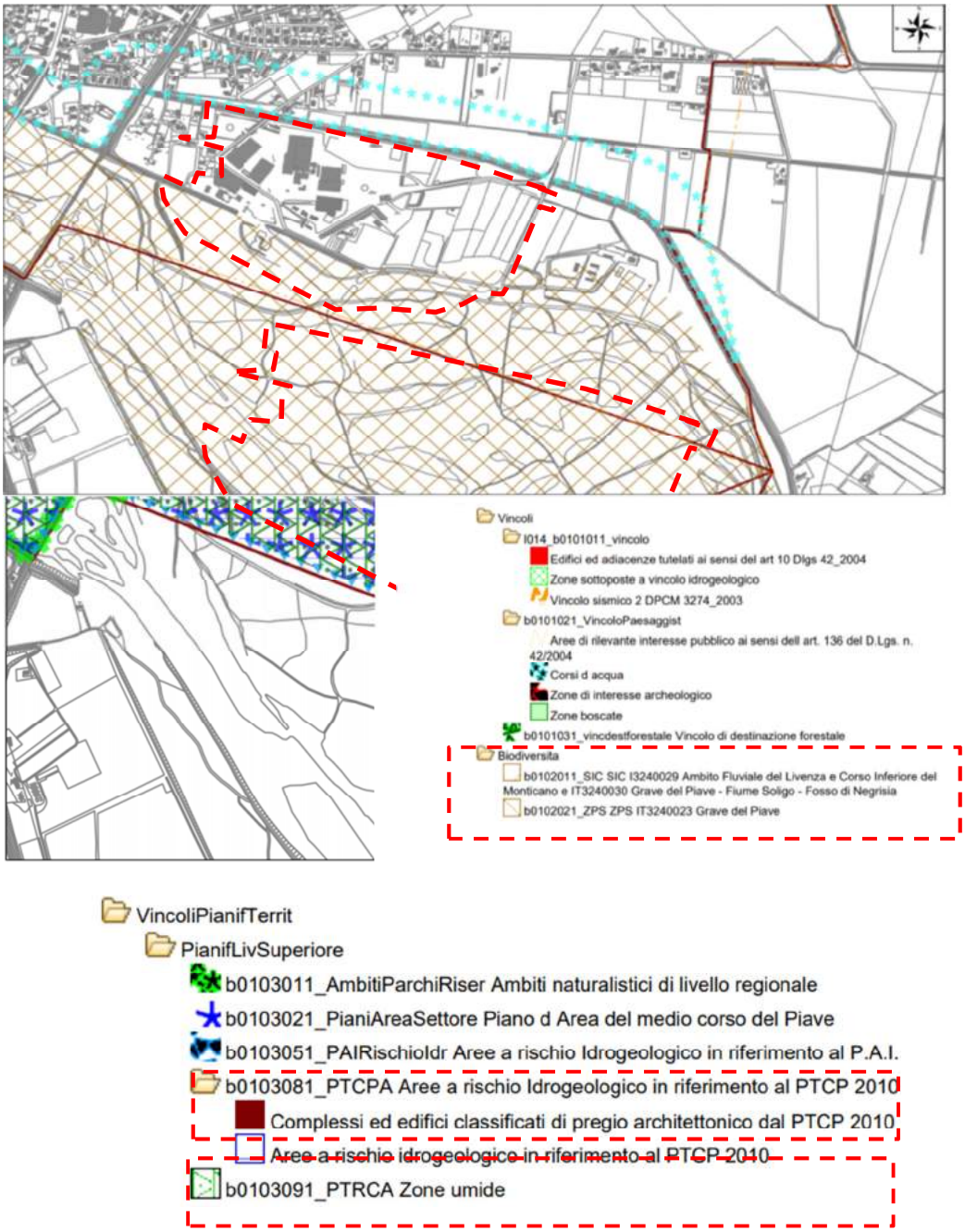
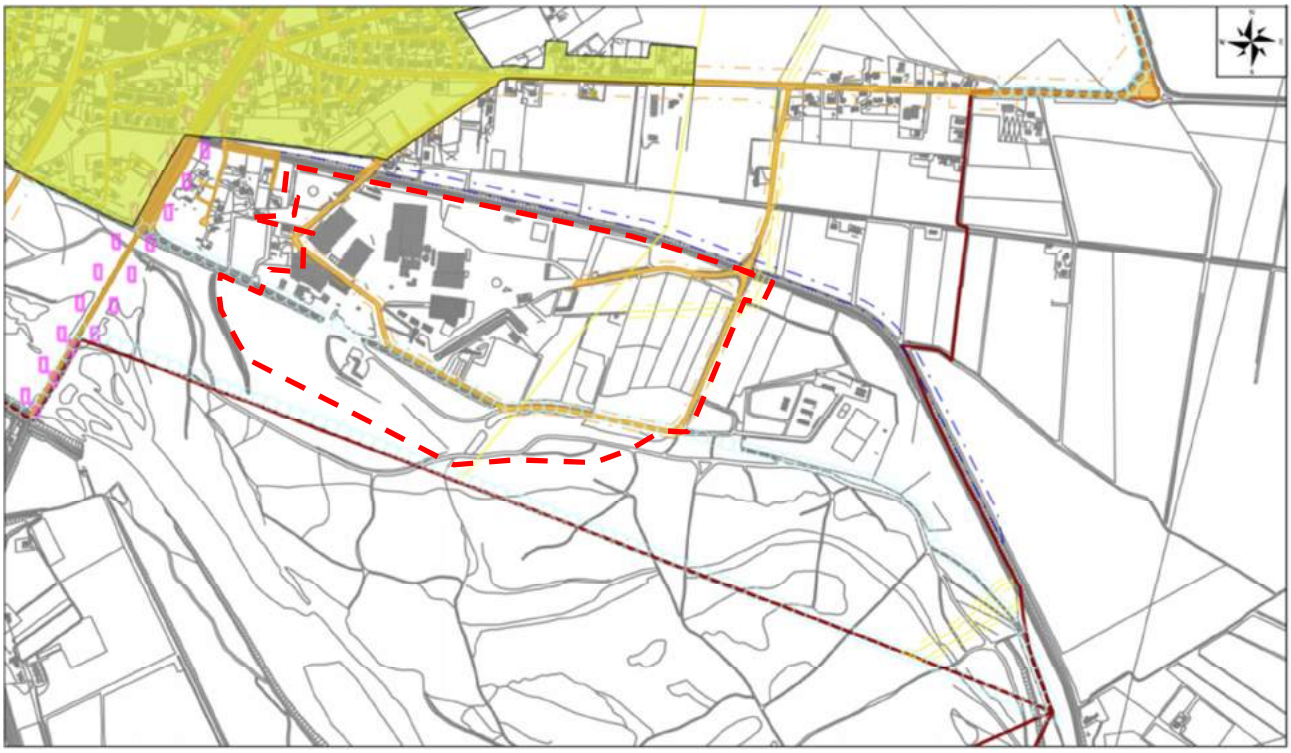
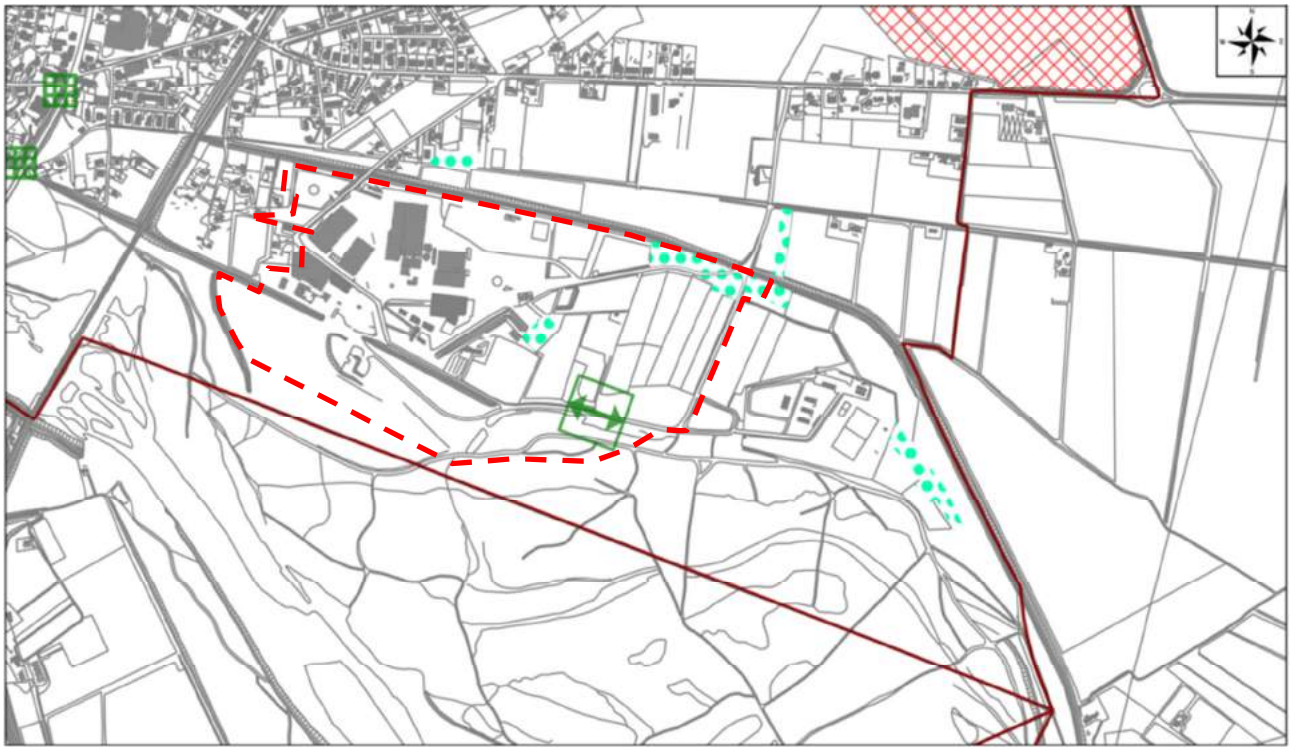


Figura 4-10: PAT – TAV1: PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



VincoliPianifTerrit
- GeneratoriVincolo
  - b0105011_FontiVincolo
    - Cimiteri
    - Allevamenti zootecnici
    - Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
    - Zone militari
    - Pozzi gas
    - Elettrodotti
    - Pozzi di prelievo idropotabile
  - b0105021_FasceRispetto
    - Fasce di rispetto cimiteriali
    - Fasce di rispetto stradali
    - Fascia di servitu idraulica relativa all idrografia e fasce di rispetto dalle condotte interrate
    - Fasce di rispetto delle Zone militari
    - Fasce di rispetto ferroviarie
    - Fasce di rispetto dai metanodotti
    - Fasce di rispetto elettrodotti
    - Fasce di rispetto pozzi
  - b0105031_Viabilita
  - b0105041_Idrografia
  - b0105051_CentriAbitati

Figura 4-11: PAT – TAV1: GENERATORI DI VINCOLO E FASCE DI RISPETTO



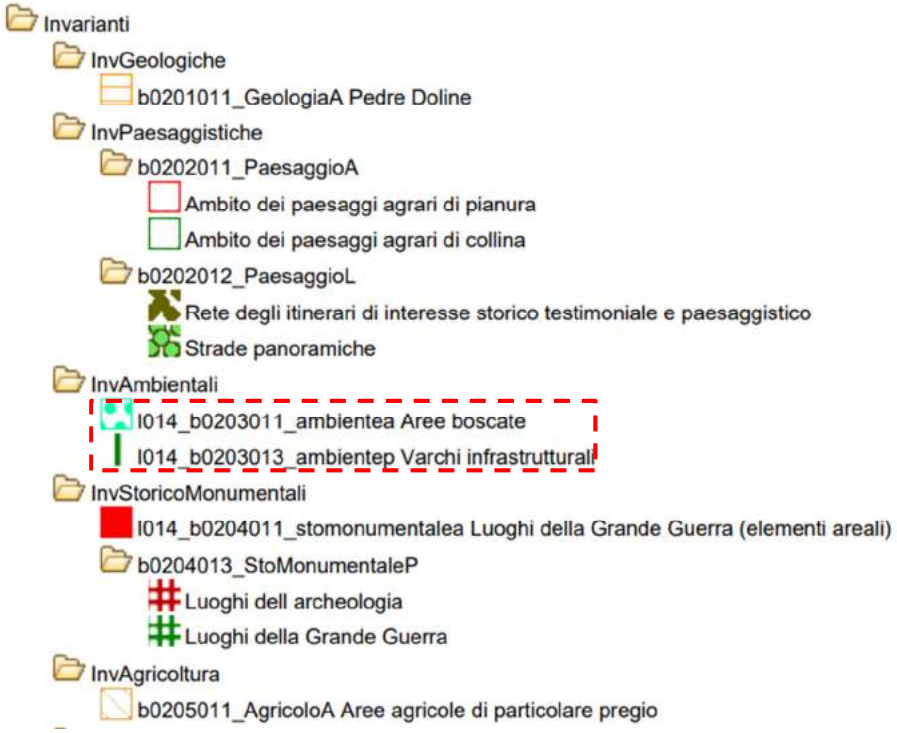


Figura 4-12: PAT – TAV2: INVARIANTI

Dalla lettura della Tavola 2 - Carta delle Invarianti emerge che la parte dello stabilimento che si trova all'interno dell'argine avanzato del fiume Piave rappresenta una stepping stone così come individuata dal PTCP della Provincia di Treviso. E'presente inoltre un varco infrastrutturale da mantenere.

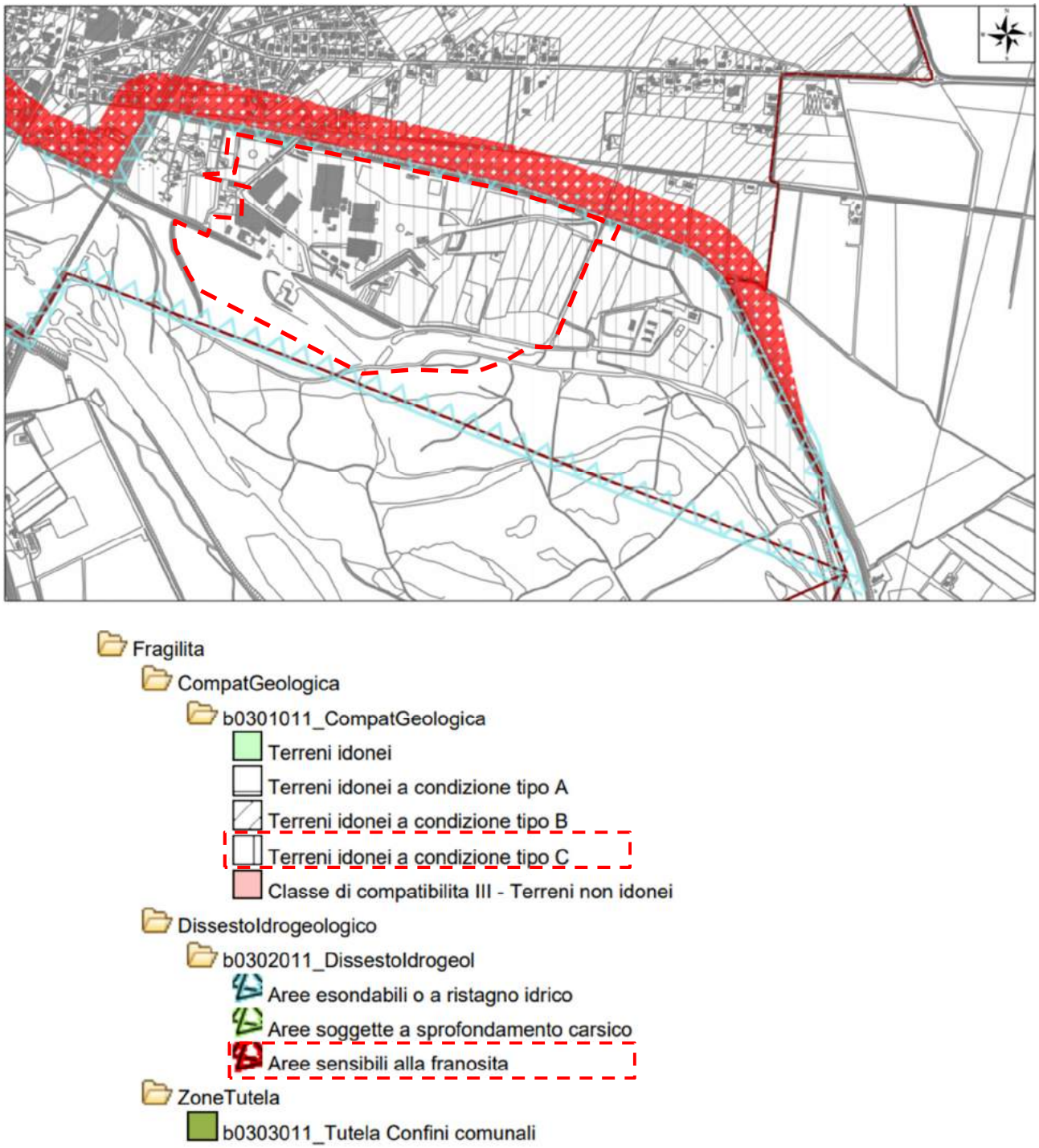


Figura 4-13: PAT – TAV3: FRAGILITA'

La Tavola 3 – Carta delle fragilità, definisce l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica, mediante la sua classificazione in terreni idonei, terreni idonei a condizione e terreni non idonei, indicando le aree in cui sono attivi fenomeni geologici, idraulici e sismici (sulla base della risposta sismica locale e della classificazione sismica di riferimento) tali da condizionarne la trasformabilità urbanistica. Lo stabilimento si trova in aree esondabili e a ristagno idrico; inoltre in parte occupa terreni idonei a condizione di tipo C e in parte si trova in area fluviale (individuata in riferimento al PAI).

Terreni idonei a condizione di tipo c): aree a rischio idraulico moderato (aree a possibile ristagno idrico della fascia di pianura, aree golenali con falda superficiale) ed aree collinari con propensione al dissesto.

Le aree a ristagno idrico sono costituite in prevalenza da depositi naturali ghiaioso-sabbiosi della conoide tardo-wurmiana del Piave: pur avendo generalmente caratteristiche meccaniche ottime e permeabilità abbastanza elevata presentano nella parte più superficiale una parziale alterazione con limitata presenza di limo e argilla sfavorevole all'infiltrazione. Altre penalizzazioni riguardano poi l'area golenale del Piave, dove la soggiacenza della falda è assai modesta. Ancora altre penalizzazioni riguardano porzioni dell'area collinare dove la natura della copertura favorisce il dissesto superficiale per repentine variazioni del regime delle pressioni interstiziali a seguito di eventi piovosi intensi e prolungati.

Prescrizioni Data comunque la difficoltà oggettiva di prevedere l'impatto di tali opere sul medio–lungo periodo, ogni intervento deve essere preceduto da indagini idraulico-geologiche per verificare l'entità effettiva del problema. Nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, all'interno di queste aree, dovranno essere svolte indagini geologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e suggeriscano ulteriori interventi atti alla riduzione o eliminazione della condizionalità. Per alcune di queste aree, l'idoneità geologica è comunque legata alle prescrizioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica, cui si rimanda, e si ricordano le disposizioni del Cap. 6 "Progettazione geotecnica" delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" del DM Infrastrutture 14 gennaio 2008.

Art. 14 Le aree soggette a dissesto idrogeologico

Aree esondabili o a ristagno idrico

1. Il PAT evidenzia le aree esondabili o soggette a ristagno d'acqua, attraverso indagini effettuate dal Consorzio di bonifica e dal PTCP della Provincia di Treviso oppure basate sulle aree corrispondenti ai letti di piena nel periodo 1960-1967, eventi di riferimento per quanto riguarda il Piave. Per contrastare i pericoli dovuti alle esondazioni nella parte del territorio comunale di alta pianura e per innalzare i tempi di ritorno, sono stati realizzati negli ultimi anni vari interventi, i più importanti dei quali sono pozzi e piccoli bacini disperdenti. Data comunque la difficoltà oggettiva di prevedere l'impatto di tali opere sul medio–lungo periodo, ogni intervento deve essere preceduto da indagini idraulico-geologiche per verificare la permanenza del problema. Prescrizioni

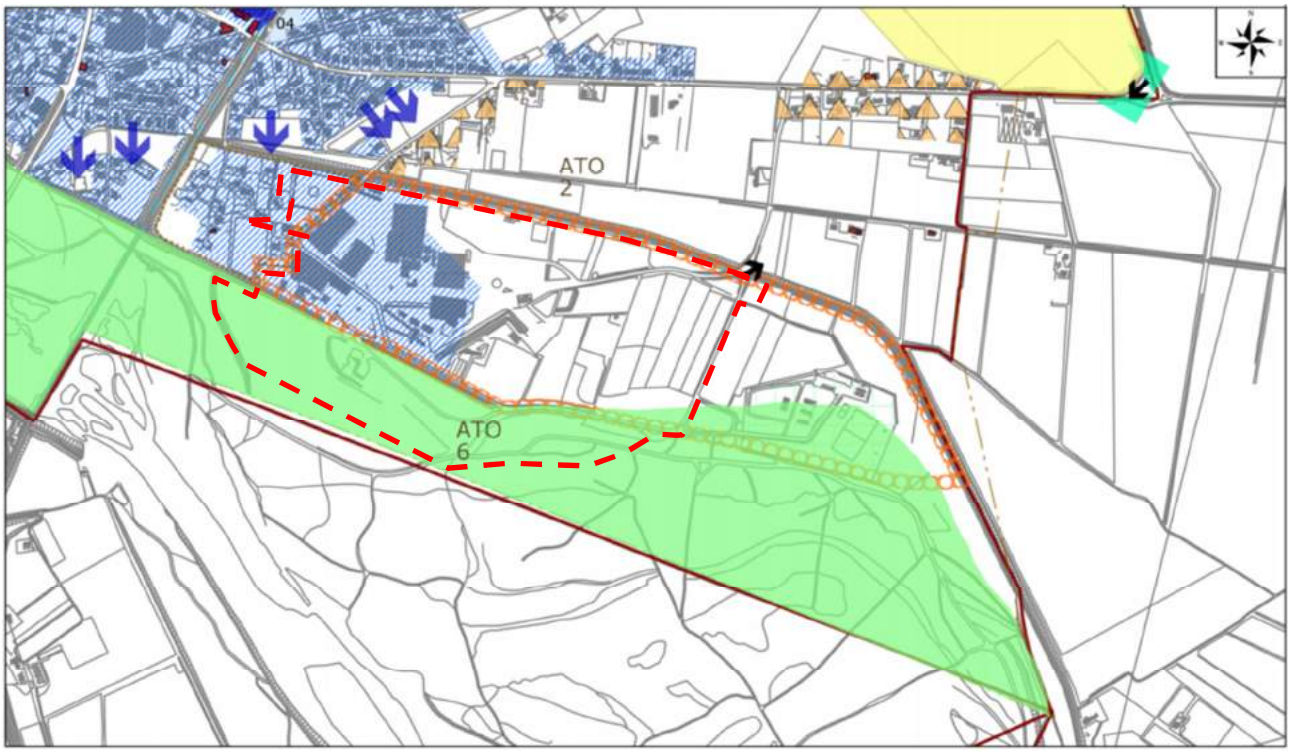
2. Nelle aree golenali allagate dalle piene del Piave del periodo 1960- 1967, sono vietati nuovi interventi insediativi nei quali sia prevista la permanenza continuativa dell'uomo e la movimentazione dei terreni che possano aggravare le condizioni di sicurezza idraulica o le opere di difesa, mentre sono consentiti i soli interventi di sistemazione idraulica e regimazione delle acque.

3. Nell'area di alta pianura devono essere salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno in conformità alle prescrizioni di cui alla norma di Tutela idraulica di cui al successivo comma.

4. Nelle aree di pianura affette da ristagno idrico è da ritenersi sconsigliata la realizzazione di piani interrati o seminterrati (i quali in ogni caso dovranno essere idraulicamente isolati dalla rete di fognatura, dal sottosuolo, dallo scoperto e dalle strade) e, al contrario, raccomandata la realizzazione di edifici aventi il piano terra sopraelevato di 40 cm rispetto al piano campagna.

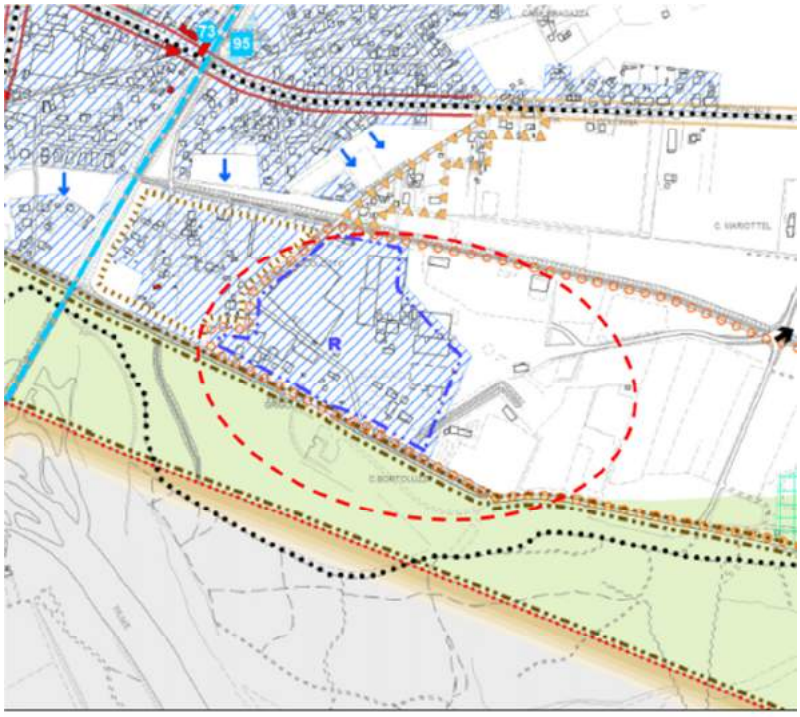
5. Per queste aree, l'idoneità geologica è comunque legata alle prescrizioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica e relativo allegato Compatibilità Idraulica Integrazioni , cui si rimanda, e si ricordano le disposizioni del Cap. 6 "Progettazione geotecnica" delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" del DM Infrastrutture 14 gennaio 2008, succitate.

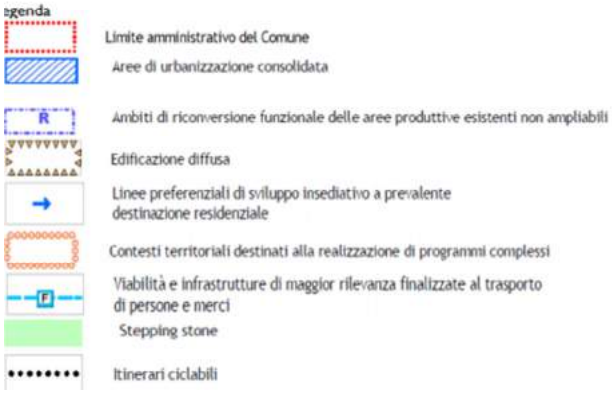
Figura 4-14: PAT – TAV3: COMPATIBILITA' GEOLOGICA



PAT Susegana
- Progetto
  - Trasformabilita
    - ATO
      - b0401011_ATO Ambito Territoriale Omogeneo
    - AzioniStrategiche
      - b0402011_AreeUrbC Aree di urbanizzazione consolidata
      - b0402021_AreeUrbD Edificazione diffusa
      - b0402031_MigliorRiqualRior
        - Aree per il miglioramento della qualita urbana
        - Ambiti di riqualificazione e riconversione
      - l014_b0402051_ambitiincongrui Attivita produttiva in zona impropria
      - b0402073_LineeSviluppoIns
        - Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale
        - Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva e commerciale
      - b0402081_ServiziInterCom Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza Esistenti
      - b0402092_InfrastruttureRil Viabilita e infrastrutture di maggior rilevanza finalizzate al trasporto di persone e merci
      - b0402101_ProgrammiCompless Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
      - b0402112_LimitiFisiciEspan Limiti fisici all'espansione
      - b0402122_ViabilitaProgramL Viabilita di progetto
      - b0402123_ViabilitaProgramP Principali rotatorie di progetto
    - ValoriTuteleCulturali
      - b0403021_VilleVenete Ville Venete - Castello di San Salvatore (o di Co
      - b0403031_EdificioVincolato Edifici con valore storico testimoniale
      - b0403041_PertinenzaTutelat Pertinenze scoperte da tutelare
      - b0403051_ContComplMonument Contesti figurativi
      - l014_b0403063_conivisuali
        - Coni visuali
        - Coni visuali PTCP
        - Punti panoramici
      - Centri storici
    - ValoriTuteleNaturali
      - b0404011_ParchiRiserIntCom Ambiti per l istituzione di parchi di interesse comunale
      - l014_b0404021_valoritutelenatur
        - Aree di connessione naturalistica Buffer zone
        - Aree di connessione naturalistica Completamento del nucleo
        - Area nucleo Core area
        - Isola ad elevata naturalita Stepping stone
    - TrasformAgg
      - b0405013_TrasformAggP

Figura 4-15: PAT – TAV4: TRASFORMABILITA'





La carta delle trasformabilità evidenzia che lo stabilimento fa parte delle aree di urbanizzazione consolidata che il PAT inserisce però tra gli ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili.

L'art. 15 delle NTA indica quanto segue:

5. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua gli «ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili (R)». Il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, commerciali, agricole, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali, in attuazione delle direttive di cui all'art. 13 del PTCP 2010. Il PI ne disciplina la riconversione definendo i tempi, i contenuti ed i modi per l'attuazione della prescritta riconversione, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP 2010. In tali ambiti, sempre con riferimento all'art.15 del PTCP 2010, è ammesso il completamento edilizio delle parti di territorio non ancora oggetto di pianificazione attuativa in relazione al soddisfacimento di esigenze di infrastrutturazione dell'area produttiva esistente, di miglioramento della qualità insediativa e di mitigazione ambientale delle stesse. In via transitoria, fino all'approvazione del primo PI di adeguamento e comunque non oltre 5 cinque anni dall'approvazione del PAT , in caso di dismissione delle attività produttive esistenti è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive.

PAT - PRESCRIZIONI IDRAULICHE

Con riferimento al tema della compatibilità idraulica dell'area occupata dallo stabilimento, il PAT ne fa ricadere buona parte nell'areale di conversione n. 38. Il documento "Compatibilità Idraulica" del PAT contiene le valutazioni circa l'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, nonché le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni di uso del suolo possono venire a determinare. In sintesi lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio. Il documento, in particolare, indica quanto segue:

n° areale	Superficie S [m²]	Coeff. di deflusso ante operam φ_{ANTE} [-]	Coeff. udom. ante operam u_{ANTE} [l/s ha]	Coeff. di deflusso post operam φ_{POST} [-]	Coeff. udom. post operam u_{POST} [l/s ha]	Altezza di pioggia $H_{PIOGGIA}$ [mm]	Volume di invaso totoale W_{TOT} [m³]	Volume di invaso specifico W_S [m³/ha]
34	36'122	0.80	113.03	0.80	362.78	27.88	616	***ASSEV.***
35	14'175	0.10	10.00	0.80	364.60	27.80	690	***487***
36	43'894	0.80	109.50	0.80	362.46	27.90	759	***ASSEV.***
37	73'217	0.10	10.00	0.80	323.36	29.87	3'561	***486***
38	113'974	0.80	93.27	0.80	322.39	29.93	2'111	***ASSEV.***
75	745'168	0.10	10.00	0.10	34.86	32.65	1'843	***ASSEV.***

Stima dei volumi di invaso da destinare alla laminazione delle piene

N° areale	Strumento urbanistico di origine	Superficie S [m²]	% suolo impermeabilepost operam IMP [%]	Classe di intervento Allegato A Dgr. 1322/06	Prescrizioni idrauliche generiche
34	PAT	36'122	-	-	Si assevera che la trasformazione non comporta modifiche al regime idraulico attuale; valutazione idraulica specifica non necessaria
35	PAT	14'175	75	C3	Valore minimo di invaso da realizzare pari a **487 m³/ha** e smaltimento portata laminata nel corpo idrico superficiale più vicino
36	PAT	43'894	-	-	Si assevera che la trasformazione non comporta modifiche al regime idraulico attuale; valutazione idraulica specifica non necessaria
37	PAT	73'217	75	C3	Valore minimo di invaso da realizzare pari a **486 m³/ha** e smaltimento portata laminata nel corpo idrico superficiale più vicino
38	PAT	113'974	-	-	Si assevera che la trasformazione non comporta modifiche al regime idraulico attuale; valutazione idraulica specifica non necessaria
75	PAT	745'168	-	-	Si assevera che la trasformazione non comporta modifiche al regime idraulico attuale; valutazione idraulica specifica non necessaria

Azioni compensative

4.4 PI PIANO DEGLI INTERVENTI

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 30/04/2018 è stata approvata la Variante nr. 1 al vigente Piano degli Interventi. La predetta variante è entrata in vigore il 31 maggio 2018.

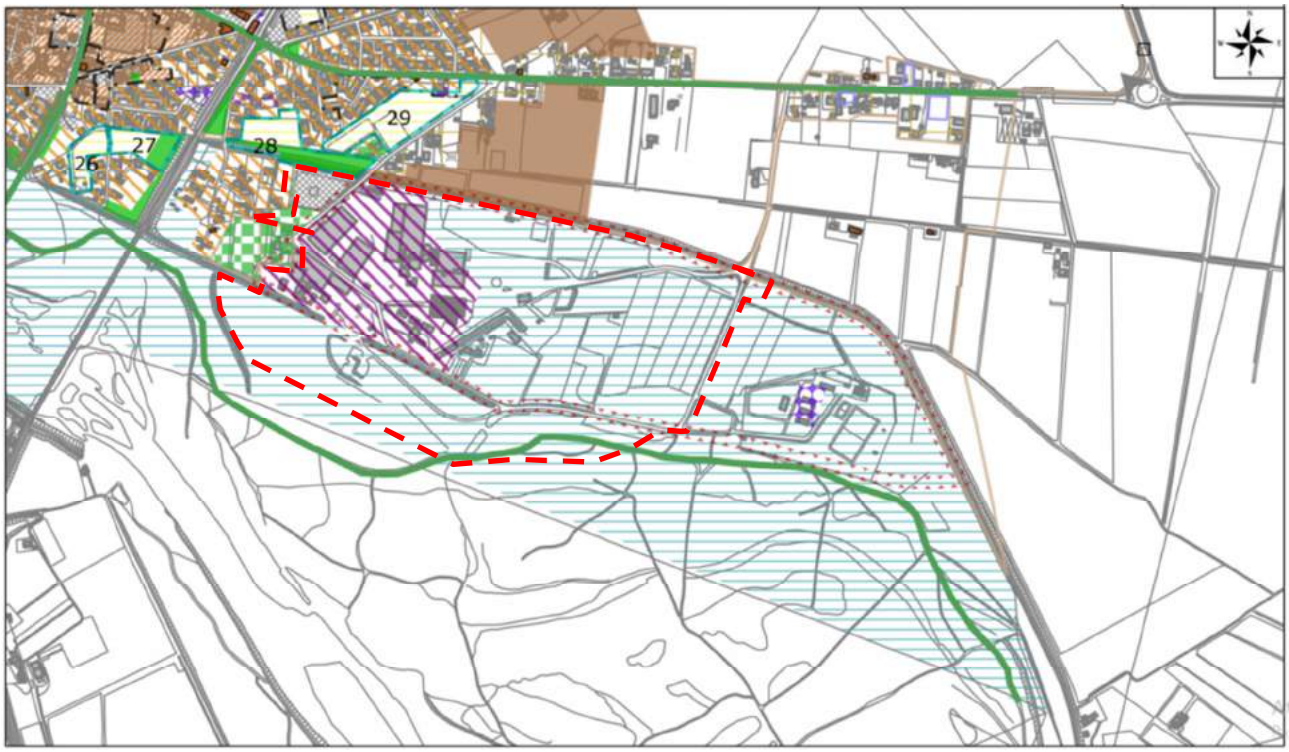


Figura 4-16: PI - ZONIZZAZIONE

PIANO DEGLI INTERVENTI SU C.T.R.
- Zonizzazione funzionale
  - Zona A
    - Zto A - zone di centro storico
    - Zto A1 - zone di interesse storico-ambientale
  - Zto B - zone residenziali consolidate e di ristrutturazione
  - Zona C
    - Zto C1 - zone residenziali di completamento
    - Zto C2 - zone residenziali destinate a nuovi complessi insediativi
  - Zona D
    - Zto D - zone per insediamenti produttivi
    - Zto Dc - zone per insediamenti produttivi terziari e commerciali
    - Zto Dpl - zone per insediamenti produttivi per lavorazioni lapidee
    - Zto Dt - zone per insediamenti turistico-ricettivi
  - Zona E
    - E - territorio agricolo destinato alla funzione produttiva primaria
    - E/css - territorio agricolo di pregio - ambito del Castello San Salvatore
    - E/pd - territorio agricolo di pregio - ambito del Pedrè Doline
    - E/gp - territorio agricolo a rischio idrogeologico della Golena del Piave
    - Ep - territorio agricolo periurbano caratterizzato da un elevato frazionamento fondiario
    - Er - territorio agricolo caratterizzato dalla presenza di tessuto insediativo diffuso
  - Zona F
    - Zto Fa - aree per istruzione
    - Zto Fb - aree per attrezzature di interesse comune
    - Zto Fc - aree a verde, attrezzate a parco, per il gioco e lo sport
    - Zto Fcp - aree per attrezzature culturali ricreative private di interesse pubblico
    - Zto Fd - aree a parcheggio
  - perimetro di piano urbanistico attuativo
  - perimetro di progettazione unitaria
  - contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
  - lotto edificabile e relativa capacita edificatoria
  - attivita produttiva da bloccare/trasferire
  - aree pertinenziali
    - area a verde privato
    - area pertinenziale vincolata
  - edifici con grado di protezione
    - edificio di interesse storico testimoniale con grado di tutela e codifica
    - edificio di interesse storico testimoniale con vincolo monumentale
  - scheda normativa e numero di riferimento
  - coni visuali e punti panoramici
  - siepi e filari
  - percorsi
    - percorsi e itinerari ambientali
    - strade panoramiche
  - annessi non funzionali e numero scheda
  - edifici in conflitto
  - intersezioni da attrezzare
  - viabilita da potenziare
  - viabilita di progetto

Articolo 39 - AZIONI STRATEGICHE

(…)

CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

7. Il PI individua il seguente contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi "Area a sud di Via Colonna compresa tra il greto del Fiume ed il primo argine". Gli obiettivi per il contesto sono i seguenti:

- Riduzione del rischio idraulico con il rinforzo ed il prolungamento dell'argine verso il Piave;

- Riorganizzazione e miglioramento dell'attività produttiva esistente finalizzata prioritariamente alla riduzione degli impatti verso l'ambito fluviale;

- Riduzione della pressione dovuta traffico pesante sulla viabilità locale e sul sistema insediativo con la realizzazione di una nuova bretella stradale che colleghi l'area produttiva con la SP34;

- Valorizzazione ai fini collettivi delle strutture militari dismesse. 8. Si richiamano altresì le disposizioni di cui all'art. 15 commi 54 e 55 delle NT del PAT.

Con specifico riferimento all'area dello stabilimento Grigolin, le NTO stabiliscono quanto segue:

Articolo 48 - ZTO Dpl - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER LAVORAZIONI LAPIDEE

1. Il PI individua le zone per insediamenti produttivi per la lavorazione di lapidei su particolari ambiti produttivi pertinenti ad attività esistenti consolidate nel tempo.

2. Si tratta di ambiti di riqualificazione e riconversione, con specifica classificazione di "aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto" e per le quali valgono le direttive di cui all'art. 15 comma 20 delle NT del PAT.

3. Per localizzazione, morfologia e tipologia produttiva, queste zone, di particolare fragilità ambientale e paesaggistica, in quanto ricadenti nell'alveo fluviale del fiume Piave e sottoposta a vincolo PAI (zona F = area fluviale), in cui valgono le disposizioni di cui agli artt. 13, 14 e 15 delle Norme di Attuazione di cui al DLgs 152/2006, allegato alla delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012, non sarebbero edificabili. Pur tuttavia, in considerazione della loro importanza economica ed occupazionale e dell'assoluta necessità di non delocalizzarle sul territorio, queste aree possono mantenere l'attuale destinazione, fatti salvi i soli interventi di cui alle lettere a), b), c) dell'articolo 3 del DPR 380/2001 e smi.

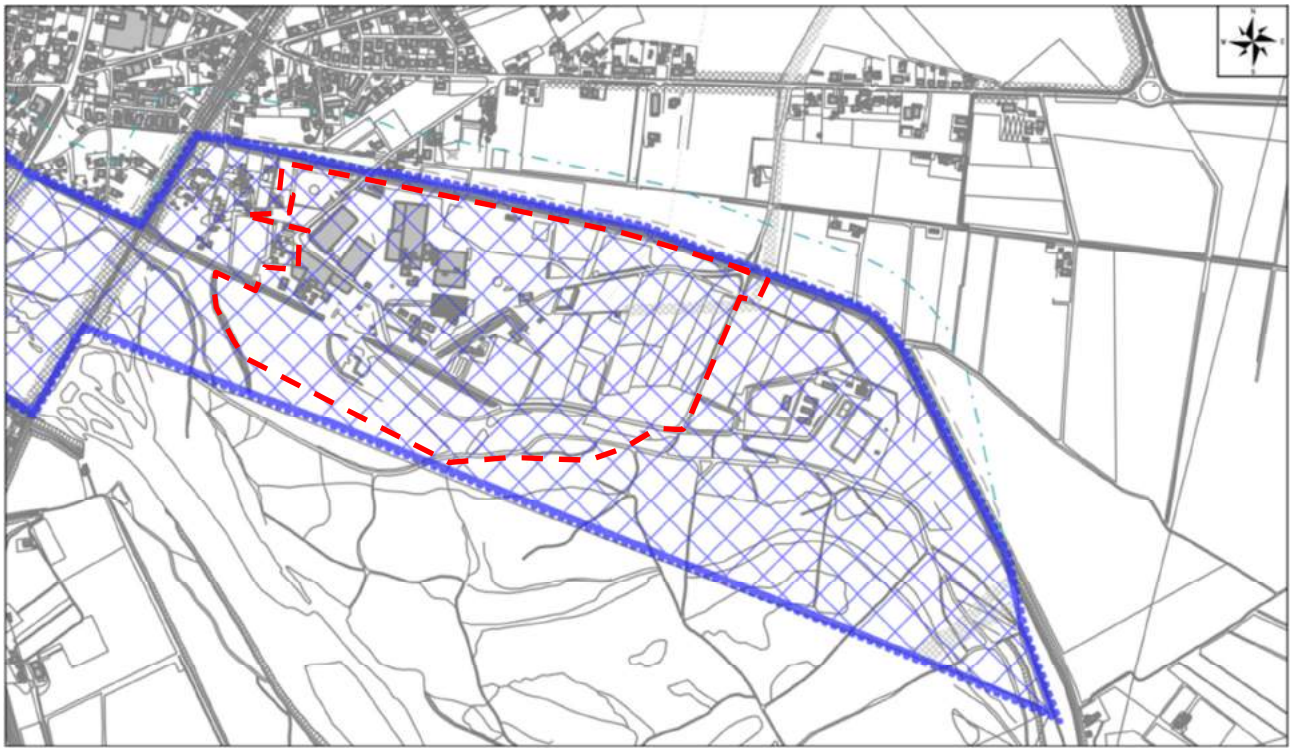
4. Per le ZTO Dpl/1 e Dpl/2 gli eventuali interventi di cui alle lettere d), e), f) dell'articolo 3 del dPR 380/2001 e smi, sono subordinati alla formazione di un PUA da approvare in seguito alla sottoscrizione di un Accordo ex art. 6 LR 11/2004.

5. Le aree ricadenti all'interno dei "contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", di cui all'art. 39 delle NTO e comprendenti:

- a nord-ovest l'area di urbanizzazione consolidata ZTO Dpl/3, Dpl/4 (lavorazioni lapidei Grigolin), ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili;

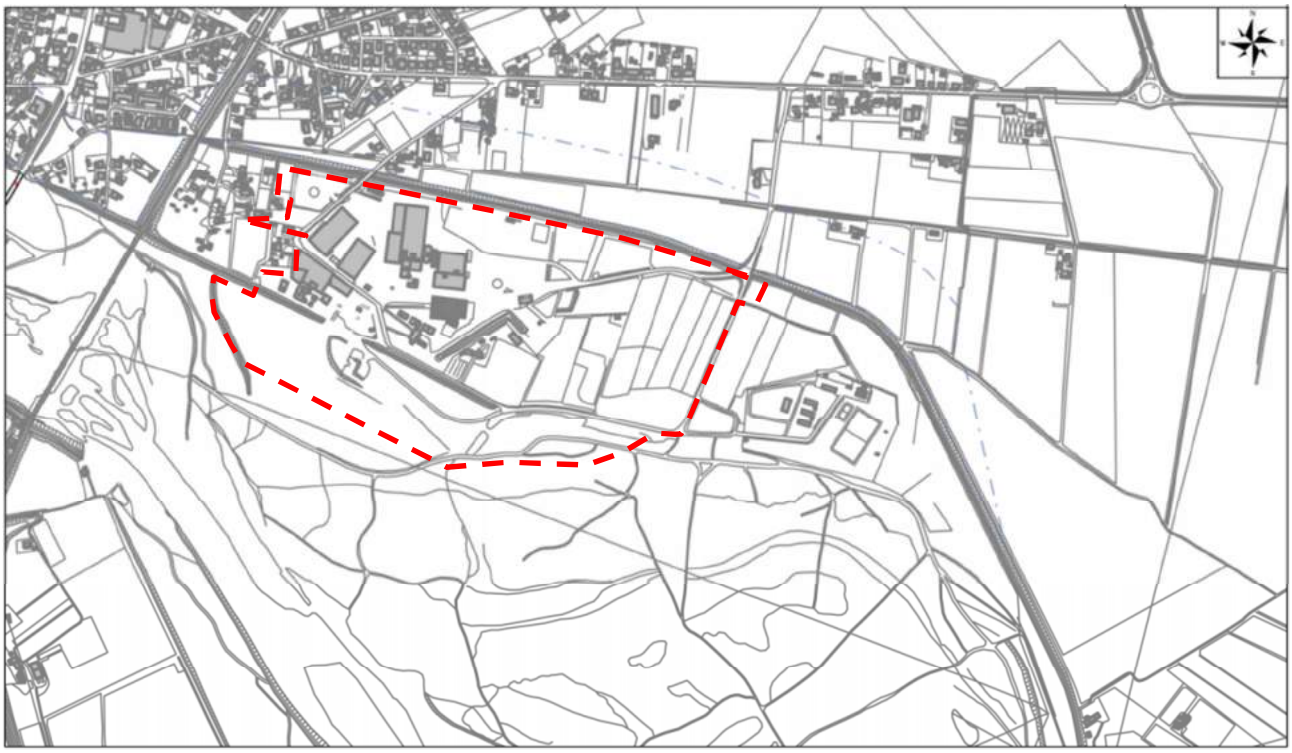
- nella parte centrale e lungo i margini nord-est: territorio agricolo;

- nella parte sud-est un "ambito di riqualificazione e riconversione Fb/32 (quest'ultimo investito anche da "aree nucleo" della Rete ecologica), sono assoggettate alla sottoscrizione di un Accordo di Programma ex art. 7 LR 11/2004.



PIANO DEGLI INTERVENTI SU C.T.R.
- Rispetti e tutele
  - fasce di rispetto
    - fascia di rispetto depuratore
    - fascia di rispetto stradale
    - fascia di rispetto ferroviario
    - fascia di rispetto elettrodotto
    - fascia di rispetto gasdotti
    - fascia di rispetto cimiteriale
    - fascia di rispetto idraulico
    - fascia di rispetto pozzi di prelievo idropotabile
  - zona di tutela dei corsi d'acqua
  - impianti comunicazione elettronica ad uso pubblico
  - PAI del fiume piave - area fluviale
  - pozzi di prelievo idropotabile
  - pozzi gas
  - fascie di rispetto impianti gas
    - inizio Letalita
    - elevata letalita
  - ambiti di tutela archeologica

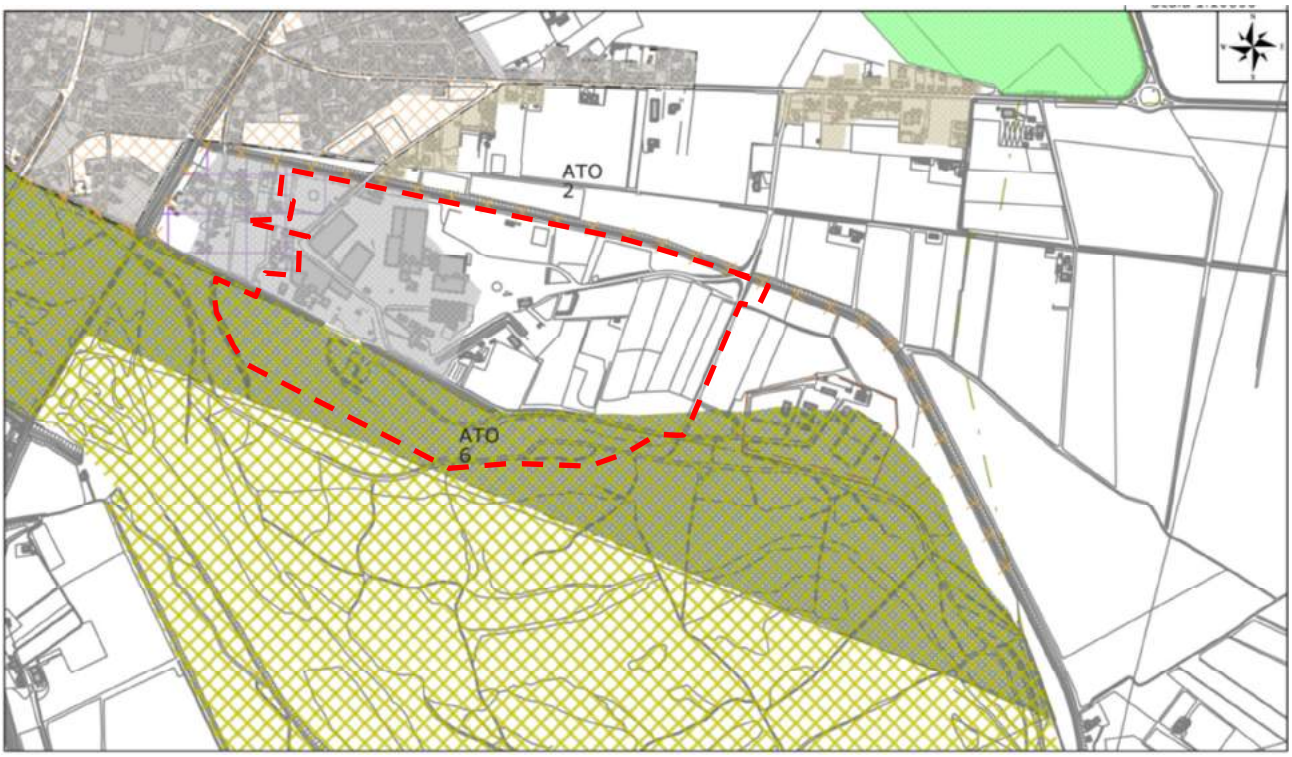
Figura 4-17: PI – RISPETTI E TUTELE



PIANO DEGLI INTERVENTI SU C.T.R.
- Vincoli culturali e paesaggistici
  - vincolo monumentale
    - pertinenze
    - edifici
    - ambiti
    - manufatti
  - corsi d'acqua
  - territori coperti da foreste e boschi

Figura 4-18: PI – VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI

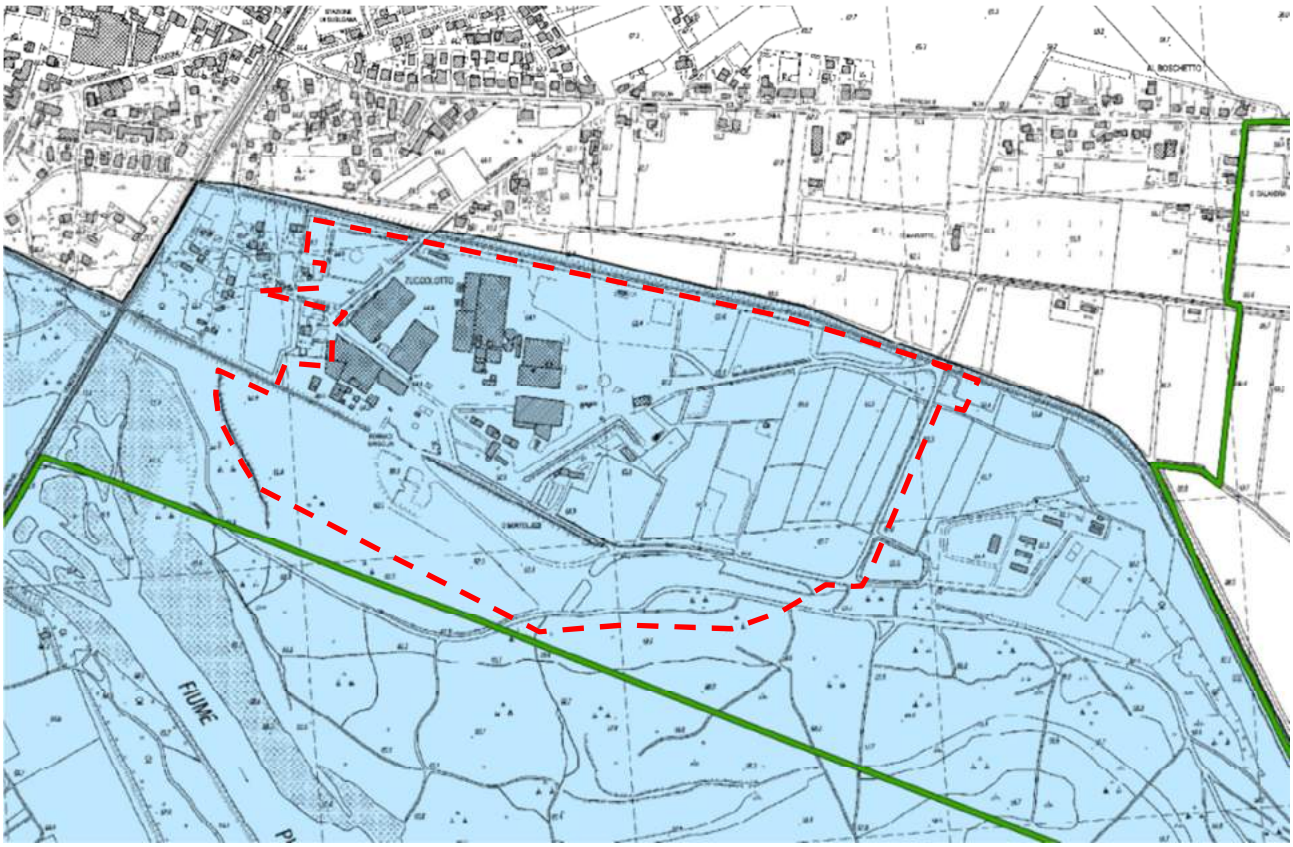
PI – VINCOLI E AZIONI STATEGICHE



PIANO DEGLI INTERVENTI SU C.T.R.
- Vincoli e azioni strategiche
  - SIC
  - ZPS
  - Delimitazione centro abitato
  - Vincolo idrogeologico forestale
  - Vincolo paesaggistico - aree di notevole interesse (art.136 D Lgs. 42/2004)
    - DM 6 novembre 1965
    - CR N.908 - PROT. 2317 nella 148^ seduta pubblica del 11.3.1994
  - aree per il miglioramento qualità urbana
  - ambiti di riqualificazione e riconversione
  - perimetro ATO
  - centro storico
  - aree di urbanizzazione consolidata (fonte PAT - tav.4)
  - edificazione diffusa
  - aree o strutture dismesse e degradate ai sensi della LR 50/2012
  - Rete ecologica locale
    - aree nucleo
    - aree di completamento del nucleo
    - aree di connessione naturalistica - buffer zone
    - isole ad elevata naturalità
  - pista ciclabile La Piave

Figura 4-19: PI – VINCOLI E AZIONI STATEGICHE

4.5 PAI PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

- F - Area Fluviale
- P1 - Pericolosità idraulica moderata
- P2 - Pericolosità idraulica media
- P3 - Pericolosità idraulica elevata
- P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Figura 4-20: PAI – VINCOLI E AZIONI STATEGICHE

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato approvato con DPCM 21 novembre 2013 (GU n. 97 del 28.04.2014).

Le Norme di Attuazione indicano, rispettivamente agli articoli 13 e 14, la disciplina delle aree fluviali e delle preesistenze nelle aree fluviali.

ART. 13 – Disciplina delle aree fluviali

1. Nelle aree fluviali, richiamate le disposizioni di cui all'art. 8, sono escluse tutte quelle attività e/o utilizzazioni che diminuiscono la sicurezza idraulica e, in particolare, quelle che possono:

a. determinare riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico fluente;

b. interferire con la morfologia in atto e/o prevedibile del corpo idrico fluente;

c. generare situazioni di pericolosità in caso di sradicamento e/o trascinamento di strutture e/o vegetazione da parte delle acque.

(…)

3. Nelle aree fluviali, gli interventi di qualsiasi tipo devono tener conto della necessità di mantenere, compatibilmente con la funzione alla quale detti interventi devono assolvere, l'assetto morfodinamico del corso d'acqua. Ciò al fine di non indurre a valle condizioni di pericolosità. Nelle aree fluviali è consentita, previa acquisizione dell'autorizzazione idraulica della Regione e nel rispetto dei criteri di cui al comma 1:

a. la realizzazione degli interventi finalizzati alla navigazione, compresa anche la nautica da diporto;

b. la realizzazione, ampliamento o manutenzione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;

c. la realizzazione, ampliamento o manutenzione di strutture a rete e di opere di attraversamento stradale, ciclopedonale e ferroviario. Le nuove opere vanno realizzate a quote compatibili con i livelli idrometrici propri della piena di riferimento tenuto conto del relativo franco di sicurezza;

d. l'installazione di attrezzature e strutture, purché di trascurabile ingombro, funzionali all'utilizzo agricolo dei suoli nelle aree fluviali.

L'art. 14, che riguarda le preesistenze nelle aree fluviali, sancisce che possono essere realizzati, previa autorizzazione idraulica della Regione, esclusivamente interventi di:

a) demolizione senza ricostruzione;

b) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo riguardanti edifici, strutture ed infrastrutture, purchè non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;

c) interventi di adeguamento degli edifici esistenti per motivate necessità igienico-sanitario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, di sicurezza del lavoro e incremento dell'efficienza energetica;

d) interventi di ampliamento degli edifici esistenti, purché non comportino mutamento della destinazione d'uso, **né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale**, e siano compatibili con la pericolosità del fenomeno nonché realizzati al di sopra della quota di sicurezza idraulica, e non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;

e) sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti;

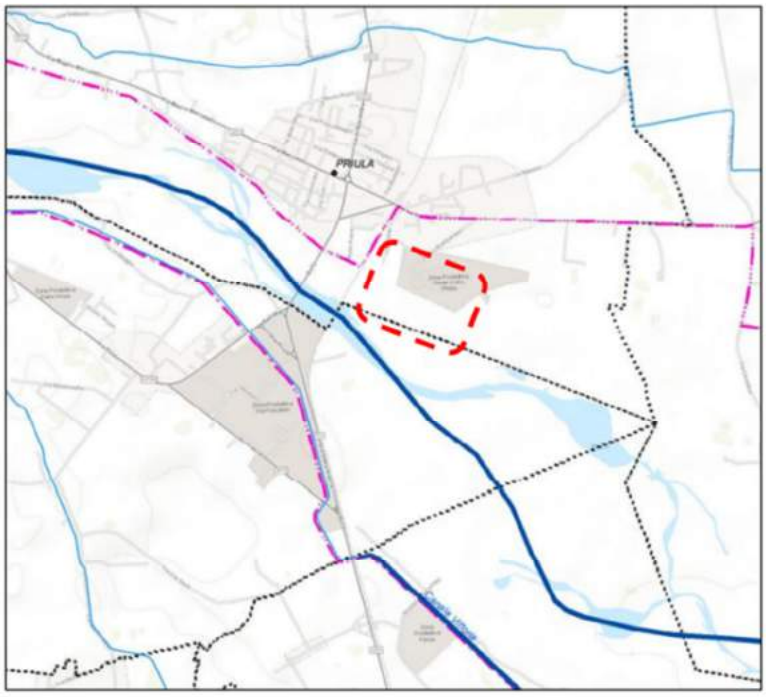
f) realizzazione di locali accessori di modesta entità a servizio degli edifici esistenti.

g) adeguamenti strutturali e funzionali di impianti per la lavorazione degli inerti solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo;

h) adeguamento strutturale e funzionale di impianti di depurazione delle acque reflue urbane, imposte dalla normativa vigente; l'eventuale ampliamento è subordinato alla verifica preliminare, da parte della Regione, che non sussistono alternative al riposizionamento dell'impianto, né che l'impianto induca modifiche significative al comportamento idrodinamico del corso d'acqua, nonché variazioni significative dei livelli del corso d'acqua;

i) adeguamento di impianti produttivi artigianali o industriali solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo.

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI



CLASSI DI RISCHIO

Moderato (R1): i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli

Medio (R2): sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche

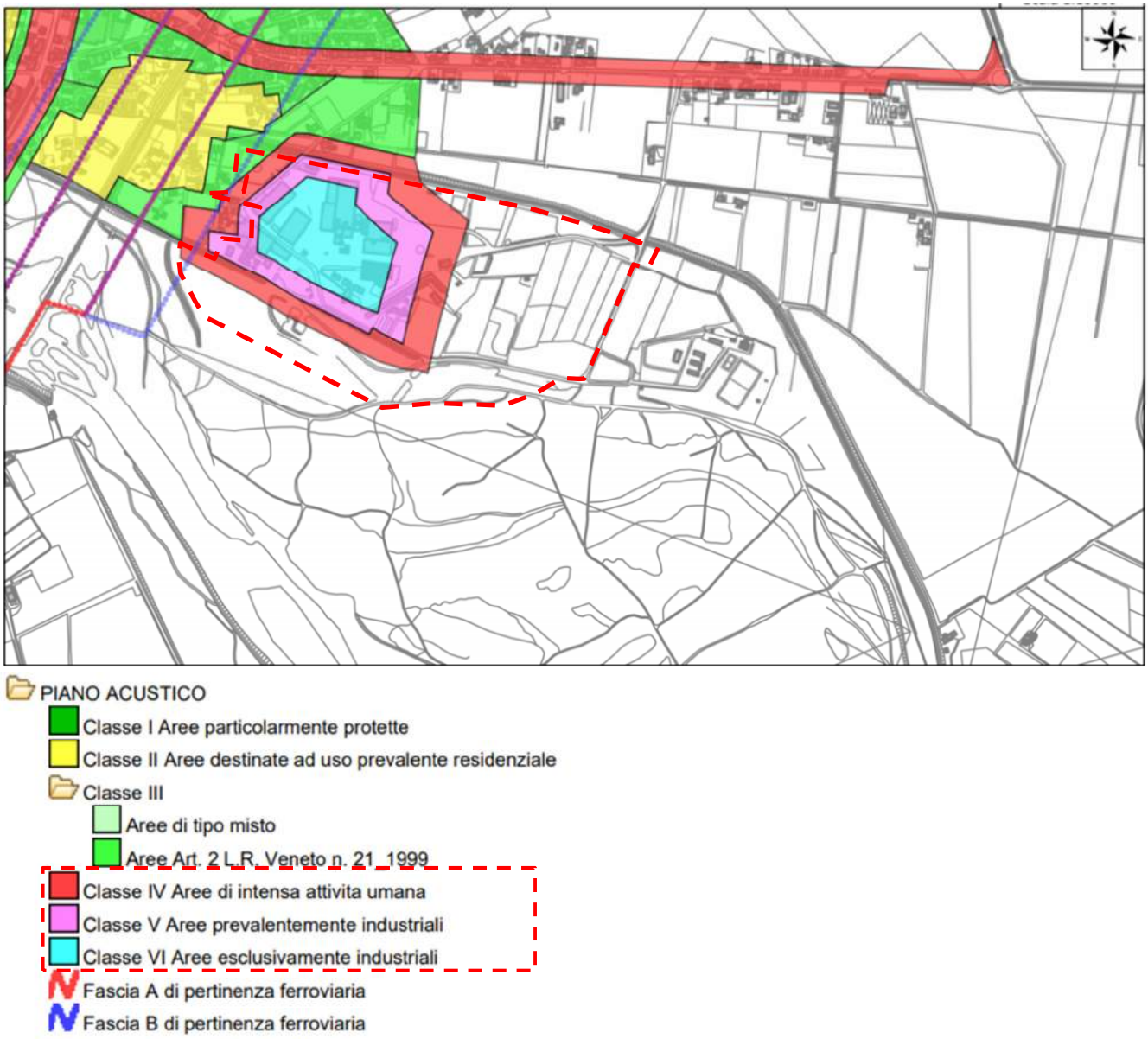
Elevato (R3): sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale

Molto elevato (R4): sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche

Limiti comunali
Corsi d'acqua e coste indagati
Corsi d'acqua non indagati
Centri abitati
Limite di distretto idrografico
Bacini idrografici
Fissero, Tartaro, Canalbianco, Adige, Brenta-Bacchiglione, Regionale Veneto

4.6 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, indica tra le competenze dei Comuni, all'art. 6, la classificazione acustica del territorio secondo i criteri previsti dai regolamenti regionali.



La legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, indica tra le competenze dei Comuni, all'art. 6, la classificazione acustica del territorio secondo i criteri previsti dai regolamenti regionali. Lo stabilimento di Grigolin S.p.A. è situato in tre zone acustiche definite in Tabella 4.3:

- la parte interna dello stabilimento dove sono posti i premiscelati, l'impianto della segatura e la cementeria (Super Beton S.p.A.) è classificata come zona acustica VI - Aree esclusivamente industriali;

- la fascia che termina presso i confini del complesso, comprendente le officine, i forni per la produzione calce, la selezione/lavaggio inerti (Super Beton S.p.A.) ed un ricettore abitativo è zonizzata in classe V - Aree prevalentemente industriali e comprende i forni;

• l'ulteriore zona a sud, ricade invece nella classificazione Aree IV - Aree di intensa attività umana ed interessa il greto del Piave dove avviene lo scarico roccia, il lavaggio e l'impianto di recupero di rifiuti inerti (Super Beton S.p.A) ed alcuni ricettori abitativi. Il Comune di Susegana (TV) ha attuato il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, come richiesto dalle vigenti disposizioni di legge.

Aree individuate	Classe di destinazione acustica	Descrizione classe acustica
Stabilimento Grigolin S.p.A. (compresi impianti Super Beton S.p.A.)	VI	*Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.*
Stabilimento Grigolin S.p.A. (compresi impianti Super Beton S.p.A.) Ricettore abitativo	V	*Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni*
Stabilimento Grigolin S.p.A. (compresi impianti Super Beton S.p.A.) Ricettori abitativi	IV	*Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.*
Ricettori abitativi	III	*Aree di tipo misto: rientrano in questa classe aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*
Ricettori abitativi	II	*Aree prevalentemente residenziali: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.*

Classe	Definizione	TAB. B: Valori limite di emissione in dBA		TAB. C: Valori limite assoluti di immissione in dBA		TAB. D: Valori di qualità in dBA		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dBA	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37	60	45
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42	65	50
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52	75	60
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70	80	75

5 LETTTURA DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO

5.1 IL PAESAGGIO NATURALE: CARATTERI ORIGINARI E ATTUALI DEI QUADRI E SCENARI PAESAGGISTICI

L'originale alveo del fiume Piave, con il suo corso pensile molto variabile sulle ampie golene ghiaioso-ciottolose, coperte da una vegetazione erbacea rada, con zone marginali colonizzate da vegetazione arbustiva e da elementi arborei, è stato oggetto di profonde trasformazioni antropiche. L'argine maestro sulla destra e sinistra idrografica e gli altri argini minori più o meno continui in zone avanzate entro l'alveo stesso hanno ristretto di molto le aree di espansione del fiume che erano delimitate naturalmente dai bordi più elevati del terrazzo fluviale più antico costituito dall'attuale pianura.

La percezione di questo spettacolare paesaggio fluviale rimane comunque ancora buona, nonostante la rigida delimitazione arginale. Manca invece ogni elemento significativo degli scenari naturali di cornice originariamente presenti rappresentati dagli arbusteti di ripa e dai boschi planiziali. Molto invadente la presenza degli insediamenti industriali che si trovano da tempo localizzati presso gli argini con imponenti manufatti che sono ormai entrati a far parte del questo paesaggio fortemente umanizzato di tutto l'intorno del fiume. Ma anche all'interno dell'alveo stesso appare evidente l'impatto delle attività umane, rappresentato qua e là da imponenti manufatti quali i ponti stradali e ferroviari, da manufatti localmente posizionati con funzioni idrauliche e antierosive (derivazioni idriche, pennelli e dighe formate da massi rocciosi e muri cementati, ecc.) scavi e intrusioni viarie di vario tipo e infine anche appezzamenti bonificati con funzioni agricole. Dalle visuali da sud ed est sono percepibili gli sfondi collinari costituiti dal Montello e dai Colli di Colfosco e Conegliano e sul retro l'emergere del rilievo alpino.

5.2 IL PAESAGGIO RURALE: CARATTERI GENERALI E SPECIFICITÀ LOCALI

L'assetto colturale dell'alta pianura veneta assume qui due aspetti fondamentali. Il primo è determinato dalla presenza del fiume dal quale si deriva l'acqua d'irrigazione. Prevalgono in questo settore i seminativi ed i prati stabili, spesso alternati a filari di viti. Il secondo aspetto è influenzato dalla presenza vicina delle colline, per cui il vigneto assume un'importanza maggiore quanto più il terreno sale ed il substrato si fa più roccioso.

Queste condizioni tendono negli ultimi decenni a subire un processo di disgregazione, con comparsa di terreni incolti. Ai margini dei campi si diffondono gli arbusteti con gruppi arborei di Robinia e di altre specie invasive.

Il paesaggio agrario, che storicamente ha fatto da cornice a famose rappresentazioni pittoriche e che anche nella memoria locale è considerato uno dei più significativi di tutta l'area pedemontana del Trevigiano, manifesta segni di degrado che diventano più evidenti in prossimità delle aree urbane e industriali e lungo la rete viaria molto trafficata.

5.3 IL PAESAGGIO ANTROPIZZATO: CARATTERI STORICI E NUOVE EMERGENZE

Caratteri storici e tipologie locali

L'ambiente di Susegana è definito dalla compresenza di elementi caratteristici del paesaggio collinare - sul quale si poggia l'immagine, l'organizzazione del sistema viticolo tradizionale – del paesaggio fluviale del Piave e dell'area boschiva del Montello.

Sono presenti alcuni caratteri connotativi forti e qualificanti rispetto al contesto.

Un primo aspetto è la presenza di elementi di assoluta eccellenza rispetto ai temi di valorizzazione paesaggistica:

- la vitalità del sistema produttivo primario – che rappresentata una condizione di continuità all'interno del rapporto uomo-territorio;
- la presenza di un'unica proprietà consolidata qual è quella della tenuta Collalto.

Un secondo aspetto è dato dalla presenza di elementi storico-architettonici di grande pregio e fortemente rappresentativi dal punto di vista dell'identità del luogo quali il Castello di San Salvatore e il Castello di Collalto.

L'emergenza di un nuovo tipo di paesaggio

Le principali vulnerabilità sono associabili alla presenza dell'uomo e in particolare alle modifiche delle condizioni idrauliche dei luoghi, alle canalizzazioni e al prelievo incontrollato di acqua, alle attività estrattive sul greto di sabbia e ghiaia, alle pratiche agricole e di allevamento intensivo svolte in prossimità del Piave, con possibile inquinamento della falda ed eutrofizzazione delle acque, nonché alla pressione esercitata dagli insediamenti umani e relative infrastrutture.

Le profonde trasformazioni subite da questo territorio nel suo ruolo di importantissimo nodo viario e ferroviario ed a seguito di un più recente e travolgente sviluppo della media e piccola industria, stanno infatti generando un paesaggio del tutto nuovo. Esso appare tipico delle grandi periferie urbane ove rimane una commistione fra aree edificate, viabilità e aree rurali che devono ancora assumere qualità ed equilibrio.

Più definito è invece quel particolare tipo d'insediamento industriale che si è collocato ai margini dell'asta fluviale in quanto originato dal diretto sfruttamento dei materiali inerti (ciottoli e ghiaie) depositati entro l'alveo nell'area localmente denominata le grave.

5.4 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

Di seguito si descrivono gli elementi e le specificità presenti nell'intorno dell'area di progetto classificati secondo alcuni parametri di lettura paesaggistici (così come elencati all'interno del documento "La Relazione Paesaggistica – finalità e contenuti" Gangemi Editore) e differenziati in base a "qualità/criticità paesaggistiche" e grado di "rischio paesaggistico". Tali parametri vengono relazionati all'intervento specifico in esame, individuando per ciascun indicatore il livello di interferenza, neutralità o positività generato dalle linee progettuali del piano.

Indicatore di diversità: Questo indicatore prende in considerazione il contesto paesaggistico dell'intervento e ne definisce i caratteri elementari peculiari e distintivi naturali e antropici, culturali e simbolici.

Elemento distintivo di quest'area, segno evidente di antropizzazione di un recente passato, è costituito dallo stabilimento che con gli elementi di impianto si colloca in stretto rapporto con l'alveo del fiume.

La vicinanza infine con un ambito di valenza naturale (area SIC/ZPS) rappresenta un elemento peculiare e distintivo nell'intorno dell'area con cui il piano si deve relazionare. L'intento è infatti quello di restituire ambiti oltre l'argine avanzato in area demaniale alla naturalità con precisi interventi di messa in pristino e gestione attiva al fine di connettere il sistema ad alta naturalità rappresentato dalle aree SIC/ZPS.

Parametro di diversità: significativo per l'area di progetto

Integrità: Questo parametro verifica la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali ed antropici, ed in particolare le relazioni funzionali, visive, spaziali, simbolica tra gli elementi costitutivi.

I principali elementi fisici di integrità nell'intorno paesistico dell'area di progetto sono individuabili sinteticamente nello spazio agricolo e nell'alveo del Piave compreso il sistema dei parti xerici e delle aree boscate.

Lo spazio agricolo e caratterizzato da colture a seminativo o foraggere irrigue interrotte da filari alberati e siepi . Lo spazio acqueo definito nelle varie stagioni dal regime idraulico del Piave rappresenta un elemento di permaneza determinando con le differenti quote fra acqua e asciutto punti di fuga definiti nella visuale ad ampio raggio.

Un ulteriore aspetto da considerare per la valutazione dell'integrità è legato alla permanenza delle relazioni con lo spazio acqueo che pur non essendo visibile dall'area d'intervento costituisce elemento determinante il contesto paesaggistico . Il fiume diviene punto di osservazione privilegiato così come il Ponte della Priula e l'impianto con i diversi elementi vinee percepito come elemento distintivo antropico.

La visione di territorio che deriva dall'intervento, considerata il progetto di inserimento paesaggistico ambientale la formazione di filari alberati e di gruppi arborei più organici a coprire anche le visuali più prossime all'area, non assume caratteri di particolare estraneità al contesto paesaggistico di riferimento.

Parametro di integrità: non significativo per l'area di progetto.

Qualità visiva: Questo parametro definisce la presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche.

Il fiume Piave e le aree di golena presentano una qualità visiva elevata in quanto forniscono numerosi scorci panoramici di particolare bellezza. La visuale ad ampio raggio si rivolge verso spazi agricoli coltivati prevalentemente a seminativo ed interrotti da filari alberati. Il limite visivo è definito dagli argini e dalle grandi masse arboree.

Le modificazioni del territorio previste si inseriscono nel contesto senza interferire con la qualità visiva complessiva del luogo. La sequenza delle funzioni in progetto ricalca in parte preesistenze e funzioni già allocate senza modificarne le caratteristiche e in parte sposta tali funzioni in ambiti di minor pregio paesaggistico per preservare appunto la qualità visiva di riferimento. Questa trasformazione risulta accompagnata da precisi intagli vegetali che accompagnano la visuale verso punti focali di maggior integrità secondo uno studio attento degli inserimenti arborei ed arbustivi.

Parametro di qualità visiva: significativo nell'area di progetto

Elementi di rarità: questo parametro considera la presenza di elementi caratteristici esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcune aree particolari.

Nell'ambito del Piave sono riconoscibili caratteri culturali, storici e testimoniali di pregio, in particolare legati al contesto paesaggistico.

Parametro di rarità: significativo nell'area di progetto

Elementi di degrado: Questo parametro considera la deturpazione delle risorse naturali e dei caratteri culturali storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Il progetto in esame consiste nello spostamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti dall'ambito demaniale oltre l'argine avanzato ad un area interna compresa tra argine maestro ed argine avanzato di proprietà del proponente già dotata di infrastrutture e piazzali. L'ambito di stato di fatto risulta in area impropria con presenza di vegetazione alloctona ed invasiva. L'attività attualmente si svolge all'interno di un'area limitata che necessita di una riorganizzazione in termini di spazi e di funzioni allocate. Tale condizione determina uno stato di disordine e di parziale degrado con depositi di materiali in forme non sempre coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento. La trasformazione pertanto diventa occasione per un riordino e riqualificazione complessivo dell'ambito, andando così a risolvere gran parte delle incongruenze paesaggistiche.

Parametro di degrado: significativo nell'area di progetto

5.5 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

Grado di sensibilità: Questo parametro definisce la capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva.

L'area d'intervento risulta compresa nella ZPS IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE" E ZSC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA". Tale ambito, riconosciuto di importanza comunitaria, risulta caratterizzato da un'elevata sensibilità al cambiamento. Le trasformazioni previste saranno realizzate secondo criteri di riqualificazione e attivazione di processi per la formazione di habitat con eliminazione delle specie alloctone ed invasive, azioni di gestione attiva e monitoraggio ambientale. Anche dal punto di vista paesaggistico l'eliminazione della strada di servizio e la costituzione della quinta arborea verso lo stabilimento contribuisce ad aumentare la resilienza dell'area rispetto all'accoglimento dei cambiamenti. La progettazione risulta puntuale e precisa dei sistemi atti a schermare con azioni cromatiche e vegetali le modificazioni previste dal progetto.

Parametro di sensibilità: scarsa sensibilità rispetto al piano proposto

Vulnerabilità / fragilità: Questo parametro definisce le condizioni di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi.

La presenza di aree importanti dal punto di vista della Rete Ecologica rendono l'ambito potenzialmente vulnerabile alle previsioni di trasformazione. Tuttavia, considerato lo stato di fatto delle aree e quanto previsto dalla proposta di progetto e che il progetto stesso tiene fortemente in considerazione la protezione e la salvaguardia di tali aree definendo all'interno di un piano guida in modo univoco e organico le modalità di trasformazione del territorio nelle aree a maggior valenza ambientale; considerato inoltre che dalla Valutazione d'Incidenza Ambientale non risultano presenti significativi effetti negativi sui siti Rete Natura 2000, è possibile considerare l'area parzialmente vulnerabile rispetto al cambiamento.

Parametro di vulnerabilità/fragilità: parzialmente significativo per l'opera

Capacità di assorbimento visuale: Questo parametro definisce l'attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità.

Complessivamente, dai punti privilegiati per l'osservazione dell'area, la nuova collocazione assume caratteri dimensionali coerenti con il contesto di riferimento per la presenza di strutture vegetali che per tipologia e specie sono riferibili agli habitat tipici. La compagine vegetale prevista funge da schermatura a protezione delle viste più sensibili alle modifiche in progetto. La ricollocazione dell'impianto è finalizzata alla riorganizzazione fisico funzionale e adeguamento tecnologico del complesso industriale conformemente a quanto indicato nel citato Masterplan. Non si notano pertanto particolari elementi di diversità o incoerenti con funzioni già allocate.

L'area di progetto ed il suo intorno paesistico per questo si possono definire difficilmente suscettibili a diminuzione dei caratteri connotativi o al degrado della qualità complessiva.

Parametro di capacità di assorbimento visuale*: buona*

Grado di stabilità / instabilità: Questo parametro definisce la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidati.

L'intero ambito già presenta elementi di varie forme e dimensioni che sono parte di un assetto antropico consolidato legato all'attività industriale. Si suppone, quindi, che gli interventi previsti dal piano non influiscano in modo significativo sul grado di stabilità di questo sistema. Dal punto di vista ecologico, considerando la definitiva configurazione dell'area secondo le indicazioni di progetto e del sistema normativo di riferimento (rete Natura 2000, PTRC), considerati gli esiti della Valutazione d'Incidenza Ambientale – Fase di Screening), si ritiene che possa essere mantenuta anche la stabilità del sistema ecologico.

Parametro di stabilità*: buono*

Tabella riassuntiva delle caratteristiche del paesaggio

CRITERI DI ANALISI	PARAMETRI DI LETTURA	VALUTAZIONE
Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	significativo per l'area di progetto
	Integrità	non significativo per l'area di progetto
	Qualità visiva	significativo nell'area di progetto
	Elementi di rarità	significativo nell'area di progetto
	Elementi di degrado	significativo nell'area di progetto
Rischio paesaggistico, antropico e ambientale	Grado di sensibilità	scarsa sensibilità rispetto al piano proposto
	Vulnerabilità/fragilità	parzialmente significativo per l'opera
	Capacità di assorbimento visuale	buona
	Grado di stabilità/instabilità	buono

5.6 DESCRIZIONE ANALITICA DELLE MODIFICAZIONI E ALTERAZIONI DEL PAESAGGIO ALLO STATO DI PROGETTO

Di seguito si descrivono le modificazioni e le alterazioni derivanti dalle indicazioni delle opere derivanti nel contesto paesaggistico di riferimento. Tali valutazioni esaminano l'influenza dell'opera sui principali caratteri distintivi del paesaggio, ponendo particolare attenzione a quelli che sono considerati i coni visuali più significativi e caratterizzanti l'area d'intervento.

MODIFICAZIONI	VALUTAZIONE
Modificazioni della morfologia	La morfologia originaria del territorio in esame viene messa in pristino a seguito dello spostamento dell'impianto di recupero. L'area demaniale, in cui si trova attualmente l'impianto di recupero rifiuti da demolizione verrà liberata dall'impianto e da tutte le sue componenti, verranno rimosse tutte le fondazioni, coperture e pavimentazioni presenti, compresa la stratigrafia di materiale delle piazzole dimessa in riserva dei rifiuti. Verrà asportato l'impianto di gestione delle acque di dilavamento pozzetti, caditoie, vasca, tubazioni. Per quanto riguarda il sito specifico sede dell'impianto di recupero i lavori di messa in pristino per la parte ambientale vengono descritti a partire dallo strato di posa posto a quota campagna conforme alle contermini secondo le sezioni riportate negli elaborati grafici.Il riempimento della fossa occupato dall'attuale impianto di recupero sarà eseguito con materiale lapideo reperito in loco sino a circa 0,25 m dal piano campagna e successivamente colmato con terreno vegetale . Definito il piano di posa il terreno verrà opportunamente lavorato mediante fresatura superficiale . Il piano finito prevede la realizzazione di una superficie con depressioni e leggere elevazioni per favorire una maggiore diversificazione degli ambienti una volta innescato con la piantumazione il processo di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale. L'rea di intervento ha una superficie di circa 21.000 m2. Accanto ad ampie radure con indirizzo al prato xerico realizzate mediante l'impiego di fiorume locale secondo la tecnica della fienagione, si prevede la costituzione di fasce arborea ed arbustiva. L'impianto viene eseguito a gruppi alternando specie di alberi e arbusti con sul limitare una fascia a mantello arbustivo secondo la distribuzione naturale delle aree boscate. Le specie scelte appartengono al corredo floristico tipico e sono scelte con particolare attenzioni rispetto alla funzione di rifugio ed alimentazione della fauna. Le ricollocazione intervien in un ambito già destinato a piazzale per le attività industriali. Verrà realizzato il piano di imposta a – 5,00 m da quota terreno esistente per mitigare visivamente l'impianto.
Modificazioni della compagine vegetale	L'evoluzione complessiva del progetto tende alla conservazione delle strutture vegetali presenti. Le nuove piantumazioni previste a schermatura risultano coerenti con gli schemi per specie e gli interventi di riqualificazione delle are di ripristino innescano processi ri ricostruzione degli habitat .
Modificazioni dello skyline	Le azioni previste tendono al rispetto e alla valorizzazione degli ambiti di paesaggio esistenti. In particolare assume importanza Le modifiche previste dall'intervento non influiscono con gli skylines presenti preservando vegetazione, garantendo il mantenimento degli skylines di pregio e consentendo un miglioramento della qualità complessiva dell'ambito. I principali punti di osservazione presenti vengono mantenuti.
Modificazioni della funzionalità	La funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico vengono mantenute dal sistema di deflusso previsto dal progetto e dalle sistemazioni ambientali finalizzate alla protezione della fauna selvatica secondo sesti d'impianto e scelta di essenze arboree ed arbustive con attitudine al rifugio e

	all'alimentazione della fauna.
Modificazioni dell'aspetto percettivo	Considerati gli obiettivi di progetto, le modificazioni percettive dell'area rientrano in un'attività di riorganizzazione aziendale secondo principi di sostenibilità paesaggistica ed ambientale

MODIFICAZIONE	VALUTAZIONE
Modificazioni di caratteri tipologici	Non si prevedono modificazioni dei caratteri tipologici.
Modificazioni dell'assetto fondiario	L'assetto fondiario derivante dal progetto è confrontabile con l'assetto fondiario di riferimento, avviato nel quadro della riorganizzazione dell'attività industriale e risulta subordinato all'obiettivo indicato nel Masterplan.

ALTERAZIONI	VALUTAZIONE
Intrusione	L'inserimento del nuovo impianto e il differente trattamento delle superfici a terra possono potenzialmente innescare dinamiche di intrusione nei confronti dei caratteri compositivi, percettivi o simbolici del paesaggio di riferimento. Tuttavia, considerate le scelte progettuali, le scelte compositive per le schermature e la mitigazione ambientale, è possibile assumere la bassa intrusione del sistema paesaggistico di riferimento.
Suddivisione	Non si evidenziano elementi di separazione derivanti dall'inserimento dell'opera
Frammentazione	Non si evidenziano elementi di frammentazione dello spazio percettivo di riferimento.
Riduzione	Non si evidenzia una diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione degli elementi strutturali del sistema di riferimento. Gli interventi di inserimento paesaggistico ambientale con alberi e siepi realizzate con specie coerenti con il sistema ambientale di riferimento risulta una scelta congrua rispetto agli obiettivi di qualità paesaggistica e di funzionalità idrica richiesti dall'area in esame.

ALTERAZIONI	VALUTAZIONE
Concentrazione	Le previsioni di progetto non evidenziano un'eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Considerati gli obiettivi di progetto e le risultanze della Valutazione d'Incidenza Ambientale, si possono escludere interruzioni di processi ecologici e ambientali.
Destrutturazione	Non si evidenziano destrutturazioni eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche del sistema paesaggistico in quanto vengono mantenuti i principali coni visuali e permangono gli elementi qualificativi degli ambiti di paesaggio di riferimento.
Deconnotazione	Non si evidenzia un'alterazione dei caratteri degli elementi costitutivi del sistema paesaggistico di riferimento.

6 STATO DEI LUOGI DOPO L'INTERVENTO

6.1 PREVISIONE DEGLI INTERVENTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO

Sotto il profilo paesaggistico il complesso industriale non ha valenze architettonico degne di nota, mentre il contesto dell'alveo e della fascia golenale antistante risulta caratterizzata dal tipico paesaggio delle grave con greto sassoso, e vegetazione pioniera di tipo xerofilo.

6.2 ANALISI DEGLI IMPATTI

Gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte

Gli impatti sul paesaggio, indotti dalle trasformazioni previste influiscono positivamente sullo stato dei luoghi. L'area allo stato attuale si trova in uno stato di parziale disorganizzazione dovuto anche alla necessità di trovare spazi adeguati per l'attività in essere per la riorganizzazione funzionale e per la gestione delle aree in concessione.

Considerate quindi le ipotesi di rinnovo e sistemazione e la coerenza con le tipologie proposte non si riscontrano particolari impatti sul paesaggio.

<u>Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici</u>

Il pregio paesaggistico in quest'area è riconducibile alla presenza del Fiume Piave e al paesaggio che in questa porzione di territorio presenta tutti i caratteri di riferimento Tutti questi caratteri assumono valenza sia per la qualità del complesso paesaggistico nel suo insieme sia per la funzione che ne ha determinato l'esistenza.

Lo spostamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti. è finalizzata alla riorganizzazione fisico funzionale e adeguamento L'adeguamento del complesso alle esigenze industriali prevede tra i diversi interventi **la gestione delle aree in concessione,** che si desidera ripristinare e riqualificare dal punto di vista ambientale **dislocando l'impianto di recupero** di rifiuti non pericolosi **esistente** in un'area di proprietà più marginale rispetto all'alveo attivo del fiume e meno percepibile grazie anche a opportuni mascheramenti.

L'ambito nel quale è collocato l'impianto esistente risulta molto disturbato con vegetazione spontanea per lo più appartenente a specie infestanti, invasive e/o alloctone interessata dal deposito delle polveri determinate dalla lavorazione.

L'intervento si può configurare come un adeguamento di impianti produttivi industriali con miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica, in quanto l'area in cui verrà ricollocato l'impianto si trova in una zona marginale dell'alveo che, a differenza di quella precedentemente impegnata, è esterna alle aree allagate con la piena di riferimento analizzata nello studio idraulico relativo messo a disposizione dal Committente (evento del novembre 1966, studio redatto dal Prof. L. D'Alpaos nel 2013).

Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica

La qualità paesaggistica degli interventi derivanti dalle trasformazioni previste in progetto risulta essere uno dei temi fondamentali trattati in fase di progettazione espressa nel Masterplan. Gli interventi previsti possono essere considerati con un impatto limitato dal punto di vista paesaggistico in quanto vengono preservati i punti di osservazione privilegiati e lo stato dei luoghi derivante può essere considerato migliorativo grazie alla ridefinizione di spazi e restituzione di ambiti con interventi per la riqualificazione ambientale e la messa in pristino.

6.3 OPERE DI MITIGAZIONE

Il progetto prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica sia per la messa in pristino che per l'area di nuova collocazione dell'impianto. Le tematiche e le modalità d'intervento proposte evidenziano in modo univoco la ricerca di un inserimento paesaggistico delle opere a basso impatto sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista ambientale. Considerati quindi gli schemi proposti per uno sviluppo consapevole dell'ambito, le indicazioni in merito alle all'inserimento delll'impianto, si può ragionevolmente considerare che tali interventi mitighino di fatto l'impatto di stato di fatto sulla componente paesaggistica.

7 CONCLUSIONI

Superbeton Spa e Fornaci Calce Grigolin Spa appartenenti al Gruppo Grigolin sono due realtà imprenditoriali presenti ormai da decenni nel territorio di Susegana e recentemente, grazie all'acquisizione da parte della prima del ramo d'azienda della ditta Ghiaia di Colfosco, anche nel limitrofo confinante Comune di Santa Lucia di Piave.

Lo storico stabilimento di Susegana – dove è prevalentemente allocata e viene esercitata in via predominante l'attività produttiva – ha acquisito valenza ormai strategica, riconosciuta anche dagli strumenti urbanistici generali, e costituisce parte integrante del tessuto sociale, economico ed occupazionale del comune (con riflessi anche nei comuni limitrofi: Nervesa e Santa Lucia di Piave, in primis).

Le aziende del gruppo hanno quindi dato avvio ad un programma di riassestamento, riorganizzazione e nuova funzionalizzazione degli impianti che consenta – anche tramite una parziale rilocalizzazione - una sistemazione più efficiente e sinergica degli apparati esistenti e nel contempo permetta uno sviluppo sostenibile e integrato dell'attività con un orizzonte temporale decennale (fino al 2030).

A tal fine, le succitate aziende del Gruppo Grigolin hanno trasmesso a tutti gli Enti competenti in materia ambientale e paesaggistica lo studio di prefattibilità – o "masterplan" - che recepisce le possibili e ipotizzate linee evolutive, ma con un approccio orientato e particolarmente attento al tema della naturalità, dell'inserimento paesaggistico, dell'integrazione naturalistica e della sostenibilità ambientale.

Lo spostamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti. è finalizzata alla riorganizzazione fisico funzionale e adeguamento L'adeguamento del complesso alle esigenze industriali prevede tra i diversi interventi **la gestione delle aree in concessione,** che si desidera ripristinare e riqualificare dal punto di vista ambientale **dislocando l'impianto di recupero** di rifiuti non pericolosi **esistente** in un'area di proprietà più marginale rispetto all'alveo attivo del fiume e meno percepibile grazie anche a opportuni mascheramenti.

L'ambito nel quale è collocato l'impianto esistente risulta molto disturbato con vegetazione spontanea per lo più appartenente a specie infestanti, invasive e/o alloctone interessata dal deposito delle polveri determinate dalla lavorazione.

L'intervento si può configurare come un adeguamento di impianti produttivi industriali con miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica, in quanto l'area in cui verrà ricollocato l'impianto si trova in una zona marginale dell'alveo che, a differenza di quella precedentemente impegnata, è esterna alle aree allagate con la piena di riferimento analizzata nello studio idraulico relativo messo a disposizione dal Committente (evento del novembre 1966, studio redatto dal Prof. L. D'Alpaos nel 2013).

La qualità paesaggistica degli interventi derivanti dalle trasformazioni previste in progetto risulta essere uno dei temi fondamentali trattati in fase di progettazione espressa nel Masterplan. Gli interventi previsti possono essere considerati con un impatto limitato dal punto di vista paesaggistico in quanto vengono preservati i punti di osservazione privilegiati e lo stato dei luoghi derivante può essere considerato migliorativo grazie alla ridefinizione di spazi e restituzione di ambiti con interventi per la riqualificazione ambientale e la messa in pristino.

Il progetto prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica sia per la messa in pristino che per l'area di nuova collocazione dell'impianto. Le tematiche e le modalità d'intervento proposte evidenziano in modo univoco la ricerca di un inserimento paesaggistico delle opere a basso impatto sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista ambientale. Considerati quindi gli schemi proposti per uno sviluppo consapevole dell'ambito, le indicazioni in merito alle all'inserimento dell'impianto, si può ragionevolmente considerare che tali interventi mitighino di fatto l'impatto di stato di fatto sulla componente paesaggistica.